



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Il Sole* di *Melbourne* del *16 XI*

La battuta d'arresto dell'emigrazione italiana

L'emigrazione italiana in Australia, che negli anni 50 aveva toccato punte al di sopra delle 20 mila unità annue, si è ridotta quasi a zero negli ultimi cinque anni. Dal 1971 al 1975 sono espatriati complessivamente verso l'Australia 21.225 italiani, ma nello stesso periodo ne sono rimpatriati 18.105, lasciando un saldo di emigrati stabili di appena 3.120, vale a dire una media di 624 all'anno. Nel 1973 il numero di rimpatriati dall'Australia fu addirittura 769 in più degli espatriati verso questo Paese. Il fenomeno, comunque, va inquadrato nel forte calo generale dell'emigrazione italiana in tutto il mondo e nel massiccio movimento di rientri dall'estero che va assumendo di anno in anno proporzioni sempre più vistose insieme a nuovi e inquietanti aspetti economici e sociali. Nel 1975 (anno solare), 88.151 italiani sono emigrati all'estero, ma ben 119.229 ex emigranti sono rientrati per ristabilirsi definitivamente nei loro centri d'origine.

Le tabelle che pubblichiamo qui di seguito, e che sono tratte da dati statistici ufficiali di fonte italiana, illustrano con chiarezza la situazione.

MOVIMENTO MIGRATORIO ITALIA-AUSTRALIA NEGLI ULTIMI 5 ANNI

	ESPATRI	RIMPATRI
1971	6.348	3.743
1972	4.593	4.443
1973	3.515	4.274
1974	3.863	3.287
1975	2.906	2.358

MOVIMENTO MIGRATORIO ITALIA-AUSTRALIA NEL 1975 REGIONE PER REGIONE

	ESPATRI	RIMPATRI
PIEMONTE	159	101
VAL D'AOSTA	3	-
LOMBARDIA	134	72
TRENTINO-ALTO ADIGE	13	8
VENETO	207	237
FRIULI-VENEZIA GIULIA	122	136
LIGURIA	27	27
EMILIA-ROMAGNA	42	48
TOSCANA	71	47
UMBRIA	-	2
MARCHE	24	44
LAZIO	403	113
ABRUZZI	232	334
MOLISE	53	59
CAMPANIA	198	139
PUGLIA	103	69
BASILICATA	24	12
CALABRIA	693	289
SICILIA	367	571
SARDEGNA	31	50
TOTALE PER L'ITALIA	2.906	2.358

MOVIMENTO MIGRATORIO DI ITALIANI NEGLI ULTIMI 5 ANNI IN TUTTO IL MONDO

	ESPATRI	RIMPATRI
1971	167.721	128.572
1972	141.302	138.246
1973	123.801	125.168
1974	112.020	116.708
1975	88.151	119.229
TOTALI PER 5 ANNI	633.545	627.923



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Voce di Malio di Caracas del 1° nov.

IL COMITATO CONSULTIVO SI RIUNISCE IN CARACAS

Il Sottosegretario agli Esteri on. Franco Foschi presiederà i lavori ed avrà importanti colloqui con personalità del Governo venezolano - Un intenso programma

CARACAS.- Proveniente da Rio, accompagnato dalla Signora e da altri funzionari della "Farnesina", è giunto a Caracas, per presiedere la sessione del "Comitato Consultivo Italiani all'Estero" dedicata ai problemi della nostra Collettività operanti nell'America Latina. Il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri per l'Emigrazione on. Franco Foschi. In suo onore l'Ambasciatore Dr. Silvio Falchi e la Sra. Donna Adina hanno offerto un signorile pranzo. Lunedì, alle 9, l'on. Foschi e gli altri ospiti visiteranno la Casa degli Anziani. Saranno ad accoglierli, con le Signore, i membri della Giunta Direttiva della "Fondazione Cristoforo Colombo" ed il Console Generale Dr. Gino Coccon. Presidente onorario dell'istituzione, pronuncerà brevi parole di saluto. Nel corso della stessa giornata il Sottosegretario avrà incontri con personalità venezolane, tra cui i Ministri degli Esteri, del Lavoro ed il titolare di "Cordiplan". In serata avrà luogo, in onore dell'on. Foschi, e dei funzionari della "Farnesina" e dei consultori, un pranzo offerto dalla "Casa d'Italia" e della "Camera di Commercio, d'Industria ed Agricoltura Venezolano - Italiana".

Incontri con la Collettività

Martedì alle 9, nel "Salón Bucara" dell'"Hilton" si apriranno i lavori del Comitato Consultivo che occuperanno tutta la mattinata e riprenderanno nel pomeriggio. A sera l'on. Foschi ed i partecipanti ai lavori del "CCIE" assisteranno alla Messa che, in suffra-

gio ai Caduti, verrà celebrata nella Chiesa Madonna di Pompel. Quindi, alle ore 21 visita al "Centro Italiano-Venezolano" dove la giunta Direttiva, per l'occasione, offrirà un cocktail. Mercoledì 3 riprenderanno, per concludersi nel pomeriggio, i lavori del "CCIE". In serata ricevimento nell'"Hilton", offerto dal Sottosegretario Foschi. Giovedì l'on. Foschi interverrà alla deposizione d'una corona delle FF.AA. Italiana sulla tomba del "Liberador" nel Panteon. Nel corso della giornata completerà i suoi incontri con personalità venezolane. Tra le manifestazioni che caratterizzeranno il soggiorno "caraqueño" del Sottosegretario agli Esteri per l'Emigrazione vi è quella organizzata dalla

Giunta Direttiva della Florente ed attiva Associazione "Alma Lauretana" che farà dono all'illustre marchigiano di una bella targhericordo.

A tarda sera, col volo AZ-565 della nostra Compagnia di Bandiera, l'on. Foschi e la sua comitiva lasceranno il Venezuela per fare rientro a Roma. Ricordiamo che all'ord. g. dei lavori del Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero che si riunisce per la seconda volta nell'America Latina e la prima in Caracas sono i seguenti argomenti.

PRECISI IMPEGNI

Il lavoro è molto e i problemi urgenti; per questo occorre che continui lo sforzo di tutti quanti finora si sono impegnati su questo problema. Un particolare saluto rivolgo ai responsabili, ai funzionari e dipendenti tutti delle Rappresentanze Italiane all'estero che svolgono un'importante e preziosa opera, spesso in presenza di una carente situazione di mezzi. Sono certo che quest'opera continuerà nel senso della ricerca di nuove e più aggiornate forme di collaborazione e di servizio, che da una parte consente agli Italiani all'estero di esercitare pienamente le legittime aspirazioni di partecipazione, e dall'altra ponga gli operatori dello Stato nella migliore condizione per svolgere il loro non facile lavoro.

Dobbiamo inoltre operare per rimuovere i molti ostacoli che ancora si frappongono affinché tutti i cittadini italiani, ovunque essi si trovino, possano godere l'esercizio della pienezza del diritto costituzionale e rendere così giustizia di una situazione che per troppo tempo ha pesato sulle spalle di milioni di cittadini e ha ritardato quindi la realizzazione di un processo di fondamentale uguaglianza.

Sono traguardi ambiziosi che richiedono lo sforzo di tutti: il Governo cercherà di fare la propria parte anche grazie allo stimolo che le forze sociali non vorranno far mancare.

Siamo consapevoli tutti dei ritardi, delle lacune e delle insufficienze che ancora gravano sul mondo dell'emigrazione e siamo altresì tutti convinti che il processo avviato dalla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione - per il quale essa non è un fatto secondario, parziale o corporativo del tessuto sociale, economico e politico della Nazione, bensì un fatto di tutta la collettività nazionale che investe la politica economica, delle riforme e quindi dello stesso modo di concepire la politica del nostro Paese - è un obiettivo da perseguire con tenace volontà. Su questa linea, da parte mia, tutte le energie di cui dispongo saranno impegnate.

Un particolare apporto è atteso dalla stampa italiana all'estero che ha sempre assolto ad un compito delicato e prezioso anche se molte volte è stato mortificato dalla pochezza dei mezzi a disposizione per il suo dignitoso sostentamento e sviluppo. E' nostro impegno superare quanto prima gli ostacoli che hanno ritardato e impedito la distribuzione delle già scarse provvidenze previste.

(Dal messaggio diretto agli Italiani all'estero dall'on. Franco Foschi nel momento di assumere le non lievi responsabilità di Sottosegretario agli Esteri per l'Emigrazione).



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale di del

-comunicazioni del Sottosegretario Foschi;
-problemi delle Collettività italiane in America Latina;
-orientamenti sulla riforma del "CCIE".

Il viaggio a Caracas dell'on. Foschi si inquadra nell'am-

Il Sottosegretario di Stato in numerosi suoi interventi si è dimostrato estremamente sensibile ai problemi connessi alle pensioni sociali ed alle altre forme previdenziali per i connazionali emigrati. L'on. Foschi si ripromette di trarre

bito della sua peculiare azione di Governo; tutta tesa alla graduale soluzione dei tanti nodi dell'emigrazione, ma soprattutto alla ricerca di un più stretto collegamento, nel rispetto delle reciproche competenze ed autonomie, tra le forze operanti nel mondo dei connazionali emigrati, nonché della ricerca in un colloquio più diretto con gli emigrati stessi al fine di rendere effettivamente operanti le istanze di partecipazione così caldamente espresse durante lo svolgimento della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione.

nel merito essenziali indicazioni dai contatti e dai colloqui che avrà in Caracas.

Altro problema di primario interesse, sul quale l'on. Foschi vorrà certamente soffermarsi con i rappresentanti della nostra Collettività, è quello connesso al fenomeno della naturalizzazione ed a quanto ciò implica nella espressione della partecipazione alla vita socio politica e culturale della nostra Patria.

L' Italia in Sud America

Il Sottosegretario di Stato intende inoltre acquisire una più diretta conoscenza dei problemi connessi alla stampa italiana, nonché del grado di penetrazione culturale già attuata e di possibile attuazione, nell'ottica di un nuovo modo di concepire il veicolo culturale e scolastico finalizzato non ad uno sterile nozionismo, ma al conseguimento di un efficace contributo alla promozione tecnica scientifica e culturale a tutto vantaggio dei singoli e della Collettività in cui essi svolgono la propria attività.

L'on. Foschi ha insistito perché si desse precedenza alla sessione del "CCIE" per l'America Latina e poi a quella europea.

Questo per smentire, tra l'altro, che l'interesse è sempre concentrato solo sull'area europea, benché vi siano legittimi motivi per essere seriamente attenti alla realtà dell'Europa, ma anche per motivi di equità e per la particolare delicatezza dei problemi che riguardano in questo momento l'America Latina.



Ministero degli Affari Esteri

111

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

N. *Popolo*

di *Delbourne*

del *1° XI*

Foschi atteso in Australia

Roma, 31 ottobre

È stato ufficiosamente confermato in ambienti della Farnesina che il sottosegretario agli Esteri per l'Emigrazione, on. Franco Foschi (foto sopra) compirà una visita in Australia, nella seconda quindicina di novembre, dietro invito del governo di Canberra. Un annuncio ufficiale in questo senso è atteso, pertanto, entro i prossimi dieci giorni da fonte governativa australiana.

L'on. Foschi, neurochirurgo e deputato marchigiano di 44 anni che è anche autore di numerose opere scientifiche e sociologiche fra cui «Gli anziani nella comunità», «Salute e società», «Dalla povertà alla promozione sociale», ha già visitato le collettività italiane del Benelux. Ora intende sviluppare un più realistico discorso con gli emigrati transoceanici, le cui «esigenze differenziate», rispetto a quelle degli espatriati in Europa, egli vuole di proposito sottolineare e approfondire ulteriormente.

Nel suo primo messaggio agli emigrati, l'on. Foschi ha fra l'altro parlato di un «programma di legislatura che tenga conto delle caratteristiche proprie dell'emigrazione transoceanica rispetto a quella europea».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA di Roma del 1-11-70

altre
i "protestanti" italiani e la societa'

(ansa) - bari, 1 nov - un principio fondamentale del protestantesimo e' la coscienza che la fedelta' si attua nel momento in cui si e' capace di riformarsi continuamente. ne e' testimonianza l'acceso dibattito che ha caratterizzato ieri pomeriggio e stamani i lavori della quarta assemblea della federazione delle chiese evangeliche in italia, apertasi ieri a bari.

Particolare vivacita' tra i cento delegati delle chiese federate (metodista, valdese, battista, luterana e comunita' ecumenica di ispra-varese) e delle altre comunita' religiose presenti - tra i quali i cosiddetti cattolici critici, cioe' i "cristiani per il socialismo" e la "comunita' di base" - si e' avuta a proposito della necessita' che il futuro dell'attivita' della federazione sia impostato sull'impegno e la presenza degli evangelisti nel processo evolutivo della societa'. l'apporto che questi fedeli devono dare al miglioramento delle condizioni generali di vita - e' stato osservato - va certo ben definito, ma non deve trascurare alcun settore del tessuto sociale. per altri partecipanti invece, soprattutto per i rappresentanti delle chiese evangeliche non federate, la fede va vissuta all'interno di se stessi ed affermata senza esteriorizzazioni sociali, ma con una intensa azione in campo spirituale, basata sulla predicazione dell'evangelo, come costante punto di riferimento per la pratica quotidiana ed il rapporto con il prossimo.

l'interesse del dibattito - che ha ritardato anche la creazione dei quattro gruppi di studio sui problemi annunciati - ha avuto un'ampia conferma nella conferenza tenuta oggi pomeriggio dal vice segretario generale del consiglio mondiale delle chiese di ginevra, julio de santa ana, sul tema "funzione del movimento ecumenico nella lotta per la giustizia".

1 nov - l'emigrazione e il rientro degli immigrati (uno degli argomenti all'esame dei gruppi di studio) e' il settore di intervento che l'azione degli affiliati alle chiese evangeliche ha maggiormente sviluppato nel mezzogiorno d'italia.

ad altamura (bari) gli evangelisti, coordinati dal responsabile della federazione regionale delle chiese evangeliche di puglia, bruno colombo, hanno creato la cooperativa "fidelfia", che ha un proprio centro tipografico, per sensibilizzare l'opinione pubblica e contribuire alla soluzione dei problemi che si pongono agli emigrati per il reinserimento nel tessuto della realta' che hanno abbandonato al momento della partenza. a palermo le chiese evangeliche hanno istituito un centro di studio sulla emigrazione e sui problemi di vario genere ad essa connessi. a gravina di puglia (bari) si sta tentando di costituire una cooperativa agricola, su un'area di 70 ettari di terreno incolto per creare occupazione e fonte di sopravvivenza ad emigrati tornati al loro paese. per questa iniziativa, che prevede una spesa di alcune decine di milioni gli evangelisti di gravina sono in contatto con confratelli all'estero.



12

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

1-11-76

Ritaglio dal Giornale di del

queste e altre iniziative analoghe, riferite durante i lavori dell'assemblea, indica l'impegno dei protestanti nella realizzazione di "strutture di servizio" e che essi intervenendo a risolvere disfunzioni della societa' di ampia portata, non tendono tuttavia a creare organismi di tipo confessionale. "bisogna evitare - ha detto uno dei partecipanti all'assemblea - di correre il rischio di porre in essere una nuova forma di integralismo". L'azione svolta nel sud in questo campo (mentre nel nord analoghi interventi sono destinati ad altri settori) sembra volersi porre nel solco di una integrazione degli interventi che altre forze sociali, politiche e religiose hanno compiuto con risultati apparentemente parziali.

Il sottosegretario agli Esteri si è riferito alla visita del sottosegretario alle Relazioni Internazionali e alla visita di una delegazione italiana verso il sud per studiare le condizioni del mondo. Il prof. Mancini ha illustrato al R. Senato i progetti elaborati in vista di una missione di studio delle attivita' di assistenza, di cura e di ricovero a favore degli emigranti o di origine italiana.

L'on. Rossi ha aggiunto a sua volta ai direttori e al personale dell'ospedale italiano l'esperienza del governo e del personale per la preziosa attivita' e la generosa abnegazione e lavoro di tutti i connazionali bisognosi di assistenza sanitaria e pediatrica. Il nostro governo ha sempre fatto il suo dovere di appoggiare le iniziative di questo Istituto, sia sotto forma di sostegno diretto sia con l'assegnazione di borse di studio a favore del personale sanitario desideroso di approfondire la propria specializzazione Clinica e Chirurgica. Credo che sia anche possibile pensare ad un'istituzione dell'Istituto per tenere aperti gli ospedali, ed in questo senso forse l'istituzione sia d'ora il particolare interessamento del governo.

Il sottosegretario agli Esteri si è riferito al particolare per catalano dove si svolgono i lavori e quindi la riunione del Comitato direttivo del Comitato consiliare degli Italiani in all'istituto.



111

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Alcune ANSA di

del 1-11-76

sottosegretario foschi a rio de janeiro

(ansa) - rio de janeiro, 1 nov - il sottosegretario agli esteri per l'emigrazione, on. franco foschi, proseguendo la sua visita alle comunita' italiane residenti in brasile, e' giunto ieri a rio de janeiro dopo aver preso contatto con le collettivita' di san paulo e di porto alegre.

l'on. foschi, accompagnato dal console generale d'italia a rio, tommaso troise, si e' recato all'ospedale italiano dove si e' incontrato con i sanitari e con i membri del consiglio di amministrazione. ha visitato i locali e le attrezzature sanitarie dell'istituto, e al termine il direttore sanitario prof. orfeo domenico musacchio ha espresso la sua soddisfazione e quelle dei suoi collaboratori per la visita del sottosegretario che "vuole certo indicare - ha detto - una ripresa dell'interesse del governo italiano verso i connazionali in questa parte del mondo". il prof. musacchio ha illustrato all'on. foschi i progetti elaborati in vista di una ulteriore espansione delle attivita' di assistenza, di cura e di ricovero a favore degli anziani italiani o di origine italiana.

l'on. foschi ha espresso a sua volta ai dirigenti e al personale dell'ospedale italiano l'apprezzamento del governo e suo personale per la preziosa attivita' e la generosa abnegazione a favore di tanti connazionali bisognosi di assistenza sanitaria e geriatria. "il nostro governo - ha affermato l'on. foschi - e' pronto ad appoggiare le iniziative di questo istituto, sia sotto forma di sostegno diretto sia con l'assegnazione di borse di studio a favore del personale sanitario desideroso di approfondire la propria specializzazione clinica e chirurgica. credo che sia anche possibile pensare ad inviare dei docenti dall'italia per tenere corsi di aggiornamento, ed in questo senso posso assicurare sin d'ora il particolare interessamento del governo".

il sottosegretario agli esteri e' partito nel pomeriggio per caracas dove si svolgera' lunedì e martedì la sessione continentale americana del comitato consultivo degli italiani all'estero.

h 0025 pa



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ANSA

1-11-76

Ritaglio dal Giornale

di

del

sottosegretario foschi a caracas

(ansa) - caracas 1 nov - proveniente da rio de janeiro, e' giunto questa sera a caracas, seconda tappa del suo viaggio in america latina, il sottosegretario agli esteri italiano, on. franco foschi, il quale parteciperà alla riunione della commissione per il sudamerica del comitato consultivo degli italiani all'estero (ccie), che si svolgerà nella capitale venezuelana durante le giornate di domani e dopodomani.

nel corso della sua visita di quattro giorni in venezuela, paese dove vivono oltre duecentocinquantamila italiani, l'on. foschi avrà importanti incontri con vari esponenti del governo venezuelano e numerosi contatti con rappresentanti della nostra collettività.

in merito alla riunione del "ccie", alla quale assisteranno delegati provenienti da altri paesi sudamericani, l'on. foschi ha dichiarato che intende trarre da essa "utili elementi

conoscitivi sui particolari problemi delle collettività di connazionali che vivono ed operano in tale area geografica".

si ricorda al riguardo che, in numerosi suoi interventi, l'on. foschi si è dimostrato particolarmente sensibile ai problemi dei connazionali emigrati, soprattutto a quelli connessi alle pensioni sociali e ad altre forme di previdenza.

tali problemi saranno oggetto dei colloqui che l'on. foschi avrà sia con i rappresentanti della nostra collettività sia con qualificati esponenti del governo venezuelano.

da tali contatti e colloqui, il sottosegretario agli esteri si ripromette di trarre essenziali indicazioni in modo da poter più puntualmente orientare la sua azione anche per il tramite del comitato interministeriale per l'emigrazione.

altro problema di primario interesse sul quale l'on. foschi si soffermerà con i rappresentanti delle nostre collettività, è quello connesso al fenomeno della naturalizzazione e alle implicazioni che ne derivano sul piano della partecipazione alla vita sociale, politica e culturale del nostro paese.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale di del

" 1/1/2 - seg. 1/2/2

ester

sottosegretario foschi a caracas (2)

(ansa) - caracas, 1 nov -

fra i temi che saranno dibattuti nel corso della riunione del "ccie" figurano inoltre quelli connessi alla stampa italiana nei paesi di emigrazione, al grado di penetrazione culturale già attuata e di possibile attuazione, in vista di un maggiore contributo alla promozione tecnica scientifica e culturale sia dei singoli sia delle collettività in cui i connazionali svolgono la propria attività.

"questo viaggio - ha detto l'on. foschi al suo arrivo - vuole essere un altro passo verso la graduale soluzione dei tanti nodi dell'emigrazione, ma soprattutto risponde all'esigenza di un più stretto collegamento tra le forze operanti nel mondo dei connazionali emigrati e di un colloquio più diretto con gli emigrati stessi, al fine di rendere effettivamente operanti le istanze di partecipazione espresse durante lo svolgimento della conferenza nazionale dell'emigrazione".

all'aeroporto "simon bolivar" di caracas, il sottosegretario foschi è stato ricevuto dall'ambasciatore d'italia in venezuela silvio falchi, dal console generale gino coccon, e dai funzionari della sede diplomatico-consolare italiana.

funzionari del ministero degli esteri venezuelano hanno portato all'on. foschi il benvenuto a nome del governo.

h 1819 mc bre

nmn



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL' UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Tempo

di *Rome*

del

2-11-76

Per gli «ex emigrati» auspiccate agevolazioni

La sollecitazione è contenuta nella mozione conclusiva del Convegno del MCL a Lecce

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Lecce, 1 novembre

Impegnare la Comunità Europea, il governo centrale e quelli regionali a predisporre i mezzi e le strutture per consentire una vita migliore agli emigrati che vivono fuori d'Italia e, soprattutto, per agevolare quei lavoratori che la crisi internazionale sta spingendo verso i luoghi d'origine, per un rientro che non è stato mai così amaro come in questi tempi.

Questo è in pratica il risultato del convegno svoltosi a Lecce, sotto l'organizzazione del patronato SIAS (Servizio Italiano di Assistenza Sociale) del Movimento Cristiano dei Lavoratori. Nell'ultima giornata dei lavori i rappresentanti degli Enti pubblici (c'erano, oltre al presidente della Regione Puglia, numerosi assessori e consiglieri regionali anche di altre Regioni) hanno potuto toccare con mano la realtà ancora dura degli emigrati, giunti a Lecce dal Belgio, dal Lussemburgo, dalla Svizzera e dalla Germania. Questi hanno chiesto una maggior assistenza, un aiuto concreto, all'estero per favorire un'integrazione con la realtà sociale degli altri Paesi, attraverso la casa, la scuola, gli aiuti per i figli; in Italia con la predisposizione di mezzi che favoriscano la cooperazione, la coesistenza di aziende delle quali l'emigrato, costretto al ritorno, possa investire i propri risparmi prima che la svalutazione galoppante tolga gran parte del potere d'acquisto a quei soldi così duramente guadagnati.

La mozione finale ha ripreso queste istanze, invitando il patronato SIAS, uno degli organismi che più si sta prodigando in questo settore, a fondare la sua azione per gli emigrati sul diritto e non su una fraternalistica assistenza; e il SIAS è stato anche invitato ad entrare nella consulta nazionale per l'emigrazione insieme agli altri organismi specializzati, in modo da favorire la partecipazione degli emigrati alle decisioni che li riguardano.

Nel documento si auspica anche che la Comunità Europea prosegua la sua politica per una massima integrazione incentrata sulla partecipazione dei lavoratori e si chiede al Movimento Cristiano dei Lavoratori di mantenere la sua sensibilità verso i problemi degli emigrati, proseguendo e potenziando la sua attività di formazione e di studio, specie per i problemi dei figli e degli anziani emigrati. Questi ultimi due problemi erano stati tra l'altro affrontati dal dott. Renzo Lomazzi che ne ha ricordato l'evoluzione.

Per i giovani Lomazzi ha rilevato la necessità della scuola in modo da evitare il trauma della doppia lingua e per permettere un più corretto inserimento del giovane nella nuova società, anche dal punto di vista del lavoro, aiutandolo verso un'integrazione di tipo europeo.

Per gli anziani il problema è differente. Essi devono essere aiutati, soprattutto al loro rientro in Italia — ha proseguito Lomazzi — affinché questo rientro non si trasformi nella fine della grande illusione e permetta loro, invece, di inserirsi nell'ambiente d'origine per una vita non più fatta di neces-

sità e di sacrifici.

L'avv. Nicola Rotolo, presidente della Giunta regionale di Puglia, ha parlato delle iniziative assunte dalla Regione per gli emigrati.

«In Puglia — ha detto — sono rientrati quest'anno circa 5 mila emigrati e sono veramente tanti. Per ora hanno solo presentato domande di sussidio. Stiamo studiando quello che possiamo predisporre per agevolarli, anche sul piano imprenditoriale. Purtroppo la situazione non è delle migliori; la crisi è grave e noi ne risentiamo ancora di più le conseguenze perché siamo più deboli.»

«La Conferenza Regionale dell'Emigrazione, prevista per il 13 e 14 novembre prossimi, dovrebbe costituire il punto d'arrivo dal quale partire per aiutare questi nostri fratelli.»

Un intervento particolarmente interessante è stato quello del senatore Carlo Bersani, vicepresidente del Parlamento Europeo, che ha chiuso il convegno esaminando i temi più attuali dell'emigrazione e la politica europea per il Mezzogiorno.

Riassunte le rivendicazioni più attuali dei lavoratori emigrati italiani (circa 2 milioni e 600 mila), sia sul piano dei diritti civili, culturali e politici che su quello dei servizi sociali e dell'occupazione, il sen. Bersani ha riaffermato il primario interesse che il Mezzogiorno e, per esso, le aree sociali e geografiche più deboli, debbono rappresentare sia per l'Italia che per l'Europa.

In definitiva un convegno europeo che ha fatto impietosamente il punto su una situazione che ha bisogno di interventi immediati per evitare che si incancrenisca ancora di più.

MARCELLO FAVALLI



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Unità di *Milano* del 2-11-76

LE CONCLUSIONI DEL CONVEGNO EUROPEO DI LECCE ORGANIZZATO DAL MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI

Politica nuova delle Regioni per gli emigrati

L'obiettivo da raggiungere è la piena occupazione. La promozione sociale dei lavoratori all'estero

di ANTONIO CAJAFFA

LECCO, 1 novembre. Nel confronto dell'emigrazione è necessario sviluppare un'ampia rete di solidarietà fra tutti i lavoratori, soprattutto a livello internazionale, a cominciare da quelli che provengono dall'area mediterranea. Il Movimento Cristiano Lavoratori da tempo è impegnato su questa strada e lo ha ribadito al convegno europeo organizzato a Lecce dal suo patronato, il Sias. L'incontro nel capoluogo salentino ha rappresentato il coronamento di una serie di iniziative in vari centri dell'Italia meridionale ed in alcuni Paesi europei, nei quali più caratterizzante è la presenza dei lavoratori italiani, che hanno coinvolto migliaia di operatori ed emigrati che si riconoscono nelle organizzazioni democratiche e cattoliche.

LECCO, 1 novembre. Nel confronto dell'emigrazione è necessario sviluppare un'ampia rete di solidarietà fra tutti i lavoratori, soprattutto a livello internazionale, a cominciare da quelli che provengono dall'area mediterranea. Il Movimento Cristiano Lavoratori da tempo è impegnato su questa strada e lo ha ribadito al convegno europeo organizzato a Lecce dal suo patronato, il Sias. L'incontro nel capoluogo salentino ha rappresentato il coronamento di una serie di iniziative in vari centri dell'Italia meridionale ed in alcuni Paesi europei, nei quali più caratterizzante è la presenza dei lavoratori italiani, che hanno coinvolto migliaia di operatori ed emigrati che si riconoscono nelle organizzazioni democratiche e cattoliche.

LECCO, 1 novembre. Nel confronto dell'emigrazione è necessario sviluppare un'ampia rete di solidarietà fra tutti i lavoratori, soprattutto a livello internazionale, a cominciare da quelli che provengono dall'area mediterranea. Il Movimento Cristiano Lavoratori da tempo è impegnato su questa strada e lo ha ribadito al convegno europeo organizzato a Lecce dal suo patronato, il Sias. L'incontro nel capoluogo salentino ha rappresentato il coronamento di una serie di iniziative in vari centri dell'Italia meridionale ed in alcuni Paesi europei, nei quali più caratterizzante è la presenza dei lavoratori italiani, che hanno coinvolto migliaia di operatori ed emigrati che si riconoscono nelle organizzazioni democratiche e cattoliche.

SIBIO IL TITOLO PIÙ ENERGO CRISTIANO interventi delle numerose delegazioni giunte dall'estero: scuole di formazione professionale, effettivo inserimento nella vita amministrativa nel Paese estero, reale diritto di voto anche per le competizioni politiche italiane.

Questi argomenti sono stati sviluppati dal dottor Renzo Lomazzi, responsabile dei problemi internazionali del Sias, e dal dottor Rainacciotti, consigliere alla commissione delle Comunità europee. Qualcosa, per fortuna, sta cambiando, indice di una più approfondita presa di coscienza.

Il presidente della Federazione delle Associazioni pugliesi in Svizzera, Giordano, ha illustrato le iniziative in campo cooperativistico che gli emigrati stanno sviluppando per commercializzare i prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato pugliese in Svizzera: come dire che anche stando all'estero i nostri lavoratori si impegnano per favorire lo sviluppo economico delle province d'origine. Ma forse non vengono ripagati con la stessa moneta, tanto è vero che il loro reinserimento nell'ambiente, dal quale erano stati costretti ad emigrare tanti anni fa, è reso molto difficile dalle complicazioni burocratiche o per non avere più i requisiti soggettivi previsti per esempio dalle leggi che regolano l'artigianato e il commercio. Proprio in questi settori è stato sollecitato l'intervento delle Regioni.

Al termine del convegno è stata approvata una mozione, illustrata dal presidente del Sias, avvocato Evangelista Penza, nella quale sono stati riassunti i temi del dibattito, dalle sollecitazioni al governo centrale e alle Regioni, alla richiesta di maggiore partecipazione dei lavoratori alla informazione dell'integrazione europea. Il MCL, infine, è stato impegnato dai 250 delegati a continuare e a potenziare l'attività di formazione e studio, specie per i problemi dei figli e degli anziani emigrati.

della Regione Puglia, avvocato Nicola Rotolo, non ha nascosto le pesanti difficoltà che stanno drammaticamente vivendo le regioni meridionali, ma ha assicurato che un po' ovunque si sta guardando ai problemi dell'emigrazione con maggiore attenzione.

Il momento drammatico che vive il Paese intero, poi, si ripercuote con più drastiche conseguenze nel Sud. In Puglia per esempio, ogni giorno aumentano le fabbriche che chiudono e le vertenze con gli operai per la mancata corrispondenza dei salari. A fronte, continua il ritorno forzato degli emigrati che hanno raggiunto già le cinquemila unità. Come affrontare la situazione?



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di Popolo di Roma del 2-11-76

sicurezza sociale



Regolamento della Comunità per gli emigranti

Pensioni o indennità di invalidità

Quanto detto al punto precedente si applica, in via generale, anche alle pensioni di invalidità. Tuttavia, se il lavoratore emigrante è stato assicurato soltanto in forza delle legislazioni in base alle quali l'importo delle pensioni d'invalidità non varia a seconda della durata dell'assicurazione — ed è il caso del Belgio, della Francia (fatto salvo il regime di assicurazione invalidità del c.a.), dell'Irlanda, dei Paesi Bassi e del Regno Unito — il lavoratore riceverà una sola pensione; di norma, sarà quella dello Stato membro in cui il migrante è stato assicurato da ultimo.

Pensioni di anzianità e pensioni ai superstiti

Se il lavoratore è stato assicurato in uno Stato membro e la durata dell'assicurazione non è sufficiente per potersi attribuire una pensione a norma della legislazione di questo paese, si dovrà tener conto anche dei periodi di assicurazione maturati negli altri Stati membri.

Esaminiamo il caso di un lavoratore con 5 anni di assicurazione nello Stato A e 10 anni nello Stato B, dove la condizione di durata di assicurazione, detta « condizione di attesa », nei due Stati membri è di 15 anni. In tal caso, si ha diritto ad una pensione erogata da ciascuno di detti Stati, calcolata come segue: lo Stato A e lo Stato B determinano ognuno la pensione, alla quale il lavoratore avrebbe avuto diritto se fosse stato assicurato durante tutta la carriera assicurativa, ossia per 15 anni. Dagli importi così calcolati, si otterrà una frazione, che rappresenta la durata dell'assicurazione effettiva di ognuno di detti Stati.

Nel nostro esempio: lo Stato A pagherà una pensione pari al 5/15 della pensione che sarebbe stata concessa al lavoratore, se fosse stato assicurato in detto Stato per 15 anni. Lo Stato B pagherà una pensione pari al 10/15 della pensione che sarebbe stata attribuita se il lavoratore fosse stato assicurato in detto Stato per 15 anni.

Se, invece, si soddisfa alla condizione di attesa in uno Stato o in entrambi, senza che si debbano prendere in considerazione i periodi di assicurazione maturati nell'altro Stato, ciascuno degli Stati in cui si soddisfa alla condizione prescritta calcola, in base alla propria legislazione, la pensione dovuta per i periodi di assicurazione maturati nello Stato in causa. Tale importo sarà erogato al lavoratore se supera la frazione suindicata.

La somma delle pensioni non può essere inferiore a minimo di pensione fissato eventualmente dalla legislazione dello Stato in cui si risiede, sempreché si abbia diritto ad una pensione da parte di detto Stato.

Prestazioni in caso di disoccupazione

Prendendo in considerazione i periodi, durante i quali il migrante è stato assicurato od occupato in un altro Stato membro, i regolamenti comunitari possono permettere di fruire di indennità di disoccupazione in uno Stato membro, nel quale ha lavorato anche per breve tempo.

Il migrante, inoltre, può continuare a riscuotere le prestazioni di disoccupazione, a determinate condizioni, quando lascia lo Stato membro in cui è rimasto disoccupato, e si reca in un altro Stato membro per cercarvi lavoro. Esistono norme particolari per il caso in cui, nel corso dell'esercizio dell'ultima attività lavorativa, il migrante abbia risieduto in uno Stato membro diverso da quello in cui è assicurato.

Assegni familiari

Spettano assegni familiari anche a quei figli che sono allevati in uno Stato membro diverso da quello in cui il migrante lavora.



Ministero degli Affari Esteri

IV

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Resto del Carlino di Bologna del 2-11-76

GLI ASSESSORI REGIONALI A CONSULTO DAL MINISTRO DEL LAVORO

Come modificare il Fondo sociale europeo

ROMA, 1 — Il Ministro per il Lavoro on. Tina Anselmi ha incontrato gli assessori regionali competenti per la formazione professionale, per esaminare i criteri e gli orientamenti da seguire da parte italiana in vista della riforma del fondo sociale europeo.

Al termine dell'incontro gli assessori hanno ricordato di aver presentato al ministro un documento comune sui problemi sia del fondo sociale, sia sui temi relativi alla formazione professionale. Il ministro del Lavoro — hanno rilevato gli esponenti re-

gionali — si è impegnato a proseguire il metodo dei contatti e dell'informazione con le regioni. Il tema del fondo sociale per le regioni va tuttavia affrontato nel quadro più ampio della politica dell'occupazione, sia per quanto riguarda il settore dei giovani, sia per il tipo di intervento per la prima formazione, sia per l'intervento collegato a fenomeni di riconversione e di crisi di settore.

Tutto ciò, per le regioni, deve avvenire all'interno di una riforma generale che comprenda la riforma del col-

locamento, il trasferimento e la delega di competenze alle regioni in base alla legge 322, ed infine la legge quadro della formazione professionale.

Il motivo dell'incontro degli assessori con il ministro del lavoro è dato dalla modifica che il fondo sociale europeo dovrà subire entro il maggio del prossimo anno. Ci sono due alternative per la modifica del fondo sociale: una sancisce una nuova concezione nella struttura e nel funzionamento per cui ai vari stati dovrebbero essere assegnate quote prestabilite e

commisurate secondo i parametri che privilegiano le zone economicamente squilibrate; l'altra prevede di mantenere l'attuale meccanismo del fondo pur rendendo più efficiente e snella la procedura.

Il fondo sociale europeo, istituito dal trattato di Roma, ha lo scopo di migliorare le possibilità di occupazione dei lavoratori all'interno del Mercato comune e contribuire così al miglioramento del tenore di vita nonché di promuovere all'interno della Cee la mobilità geografica e professionale.



Ministero degli Affari Esteri

III

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Aggiornato ANSA di lusa del 2-XI

zczc

n. 292/3

ester

rivista italo-americana "i am"/primo numero

(ansa) - new york, 2 nov - e' uscita negli stati uniti una rivista che per la prima volta si indirizza al pubblico italo-americano. si chiama "i am", e' un mensile e si propone - come si legge nel suo editoriale - di esaltare il ruolo degli italo-americani nella societa' statunitense.

"per quanto grande sia stato il contributo degli italo-americani al successo e al rinnovamento di questo paese - si legge - essi hanno avuto sempre un riconoscimento inferiore ai loro meriti. invece di una onesta considerazione, gli italo-americani sono stati ritenuti dei buffoni e dei delinquenti. perche' tutto cio'?", - si chiede il mensile - "perche' nessuna voce si e' alzata in loro difesa. con questa rivista noi intendiamo mettere nel giusto rilievo la laboriosita' e la dignita' della gente di origine italiana che costituisce uno dei gruppi etnici piu' numerosi degli stati uniti".

il primo numero di "i am" pubblica due interviste in esclusiva con il presidente gerald ford e con jimmy carter sul loro programma elettorale e sui maggiori temi di politica interna ed estera. ampi servizi sono poi riservati al cinema, all'arte, allo sport ed alla storia degli italiani in america. per lo sport e' stato dedicato un articolo al calciatore giorgio chinaglia, il quale ha dichiarato di aver trovato finalmente la sua "privacy" in america dopo essere stato perseguitato in italia dal pubblico e dalla stampa. una rubrica scritta in italiano e dal titolo "dall'italia" offre una panoramica della situazione italiana, dalle notizie di cronaca, alla moda, allo sport, alla politica, ecc.

il mensile si stampa a new york e ha come direttore ken gould-thorpe, coadiuvato da ron de paolo.

h 2957 mf/gt

nnnn



Ministero degli Affari Esteri

VIII

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Quotidiano ANSA di Roma del 2-XI

zczc
n. 60/1
altre

per le presidenziali gli americani in italia votano per corrispondenza

(ansa) - roma, 2 nov - john volpe, l'ambasciatore degli stati uniti a roma ha gia' votato per l'elezione del presidente usa. lo ha fatto due settimane fa inviando allo stato in cui e' nato la scheda elettorale che gli e' stata recapitata in busta sigillata dagli usa. la prassi seguita da volpe e' la medesima per i circa cinquemila cittadini statunitensi che si trovano in italia per motivi di lavoro. nelle settimane scorse i cittadini statunitensi che vivono in italia sono andati nelle sedi consolari piu' vicine alle citta' dove vivono e hanno chiesto di poter prendere parte alla consultazione. essi devono giurare di essere cittadini statunitensi e riempire uno speciale modulo che, siglato dal console, viene poi spedito allo stato dove il cittadino e' nato. da qui, in busta sigillata, parte una busta con la scheda elettorale. una volta riempita, la scheda puo' essere rimandata per corrispondenza all'ufficio elettorale dello stato di appartenenza, oppure puo' essere consegnata al consolato che provvedera' all'inoltro negli stati uniti. i militari americani in italia votano con lo stesso sistema dei civili con la differenza che anziche' al consolato possono giurare presso i comandi militari. l'ambasciatore volpe, cosi' come tutto il personale della sede diplomatica, seguiranno i risultati questa notte dalla televisione italiana. per quanto riguarda la zona di napoli dove ci sono poco piu' di 300 civili statunitensi c'e' qualche problema poiche' alcune schede elettorali, spedite per posta, non sono ancora giunte ai destinatari.

h 1150 bg/gar
nnnn



Ministero degli Affari Esteri

III

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Aggiornato ANSA di Roma del 2-XI

lczc

n. 9/1

ester

sottosegretario foschi a caracas

(ansa) - caracas, 2 nov - il sottosegretario agli esteri, on. franco foschi, da lunedì in visita a caracas per presiedere una riunione della commissione per il sudamerica del comitato Consultivo degli italiani all'estero, ha avuto il primo di una serie di colloqui politici pervisti con le autorità venezuelane. l'on. foschi si è incontrato ieri pomeriggio con il ministro della pianificazione gumerindo rodriguez il quale gli ha esposto alcuni aspetti del programma di reclutamento di mano d'opera specializzata previsto dal governo venezuelano per colmare le carenze del mercato locale del lavoro e per far fronte alle esigenze dello sviluppo industriale del paese. il ministro rodriguez ha illustrato all'ospite italiano alcuni degli obbiettivi del piano quinquennale venezuelano, per la cui realizzazione il governo dovrà reclutare a breve sca-

denza alcune migliaia di tecnici e operai specializzati che il venezuela conta di reperire in alcuni paesi europei, principalmente in italia che, negli ultimi venti anni ha fornito numerosa mano d'opera qualificata.

da parte sua il sottosegretario foschi ha ringraziato il suo interlocutore per l'apprezzamento espresso nei confronti degli italiani residenti in venezuela (oltre duecentocinquanta mila) e si è detto soddisfatto del contributo che i nostri connazionali hanno dato e continueranno a dare - ha aggiunto - al progresso del venezuela. tale contributo - ha rilevato l'on. foschi - non solo onora il lavoro italiano all'estero ma proietta al di là delle frontiere nazionali il prestigio della madrepatria.

l'on. foschi, accompagnato dall'ambasciatore d'italia silvio falchi e da funzionari dell'ambasciata, ha anche visitato la casa per anziani gestita dal patronato degli italiani che fa capo al consolato generale d'italia.

h 0029 mc/cr

nmn



Ministero degli Affari Esteri

111

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale

Il popolo

di

Roma

del

3 - XI

**Foschi incontra a Caracas alcuni
esponenti del governo venezuelano**

CARACAS, 2. — Proveniente da Rio De Janeiro, è giunto ieri sera a Caracas, seconda tappa del suo viaggio in America Latina, il sottosegretario agli esteri italiano, on. Franco Foschi, il quale parteciperà alla riunione della commissione per il Sudamerica del Comitato consultivo degli italiani all'estero (CCIE), che si svolgerà nella capitale venezuelana durante le giornate di oggi e domani.

Italiani in Australia: tra benessere e rinunce

Salari e costo della vita - La mancanza di un sistema di sicurezza sociale - L'automobile e la casa in proprietà - La parità di trattamento non è ancora realtà - Tra i compagni che si battono per assicurare alla comunità un domani migliore

Quando si pensa ai nostri emigrati dei paesi di oltre oceano, ci si raffigura generalmente una situazione di relativo benessere, comunque di una lunga migliore di quella dei nostri connazionali occupati nei paesi dell'Europa. Se ci si limita a un esame superficiale e a questi due termini di confronto il giudizio può anche essere condiviso. Stare meglio di come stanno i nostri connazionali in Cile, India o in Svizzera è facile. Ma si può veramente parlare di benessere per l'emigrato italiano nei paesi di oltre oceano?

Solo stato recentemente in Australia, dove ho avuto numerosi contatti con autorità di governo, uomini politici, sindacalisti e soprattutto con lavoratori italiani e australiani, è il quadro che mi si è presentato non è così roseo come si vorrebbe fare apparire. Preceduto da un giudizio di merito sulla crisi economica, che anche in Australia, come si è visto, è assai sentita, è una crisi ben diversa, per ampiezza e acutezza, da quella che viviamo in Italia, ma la crisi c'è, e si manifesta, in che il produttore disoccupati. È inutile dire che, per una legge non scritta ma sempre operante, i primi a perdere il lavoro sono sempre gli stranieri, anche se naturalizzati.

Ma parlano pure dei lavoratori occupati. Guadagnano bene, mediamente credo si

possa parlare di stipendi e salari che per categorie similari sono di gran lunga superiori a quelli italiani. Il confronto però va fatto non solo con quello che si guadagna, ma anche con quello che occorre per vivere. E allora, bisogna dire che se il salario è molto più alto, quasi il doppio di quello percepito in Italia, il costo della vita è altrettanto elevato, e senza alcuna protezione per i prodotti di largo consumo, come l'alimentazione, l'abbigliamento, ecc.

Mancata aggregazione

L'Australia, poi, è il paese dove è stata pensata al più alto e raffinato livello l'immigrazione di massa. L'acquisto prevede l'insufficiente programmazione dei trasporti pubblici, affidati ad aziende private, che in grandi centri come Sydney e Melbourne sono del tutto evanescenti. La casa in proprietà, questo obiettivo forse di essere considerato un fallito, è proprio per questo i lavoratori hanno accettato i "gentlemen's" prestiti del governo e degli imprenditori, con i

quali sono stati legati a una catena lurchissima di sacrifici e di rinunce. La casa, del resto, è il centro di tutto. Quello che stupisce in città come Sydney, Melbourne e forse ancora di più Canberra è l'assoluta mancanza di ogni iniziativa che tenda ad aggregare la gente, a sviluppare l'associazionismo, a creare occasioni di confronto e di attività. I compagni italiani mi facevano malinconicamente osservare la mancanza di piazze. Niente piazze, niente raduni e niente manifestazioni. Al di là delle facili battute, resta comunque il fatto sostanziale rappresentato da tutto un indirizzo che non sollecita certo la partecipazione della gente alle grandi scelte economiche e sociali del paese. E d'altra parte, come spiegare l'insufficienza dei servizi pubblici, in un paese ricco come l'Australia, se non come conseguenza di queste tendenze, non sufficientemente contrastate dall'iniziativa delle masse?

Disparità di trattamento

Ebbene, se la mancanza di tutto questo è un limite grave per i lavoratori locali, diventa, addirittura tragedia per quei connazionali non ancora completamente integrati nella società che li ospita, e che hanno la disgrazia di rimanere disoccupati, di ammalarsi, infortunarsi, sul lavoro o di invecchiare senza il diritto alla pensione. Nel campo della sicurezza sociale pesa particolarmente anche la mancanza di una convenzione fra i due paesi che regolamenti le prestazioni previdenziali, cosicché, al di là delle affermazioni di principio, non sempre è garantita agli emigrati la parità di trattamento con i

malattia, come l'infortunio, la ca è affidata ad assicurazioni private. Un notevole tentativo di creare un servizio pubblico (Medibank) da parte dei laburisti viene ora smantellato dal governo liberale. I temi della prevenzione, della difesa della salute sul luogo di lavoro, del salario previdenziale sono del tutto inesistenti e l'impressione che si ricava è che anche il sindacato faccia fatica a uscire da una logica che si propone l'obiettivo esclusivo dell'aumento salariale.

Naturalmente sarebbe sbagliato indulgere soltanto su questi aspetti della situazione. Si tratta di un paese ancora giovane, che costruisce giorno dopo giorno il suo avvenire e in cui prepotentemente vengono alla ribalta le forze nuove della classe lavoratrice e delle sue organizzazioni. Non posso certo dimenticare e sottovalutare le affollate assemblee che ho presiequato in cui gli immigrati hanno fatto sentire non solo la loro volontà di cambiare le cose. Non posso certo dimenticare le decine e decine di compagni italiani impegnati nel sindacato, nella PILEP e nell'INCA, che sottraggono tempo al riposo e alla ricreazione per dare risposte unitarie ai problemi della comunità italiana e di tutta la collettività australiana. Sono ancora una minoranza, certo. Ma sono quelli che guardano lontano e che con l'impegno di oggi già creano le soluzioni più giuste per il domani della comunità italiana e per il grande paese che li ospita.

Doro Francisconi

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

L'UNITA' di Roma del 31



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale



T

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole 24 ore di Milano del 3-81

Che cosa prevede la nuova disciplina valutaria

Rientro capitali: il caso del cittadino straniero

Secondo le disposizioni valutarie vigenti (art. 1 del DL 6 giugno 1956, n. 476), il cittadino straniero — per effetto del n. 3 del precitato articolo — è considerato residente valutariamente in Italia se ha la residenza nel territorio della Repubblica e limitatamente alle attività produttive di redditi esercitate in Italia. Si tratta, quindi, di un particolare caso che limita le responsabilità valutarie soltanto a quelle derivanti dall'attività che in Italia viene svolta. In conseguenza, per tutte le operazioni valutarie compiute dal cittadino straniero si ha inosservanza delle norme valutarie nei casi in cui le operazioni stesse siano conseguenza o effetto dell'attività svolta in Italia; a nulla influendo, quindi, tutte quelle altre operazioni che derivano da beni posseduti all'estero o da attività svolte all'estero.

Bisogna poi aggiungere che sotto il profilo della imposizio-

ne, ai fini delle imposte dirette, il cittadino straniero che ha la stabile dimora in Italia e, pertanto, ha il domicilio fiscale in Italia, è obbligato tributariamente non soltanto per i redditi prodotti in Italia, ma altresì per quelli di fonte estera, salvo il diritto al credito di imposta, così come è regolamentato dall'art. 18 del DPR n. 597 del 29-9-1973.

In altri termini, a seguito della riforma tributaria, anche il cittadino straniero che è domiciliato in Italia e che ha, pertanto, ai sensi della legge tributaria italiana, il domicilio fiscale in Italia, è soggetto a tassazione per tutti i redditi ovunque gli stessi sono prodotti.

Tutto ciò premesso occorre ora esaminare qual è la posizione del cittadino straniero — ancora tale alla data del 6 marzo 1976 — così come è regolamentata dalle norme cui alla legge 8 ottobre 1975, n. 589, che ha apportato modifiche

valutarie vigenti alla data della riscossione, vendita o liquidazione, delle disponibilità valutarie liquide e trasferibili ricavate con la riscossione dei crediti, con l'eventuale vendita di beni immobili e con la eventuale vendita o liquidazione delle attività costituenti investimenti diretti; viene pertanto stabilito in modo inequivocabile che i beni immobili posseduti all'estero e le partecipazioni, cosiddette dirette, possono formare oggetto di eventuale vendita; in altri termini, per i predetti beni non vi è obbligo di vendita;

d) obbligo di vendere o liquidare tutte le altre attività non precedentemente indicate, con regole particolari circa la nazionalizzazione di aeromobili, navi o natanti.

La norma dispone, altresì, circa l'importazione franco valuta di oggetti d'arte. Il precitato art. 2 prosegue comminando sanzioni, anche di natura penale, nei casi in cui — nei termini previsti dalla norma — il soggetto non ottempererà alle disposizioni cui all'articolo stesso. Conclude l'art. 2 con la disposizione che abbiamo citato in apertura e cioè quella della non applicabilità al cittadino straniero che si trova nelle predette situazioni dell'obbligo di ottemperare all'art. 2 stesso.

Fin qui, in sintesi, la norma. Osserviamo che la circolare Usc del 22-10-1976 (A/341), pubblicata su «Il Sole 24 Ore», nella aggiunge in quanto si limita a ripetere, sostanzialmente, le parole della legge senza alcun commento.

E' noto, però, che la legge 689 ha introdotto, in sede di modifica della legge n. 159, gli artt. 2-bis e 2-ter.

Il primo comma dell'art. 2-bis consente ai residenti valutariamente intesi (compresi, quindi, i soggetti in esame) la facoltativa reinvestizione di beni già posseduti dal soggetto regolarizzante attraverso la intestazione per interposta persona od enti od organizzazioni estere.

L'art. 2-ter prevede, inoltre, una speciale sanatoria fiscale — sia pure di portata limitata — nei confronti di chi (anche in questo caso facoltativamente) effettui il versamento del 15%, forfettario, sui valori che formano oggetto di regolarizzazione.

Il versamento preclude ogni accertamento ai fini delle imposte dirette alla condizione, però, che esso risulti commisurato su valori che non si discostino di oltre il 15% da quelli effettivi.

Sembra quindi evidente che se al cittadino straniero si è voluta riservare la norma particolare della non applicabilità dell'art. 2, in quanto sarebbe stato sommaramente ingiusto imporre al soggetto in questione tutti gli adempimenti cui all'art. 2 stesso, adempimenti questi che avrebbero comportato l'obbligo di far rientrare anche disponibilità od attività non derivanti dall'attività svolta in Italia, rimane pur sempre il fatto che il soggetto in questione rimane sottoposto alle disposizioni valutarie cui alla citata legge del 1956 ed alle disposizioni fiscali, in quanto applicabili e, pertanto, può avvalersi — a nostro avviso — delle disposizioni cui agli artt. 2-bis e 2-ter se ne ricorrono gli estremi.

Giuseppe Pina

all'art. 2 della legge 20 aprile 1976, n. 159.

La modifica cui abbiamo fatto cenno è l'aggiunta che è stata fatta all'ultimo comma dell'art. 2 della legge 159, che dispone nel senso che il cittadino straniero — ancora tale al 6 marzo 1976 — non è obbligato agli adempimenti cui all'art. 2 stesso.

Si tratta quindi di deroga limitata al contenuto dell'art. 2 che, in sintesi, dispone:

a) obbligo di cedere alla Banca d'Italia o a una banca agente la valuta detenuta all'estero, purché liquida e trasferibile;

b) obbligo di deposito dei titoli azionari, obbligazionari e similari emessi o pagabili all'estero e successivo obbligo di realizzo ad eccezione di quelli che costituiscono investimenti diretti con cessione del controvalore alla Banca d'Italia od a banca agente;

c) obbligo di cessione, nei termini previsti dalle norme



Ministero degli Affari Esteri

N

VIII

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Resto del Giornale di Mercoledì del 3-XI

AFFERMA IL PCI:
... VOTO
... estero

Il Lions e le elezioni del Parlamento europeo

Per le elezioni del Parlamento europeo a suffragio popolare abbiamo sentito ventilare l'intenzione da parte di alcuni partiti di proporre una legge che escluda la possibilità da parte dell'elettore di segnalare una preferenza sui nomi, limitando l'espressione del voto alla indicazione della lista di partito. In essa l'ordine di priorità dei candidati è stabilito dagli organi direttivi del partito stesso che, in questo modo, decidono per proprio conto e senza consentire l'espressione della volontà popolare, chi riceverà il mandato di rappresentare l'Italia nel consesso europeo.

E' già discutibile che in un sistema democraticamente maturo la delega di rappresentanza in un organo sopranazionale debba essere condizionata dalle alchimie di equilibri e di compromessi tra i partiti, ma sarebbe una chiara violazione dei più elementari diritti del cittadino il negargli la possibilità, sancita dalla Costituzione, di partecipare direttamente alla gestione del potere con la libera espressione del voto di preferenza individuale ed individualizzato.

Il Lions, che ha tra i suoi scopi fondamentali la difesa dei diritti del singolo individuo come premessa imprescindibile per la costruzione di un vero Stato democratico, denuncia questa manovra, chiaramente mistificatoria e violatrice delle più elementari regole del vivere civile, alla attenzione di tutti i cittadini sinceramente desiderosi di costruire un ordine sociale, che garantisca il progresso nella libertà di tutti e di ciascuno.

Lions International
Multidistricto 193 Italy
Il Consiglio dei Governatori



Ministero degli Affari Esteri

III - VIII

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il *Giornale di Venezia* di *Courier* del 3-8

AFFERMA IL PCI:

NIENTE VOTO agli italiani all'estero

On. G.C. PAIETTA
Partito Comunista Italiano
via delle Botteghe Oscure, 2
00100 ROMA

Signor Deputato, siamo dispiaciuti di non aver potuto replicare al Suo intervento in chiusura della XI Sessione del C.C.I.E. anche se la Sua reazione può essere stata provocata dal documento unitario firmato a maggioranza dai componenti il comitato, eccezione fatta dai rappresentanti dei Sindacati e dai comunisti della FILEF.

Lei ha affermato:

«Noi del Partito Comunista non siamo d'accordo su alcuni punti del documento unitario che avete approvato a maggioranza e particolarmente al problema del voto. Il Partito Comunista si opporrà alla modifica della legge attuale sul voto e se voi italiani all'estero volete votare, prendete il treno o l'aereo e venite in Italia a compiere il vostro dovere civico. Bisogna eventualmente intervenire presso lo Stato perché si assuma l'onere della spesa del viaggio. Non dimenticate che in Parlamento rappresentiamo più di un terzo e ci opporremo anche per modifiche costituzionali.»

Signor Deputato, La ringraziamo a nome di tutti gli italiani all'estero per la chiara e coraggiosa dichiarazione ufficiale che Lei ha fatto a nome del Partito Comunista Italiano.

Ignoriamo, ovviamente, se Lei ha parlato a nome della Direzione del Partito Comunista, di tutti i Parlamentari comunisti, della Commissione Esteri della Camera e dei 12 milioni e passa di elettori comunisti, compresi qualche migliaio che si è sobbarcato 50 ore di treno, andata e ritorno, per venire e votare in Italia.

La replica dell'On. Granelli, XI Sottosegretario all'Emigrazione, non ci ha soddisfatti anche se ha affermato che un terzo del Parlamento non vuol dire maggioranza e che quando si tratta di leggi o modifiche costituzionali su problemi seri e giusti una maggioranza si forma sempre, qualunque sia l'opposizione.

Vede, noi all'estero non facciamo politica, non siamo dei politici e non conosciamo i meccanismi di compromesso per evitare tensioni e polemiche irreversibili fra i partiti e i Parlamentari, ma non accettiamo la demagogia.

Certo il Referendum sul Divorzio è stato un esempio tipico ove una grossa opposizione, sostenuta oltre che dal partito di maggioranza relativa e da un partito di destra, anche dallo stesso Governo, non ha impedito una maggioranza schiacciante delle forze laiche contro una legge opo-ante.

Onorevole, ci dispiace di non avere la tessera del Suo partito, perché dopo la Sua dichiarazione l'avremmo restituita, non solo perché siamo contrari alla lettera della Sua dichiarazione, malgrado che in democrazia ognuno sia libero di esprimersi liberamente sia come persona che come esponente di gruppo, ma soprattutto per il tono trionfalistico nel modo come Lei si è espresso e ciò ci ha profondamente colpiti e turbati specialmente per i milioni di cittadini italiani lontani dall'Italia che noi rappresentiamo.

Ci è sembrato che Lei abbia voluto dirci: - Noi siamo i nuovi padroni e saremo noi a volere e decidere quello che si deve fare -.

Se è così, Vi diciamo subito che avete sbagliato Paese; gli italiani non hanno nessuna voglia di ritornare all'esperienza del Partito Unico. L'ordine e il progresso si possono fare anche in democrazia.

Trent'anni di errori, della D.C. principalmente e del PSI in secondo luogo, Vi hanno permesso di raccogliere i voti della massa degli scontenti che un tempo votava qualunque, e che può rivoltare domani per altri.

La politica delle mani pulite e della democrazia euro-comunista sono slogan che si logorano presto, ma non è questo che ci interessa.

Negando il voto agli italiani all'Estero, nel luogo di residenza dei cittadini, Voi commettete lo stesso errore compiuto in trent'anni da che è stato al vertice del potere e non ha voluto effettuare quelle riforme che dessero a tutti i cittadini e diritti civili e politici.

E questo è stato fatto perché la D.C. ha sperato in trent'anni di potere di ottenere la maggioranza assoluta in Parlamento, per poter fare le leggi come avrebbe voluto indipendentemente dal volere popolare.

La D.C. in trent'anni ha aumentato le clientele ma non i voti come avrebbe voluto.

In tutto questo ci si dimentica che prima di essere democristiani o comunisti si è Italiani e che i diritti civili e politici sono uguali per tutti, come la Costituzione ha sancito. Non potete pretendere di governare se prima non sapete fare i parlamentari con giustizia.

Una qualunque maggioranza non ha il diritto di emarginare milioni di cittadini nascondendosi dietro il dito della lontananza dal proprio Paese.

Altre Nazioni hanno affrontato e risolto in parte questo problema, ciò dimostra che bisogna solo volerlo per poi creare gli strumenti idonei alla loro situazione.

Questi strumenti non potete avere la pretesa che siano vestiti da democristiani o comunisti, perché il solo vestito che possono avere all'Estero è quello di italiani e il loro numero, avere loro rappresentanti alla Camera e al Senato.

Solamente con un nuovo modo di fare politica e governare, sia per coloro che assumono responsabilità di Governo, che per coloro che stanno all'opposizione, si può permettere una reale evoluzione del nostro Paese, rendendo tutti i cittadini, dentro e fuori dalle frontiere, partecipi alle soluzioni dei programmi e delle gestioni.

Con la sua dichiarazione, Signor Deputato, Lei non ha fatto gli interessi degli italiani all'Estero comunisti e Lei non ha rispettato il dettato dell'articolo 54 della Costituzione e gli italiani all'Estero glielo dimostreranno.

Riceva, Signor Deputato, distinti saluti.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Giornale di lavoro

di

Caracas

del

3-X

I CONSULTORI DEL CCIE PER L'AMERICA LATINA RIUNITI A CARACAS

Gli emigranti d'Oltreoceano e quelli d'Europa

LETTERA APERTA

PER l'on. Franco Foschi

SOVOSegretario agli Esteri

Signor Sovossegretario, nella serata conclusiva della sessione dello scorso luglio del Ccic, alla Francesina, il suo predecessore, on. Granelli, offrì ai consulti riuniti come "bicchiere della stoffa" un inaspettato discorso del deputato comunista on. Giuliano C. Paietta, fratello minore del deputato maggiore.

Il deputato comunista, con parole piuttosto dure, trovò il modo di dire bruscamente agli italiani che, lavorando all'estero, costano la loro Terra d'origine, che si togliessero dal cervello l'idea di potere ottenere ed esercitare il proprio diritto di voto nelle elezioni politiche italiane.

Il collega consulente del Marocco, on. Oscar Patuelli, alla fine del non gradito discorso del

Junior che, se non sono male informato, non ha accusato ricezione della suddetta.

Per i colleghi consulenti della America Latina che non conoscono quella lettera, riuniti a Caracas nella prima sessione da lei presieduta e per tutti gli italiani all'estero, pubblico nella maggiore evidenza la lettera, che il consulente Patuelli ha inviato all'on. Paietta Junior.

Credo di poter affermare che, Patuelli in questa sua lettera, ha certamente interpretato e rappresentato il giudizio della maggior parte degli altri consulenti. Dal contesto di questa lettera ci si potrà così rendere conto che con governi del regime attuale e con i prossimi che governeranno il nostro Paese, è assolutamente e totalmente inutile chiedere che agli italiani lavoratori all'estero, venga riconosciuto il diritto di voto politico.

È ora che tutti i nostri fratelli e compagni, protagonisti di quel doloroso, ma pur glorioso fenomeno che è l'emigrazione italiana all'estero, capiscano una volta per tutte che quella porta è per loro chiusa. Chiusa e ben sprangata anche per la marzaiola volentà del Partito comunista italiano. E che quando il Pci entrerà finalmente nel governo di Roma, quella porta chiusa assumerà la forza di sbaramento che da molti anni ha assunto

e mantiene il muro di Berlino ...

Chiedo questo argomento, scusandomi con lei e con tutti i colleghi consulenti, se per la prima volta dalla mia nomina, non sarò presente alle riunioni a Caracas - dove risiedo e lavoro da quasi trent'anni - del Comitato Consultivo. Mi trovo tuttora a Roma, anche per continuare la meticolosa cura di un grave disturbo che mi affligge ormai da sei mesi. Assente giustificato e riconosciuto per motivi di salute.

Sui lavori del Ccic che stanno per iniziarsi in Venezuela vorrei formulare un augurio per lei ed i colleghi: che le discussioni portino ad alcune precisazioni essenziali.

DUE ENIGRAZIONI DIVERSE

La prima, riafferma che, assolutamente necessario, affrontare i problemi dell'emigrazione partendo da un presupposto che deve diventare una realtà operativa: l'emigrazione anche dannosa per reazioni locali, italiani godono, nei vari paesi, identico trattamento salariale, as-

zione italiana deve essere divisa in due settori del tutto distinti ed autonomi l'uno dall'altro. Il grande settore dell'emigrazione in Europa e l'altro, grandissimo, dell'emigrazione oltreoceano. Il primo comprende emigranti destinati in gran parte a rientrare, presso o tardi, in Patria. Il secondo, al contrario, comprende comunitari destinati, in gran parte, a rimanere definitivamente, o quasi, nei paesi dove risiedono ed altri che seguono in buon numero un processo di integrazione.

La seconda precisazione dovrebbe riconoscere che i lavori e le conclusioni del Comitato consultivo non sono operanti; da dieci anni tutto quanto il Ccic ha studiato e proposto è rimasto nel limbo delle buone intenzioni che assomiglia molto così al letargo dell'inferno ...

Tenuta come base la netta separazione delle due emigrazioni, faccio voti che la partecipazione e gli interventi sindacali, di parte italiana, per i comunitari che lavorano in Europa, possa essere loro utile.

Per gli emigranti di oltreoceano - salvo nel caso specifico di noi - solo uno o due paesi - ritengo che il tentativo di inserimento dei rappresentanti sindacali italiani non sia inutile ma possa essere anche dannoso per reazioni locali. D'altrove, oltreoceano, i lavoratori italiani godono, nei vari paesi, identico trattamento salariale, as-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale di del

sicurativo e sociale dei lavoratori indigeni di ogni paese.

A questo punto vorrei affrontare un altro argomento che mi sta a cuore dato che, nel passato ho vissuto e lavorato per oltre dieci anni, con altri trecentomila italiani, in Africa Orientale.

Come tutti sanno, or son pochi anni, il governo italiano ha potuto far rimpatriare, da quelle terre, circa quattromila connazionali che, a seguito delle profonde lotte politiche tuttora in corso in quei paesi, avevano chiesto di poter fare ritorno in Patria da dove molti mancavano da trenta o quarant'anni.

Dall'Eritrea - ove tuttora è attiva la guerriglia contro le forze cosiddette regolari di Addis Abeba - gli ultimi italiani si sono trasferiti in quella città. Oggi - secondo informazioni controllate - nella capitale etiopica vivono o, meglio, "tentano di sopravvivere" ancora circa quattromila connazionali. L'attuale regime etiopico ha ... "nazionalizzato" tutte le proprietà degli italiani: commerci, officine ed anche le case dove essi vivevano con le loro famiglie, non solo ma tutto il denaro e qualunque altro bene di loro proprietà è stato ... "sequestrato" dagli uffici del regime etiopico.

Bisogna che si sappia che oggi, gli italiani in Etiopia conducono una, per così dire, esistenza quasi bestiale. Sono dei perseguitati materialmente e fiscalmente o non lavorano o se lavorano ricevono solo mala paga, non hanno nessuna assistenza né sociale, né medica né materiale.

È possibile che in questi tempi, cosiddetti civili ed "impegnati" questo stato di cose si stia prolungando da oltre due o tre anni?

Gli italiani ad Addis Abeba "invocano a gran voce" che il governo di Roma, invii una missione che tratti con il governo abissino "di turno", affinché essi possano lasciare, quel paese dove hanno trascorso una vita di operosità feconda e che oggi, "sperano" di poter lasciare, portando con sé solo la pelle sulle loro ossa.

È una realtà questa, bruciante ed offensiva per tutti noi. Realtà che nessuna parola può nascondere e che ci viene confermata qui a Roma, dove, di tanto in tanto, qualche italiano che è riuscito "a fuggire" dall'Etiopia, ci racconta con le lacrime in gola, vestito solo della miseria.

L'on. Granelli è stato sollecitato dagli appelli che giungevano dagli italiani abbandonati in Etiopia. Il consultore rappresentante la collettività dei nostri connazionali in quel paese, ha sempre partecipato alle riunioni del Ccic tenutesi a Roma. Egli si è fatto parte diligente presso il ministro degli Esteri,

presso quello del Tesoro, alla Direzione generale della emigrazione; ha partecipato a riunioni di studio e di preparazione, ha fornito documenti e notizie: la missione per l'Etiopia doveva partire da un giorno all'altro. L'on. Granelli, sempre indaffarato, spesso in viaggio, ha continuato a rimandare. Addis Abeba ha capito il gioco e non ha perso occasione per differire l'incontro.

Poi elezioni del 20 giugno, governo in crisi, nuovo governo e così via. Il sottosegretario non si chiama più Granelli, si chiama Foschi...

Mi permetto, onorevole, di insistere affinché questa situazione venga affrontata e risolta. Salvo nuove deprecabili ed imprevedibili crisi di governo, a svolgere questa missione, dovrà essere proprio lei.

Parlo a Roma, con i miei vecchi compagni d'Etiopia, ogni giorno: la pena mia e di tutti cresce, la situazione laggiù si fa sempre più disperata, il governo italiano - se tale è - ha il sacrosanto dovere di affrontare e risolvere questa dolorosissima situazione.

Probabilmente, per un gesto di simpatia verso la collettività italiana del Venezuela che da trent'anni - e inoltre dal secolo scorso - ha così fecondamente operato in questa terra ospitale, lei ha scelto, per questa sessione del Ccic, la sede di Caracas. La scelta è stata certamente gradita in Venezuela.

Voglia tener presente, onorevole, che le prime decine di migliaia di italiani che, subito dopo la fine del conflitto mondiale, immigrati in Venezuela erano formate nella massima parte da nostri connazionali provenienti dall'Eritrea e da altre zone dell'Africa Orientale. Molti governatori di "Estados", qui in Venezuela hanno posto in risalto il prezioso contributo costruttivo degli italiani, provenienti dall'Africa che, in ogni settore ha dato risultati di eccezionale importanza.

Oggi, con questa lettera anche per gli italiani qui venuti dall'Africa, mi permetto di rivolgere in modo chiaro e diretto l'appello affinché lei rispondendo alle sollecitazioni ormai disperate, dei nostri connazionali in Etiopia, non solo si rechi, a capo di una missione ad alto livello a Addis Abeba, ma risolva definitivamente questa sciagurata situazione dei nostri fratelli, chiedendo al governo di Roma di trattare con quello etiopico in modo che essi possano fare ritorno alla nostra grande Terra materna.

Da anni ormai, nel nostro Paese in ogni città in ogni villaggio si improvvisano e si organizzano manifestazioni di protesta per mercenari stranieri condannati a morte in lontani paesi, per l'implicazione di criminali, per soldati di un paese

africano uccisi in un'operazione di salvataggio di ostaggi sequestrati, per l'esecuzione di criminali di ogni genere e colore, si interviene in ogni modo in tutte le faccende politiche interne più o meno scabrose di paesi stranieri.

Purtroppo non ho ancora udito alzarsi una voce, nelle vie e nelle piazze d'Italia, per invocare la più sacrosanta liberazione che si impone per ben quattromila fratelli innocenti, depredati e sequestrati in Etiopia.

È bene che questa voce si alzi pubblicamente in una riunione del Ccic a Caracas. Perché tutti qui, siamo e ci sentiamo italiani. Semplicemente.

Se qualche consultore non approvasse questo mio appello che io, pur lontano, lancia nella odierna sessione a Caracas del Ccic è padronissimo di disapprovarlo e di dissociarsi da questo mio intervento, che io indirizzo a lei, on. Foschi.

Non oso prevedere quale sarà il risultato dei lavori della sessione odierna del Ccic e, su questo punto, non mi faccio soverchie illusioni. Se dal grigiore di questa annoia situazione della ipocrisia burocratica e dei rimestroni demagogici messi a cuocere nelle sessioni inconcludenti precedenti, prendesse l'avvio e si elevasse la notizia che possa e si ridare una speranza di vita e di esistenza per i nostri fratelli in Etiopia, lei avrà il saluto ed il riconoscimento degli italiani d'Africa qui residenti che stanno a guardare ciò che si farà al Ccic.

E a lei risalirà il grande merito di una missione di umanità compiuta a favore di tanti italiani.

Se questo non avverrà e questa sessione si chiuderà con i consueti comunicati conformisti e pieni di vuoto, si ribadirà il concetto ed il giudizio che gli italiani all'estero hanno già formulato, ed io con loro. Concetto e giudizio che sono assolutamente duri verso tutte le manifestazioni di falso impegno e di reale intenzione demagogica, colpevole verso tutti ed inutile per tutti.

A lei, signor sottosegretario, i più distinti saluti.

Franco PATTARINO



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Sole 24 ore

di Milano

del 3-XI

Cominciamo dalla Turchia un giro del mondo fra il lavoro italiano

Una diga tecnicamente miracolosa

Lino Pellegrini, che inizia con quest'articolo la sua collaborazione a "Il Sole 24 Ore", segue da vent'anni (sia dai tempi, cioè, di Keblan) le grandi opere italiane nel mondo. Egli ha cominciato di recente il giro del mondo in camion — il primo in senso assoluto, con un veicolo del genere — servendosi d'un modello italiano, il "Fiat-Treco 75 PC 4 x 4", opportunamente attrezzato a casa automobilista. Assieme al figlio Daniele, anch'egli giornalista, ed al pilota Cesare Gerolametto, Pellegrini si ripropone, tra l'altro, di visitare i nostri cantieri del nostro collaboratore di stanza dalla Turchia, dove un consorzio italo-francese, del quale fa parte al 50 per cento la nostra "Impregilo", ha ultimato una grande diga sul fiume Eufrate. Senonché, errori e lacune sostanziali negli studi preliminari eseguiti dai turchi hanno fatto durare l'opera, assai più del previsto facendone lievitare il costo.

Keblan, novembre
Era uno spettacolo drammatico. Nella sola città del Keblan (Turchia orientale), il fiume Eufrate irrompeva con tutta la sua piena inattesa, di 7.000 metri cubi al secondo, irruentemente alla seconda scossata era stata ricevuta, per la costruzione d'una diga, una trincea; ebbene, l'Eufrate si ritirava attraverso la roccia, riempiendo la trincea, poi, una volta che l'acqua aveva già superato una galleria, opposta scaturiva, facendo sentirsi dentro, "l'acqua", per la prima volta che il Keblan, anni fa, oggi è una città delimitata non più in senso geografico ma in senso economico, del volume di ben 100 miliardi di metri cubi.

Lo cominciato dal principio e dalla fine, adesso, tor-

che di Stato) affidò il progetto alla società statunitense "Ebasco", riservandosi però il lavoro geologico, topografico, idrologico. Quanto alla costruzione dell'opera, essa venne assegnata a un consorzio italo-francese, composto al 50% dalla "Impregilo" e, quali capofila, da due società francesi consociate. I lavori sarebbero dovuti durare quattro anni; l'importo previsto, 75 milioni di dollari.

Ebbene lo spettacolo drammatico che si vide un anno dopo l'avvio dei lavori non fu che una penultima singolarità nell'ambito d'un quadro, purtroppo, omogeneo. Voglio dir questo. Uno degli elementi essenziali nel progetto d'una diga riguarda le caratteristiche geologiche della località. Ad esempio, una roccia dura, solida, rappresenta l'ideale; all'opposto, una roccia marcia agiterà — per sopprimere la diga — interminabili lavori di consolidamento e comunque presenterà tutta una serie di inconvenienti. A quanto pare, il lavoro geotecnico, eseguito dai turchi fu pesante che lacunoso. A mano a mano che i lavori procedevano, ovunque la roccia presentava porosità, buchi, caverne, in poche parole e in poche cifre: ad oltre 100 metri sotto il letto del fiume

me fu trovata una caverna di 120.000 metri cubi. Meritò il progetto iniziale prevedeva l'impiego di 5.000 metri cubi di calcestruzzo per i normali consolidamenti, si arrivò a 120.000 metri cubi. Bisognò cambiare il punto in cui costruire la centrale; i turchi, per decidere il punto nuovo, ci misero un anno. L'opera, in definitiva, anziché

75 miliardi di dollari, ne costò 150. Quanto durò? Proporzionalmente al costo, cioè, anziché quattro anni, ne durò otto. In quel periodo, lavorarono al Keblan sui 50 italiani (più, altri 550 turchi) in gran parte operai specializzati. Direttore del cantiere era l'ingegnere francese Vidalanche; il nostro Vincenzo Carraro; il posettore macchine, l'ingegner Moliterno; caposettore costruzioni, divenuto poi vicedirettore del cantiere, l'ingegner Pino Luciano. Noi, avevamo la prevalenza negli operai specializzati; i francesi l'avevano nel settore impiantistico. La manodopera locale, tutta generica, raggiunse un massimo di 2400 unità.

A lavori ultimati, ecco una diga superba, alta 207 metri e lunga — al coronamento — 843. Ma se la diga, nonostante tutto, è stata compiuta, per la parte economica il discorso è un altro. Cioè, la Turchia in un primo tempo non ha riconosciuto i suoi errori; in un secondo tempo ha accettato esplicitamente un arbitrato. Gli arbitri, scelti di comune accordo, sotto il profilo economico hanno dato ragione al consorzio dell'Impregilo per il 40% e, sotto il profilo tecnico, gli hanno

dato ragione totalmente. Oggi, la situazione è che il consorzio sta svolgendo una delicata procedura per ottenere l'esecuzione del lodo arbitrale in Turchia. Quest'ultimo punto investe una degli ostacoli al lavoro italiano nel mondo. Gli operatori, tali ostacoli li conoscono assai bene; l'opinione pubblica, generalmente li ignora.

Lino Pellegrini



14

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Opuscolo ANSA

di

Primo

del

3 - XI

/zczc

n. 7/1

ester

visita on. foschi a caracas

(ansa) - caracas 3 nov - il sottosegretario agli esteri per la emigrazione, franco foschi, ha inaugurato a caracas i lavori della sessione continentale latino-americana del comitato consultivo degli italiani all'estero. parlando, in un discorso, dei vari problemi delle comunita' italiane all'estero, foschi ha rilevato la difficolta' che incontrano ancora molti italiani all'estero. esso dovra' essere realmente rappresentativo degli italiani all'estero, con componenti eletti direttamente da costoro ovunque cio' sia possibile.

l'on. foschi si e' anche soffermato sull'attivita' degli istituti di cultura italiani all'estero, dichiarando che essi, oltre al compito di diffondere la cultura italiana presso gli stranieri, dovrebbero avere quello di servire le esigenze culturali delle collettivita' italiane.

ieri sera, l'on. foschi, insieme ai rappresentanti diplomatici italiani e ai delegati delle collettivita' italiane partecipanti alla sessione di caracas, ha assistito nella chiesa della madonna di pompei a una messa in suffragio dei caduti di tutte le guerre. successivamente e' stata deposta una corona delle forze armate italiane al monumento ai caduti per la patria.

l'on. foschi ha avuto inoltre una serie di contatti fra esponenti politici venezuelani, tra i quali il candidato della democrazia cristiana alle future elezioni presidenziali, luis herreira campins.

n 0041 red/ap

nnnn

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia EUROPE di Bruxelles del 4 - XI

LA COMMISSIONE PROPORRÀ PROSSIMAMENTE UNA DIRETTIVA SULLA MIGRAZIONE CLANDESTINA.

BRUXELLES (EU), Mercoledì 4.11.1976.- Come il vicepresidente della Commissione europea, il Dr. Hillery, aveva ultimamente annunciato (vedi EUROPE del 27 ottobre, pag.12), la Commissione intende proporre al Consiglio prima della fine dell'anno una direttiva relativa al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri per quanto riguarda la lotta contro la migrazione illegale e l'occupazione illegale.

Lo scopo della direttiva sarà di prevenire e di reprimere la migrazione e l'occupazione dei lavoratori che non sono coperti dalle disposizioni del trattato sulla libera circolazione (art.48) e che, violando le disposizioni nazionali in materia, si recano in uno Stato membro per cercare o per occupare un impiego. Con la sua proposta di direttiva la Commissione vuole, al tempo stesso, ridurre i pregiudizi che questi lavoratori migranti subiscono a causa della loro situazione illegale. Per questa ragione la proposta di direttiva prevede quattro tipi di misure. Anzitutto, essa prevede una migliore informazione del lavoratore migrante ed un controllo adeguato per individuare la migrazione illegale e l'occupazione illegale. I lavoratori dovranno essere informati correttamente delle condizioni di vita, di lavoro e delle regolamentazioni applicabili all'ingresso, al soggiorno ed all'occupazione di questi lavoratori. Un controllo dovrebbe aver luogo nei punti di entrata sul territorio degli Stati membri e sul posto di lavoro, e sulle imprese di lavoro temporaneo. Per quanto riguarda le sanzioni, la proposta di direttiva prevede un'armonizzazione in questo senso: tutte le persone fisiche o morali che, in piena cognizione di causa, organizzano o partecipano alla realizzazione dell'immigrazione o dell'occupazione illegale devono essere punite; le sanzioni comprendono, nei casi gravi, la prigione e l'obbligo di pagare le spese di rimpatrio dei lavoratori in questione. Per quanto riguarda la protezione del lavoratore clandestino, è previsto un ricorso da parte del lavoratore migrante incolpato e, a seconda della sentenza successiva a tale ricorso, il lavoratore migrante sarebbe o meno espulso. Una stretta collaborazione tra gli Stati membri è necessaria, se non altro per evitare la possibilità che uno Stato membro diventi, a causa della sua legislazione nazionale, il centro dell'immigrazione o dell'impiego clandestino. La Commissione intende fare un rapporto della situazione due anni dopo che le legislazioni nazionali saranno state modificate conformemente alla direttiva, basandosi sui dati forniti dagli Stati membri.

La proposta di direttiva sulla migrazione clandestina mette in atto da una parte l'auspicio della Commissione espresso nel suo programma d'azione in favore dei lavoratori migranti e delle loro famiglie e, dall'altra, risponde ai pareri del Parlamento Europeo e del Comitato Economico e Sociale, che hanno insistito affinché una legislazione penale rigorosa sia applicata ai responsabili del ricolto e dell'assunzione dei lavoratori immigrati clandestini. Anche il Consiglio, nella risoluzione del 9 febbraio 1976 su un programma d'azione in favore dei lavoratori migranti e delle loro famiglie, ha indicato che bisogna rafforzare la collaborazione degli Stati membri nella lotta contro l'immigrazione clandestina e vegliare affinché sanzioni appropriate siano previste per reprimere il traffico e gli abusi legati all'immigrazione clandestina, affinché siano assolti gli obblighi dei datori di lavoro, e affinché i diritti dei lavoratori per quanto riguarda il lavoro compiuto siano salvaguardati, senza pregiudicare le altre conseguenze che devono essere tratte dal carattere illecito del loro soggiorno e della loro occupazione. La proposta risponde praticamente a tutte queste indicazioni. Tuttavia, per quanto riguarda la protezione dei diritti dei lavoratori clandestini, acquisiti con il loro lavoro, la proposta di direttiva presenta una lacuna rispetto alla risoluzione del Consiglio e non dice nulla nemmeno sulle misure da prendere affinché siano assolti gli obblighi dei datori di lavoro. Per quanto riguarda il problema delle misure di even-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale di del

tuale regolarizzazione dei lavoratori clandestini, originariamente proposte dalla Commissione europea, bisogna notare che il Consiglio non ha voluto includere la regolarizzazione nella sua risoluzione. Negli ultimi anni il Belgio, la Francia, i Paesi Bassi ed il Regno Unito hanno adottato tali misure, ma se ne sono pentiti in fretta poichè il semplice annuncio di queste misure costituisce un incitamento a nuovi ingressi illegali di manodopera. I rappresentanti dei datori di lavoro condividono generalmente l'opinione degli Stati in proposito, mentre i rappresentanti dei lavoratori vorrebbero che fosse realizzata una regolarizzazione almeno per i lavoratori che hanno trovato facilmente un impiego prima della recessione economica.

Queste lacune costituiscono anche la ragione per la quale la Commissione intende proporre al Consiglio una direttiva e non una raccomandazione. Il problema dello strumento è stato lungamente discusso sin dall'inizio dei lavori in materia dalla Commissione. Gli Stati membri erano piuttosto ostili all'adozione di una "direttiva" ma, secondo la Commissione, tale ostilità era dovuta soprattutto al fatto che essi temevano di essere obbligati ad adottare misure in materia di regolarizzazione e nel settore della protezione dei diritti del lavoratore migrante.

La Commissione ha adottato oggi stesso la proposta di direttiva. EUROPE crede di sapere che un'ultima modifica riguarda il diritto di ricorso del lavoratore migrante. Esso sarebbe stato ampliato, su proposta di Thomson, anche al caso in cui il lavoratore migrante è incolpato di lavoro illegale: il lavoratore clandestino migrante ha così l'occasione di provare che è venuto in buona fede a lavorare in uno Stato membro. Gundelach avrebbe inoltre fatto notare che il controllo alle frontiere degli Stati membri potrebbe essere in contraddizione con la futura Unione dei passaporti. Si manterrà però il controllo ai punti d'entrata sul territorio degli Stati membri fintanto che non esisterà l'Unione dei passaporti. Se necessario, si potrà apportare una modifica alla direttiva. /



Ministero degli Affari Esteri

111

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Unità Canadese di Toronto del 3/4 - XI

Nei primi sei mesi del 1976

L'immigrazione in Canada e' diminuita del 22.3%

OTTAWA - L'immigrazione in Canada e' diminuita del 22.3 per cento nei primi sei mesi del 1976 nei confronti dello stesso periodo dello scorso anno. Gli immigrati sono stati 73.735.

Il Ministro dell'Immigrazione J.S.G. Cullen ha attribuito questo declino ai regolamenti entrati in vigore nel 1974 che prevedevano una restrizione all'immigrazione per meglio soddisfare il mercato del lavoro canadese.

Cullen ha rilasciato ieri un documento nel quale afferma che oltre meta' degli immigrati giunti in Canada in questi primi sei mesi del 1976 avevano ottenuto richieste per posti di

lavoro che il mercato del lavoro canadese non e' riuscito ad occupare.

Recentemente rappresentanti dell'opposizione, durante una seduta parlamentare, avevano affermato che la riduzione dell'immigrazione era stata causata da un'ulteriore restrizione dei regolamenti. L'opposizione ha fatto notare che queste ulteriori restrizioni e i cambiamenti preoccupano perche' sono stati fatti senza il consenso del Parlamento.

L'immigrazione dagli Stati Uniti, seconda in ordine quantitativo, e' scesa del 4.4 per cento, 8.770 immigrati. In questo periodo e' aumentato solo il

numero degli immigrati (6.3%) provenienti da HongKong.

Questa la diminuzione in percentuale e il numero di immigrati giunti in Canada nei primi sei mesi del 1976: India 26.8%, 3.699; Jamaica 7.3%, 3.524; Portogallo 37.3%, 3.122; Filippine 28.7%, 3.023; Italia 3.6%, 2.294; Guyana 8.7%, 2.011.

Come al solito il maggior numero degli immigrati si e' stabilito in Ontario con circa 40.000, seguito dal Quebec con 12.995 e dalla British Columbia con 10.915.

Il resto degli immigrati si e' stabilito nella altre Province canadesi con un sensibile aumento fatto

registrare nelle Province delle Praterie: Alberta, Manitoba e Saskatchewan.



Ministero degli Affari Esteri

III V

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Espresso di Toronto del 3/4 - 81

MONTREAL "E' solo un espediente in vista delle elezioni"

Bourassa: "Dopo le elezioni modifico il Bill 22" Ma i leaders italiani vogliono fatti e non promesse

MONTREAL. — Le proposte presentate ieri dal premier del Quebec Robert Bourassa per dei drastici amendamenti al Bill 22 sono state respinte con sdegno dai leaders della comunita' italiana e definite allo stesso tempo come un

varguoso espediente elettorale dai membri dell'opposizione. Bourassa ha detto che dopo le elezioni, se cetera' di rendere l'applicazione del controverso Official Languages Act, "piu' umana e piu' giusta".

Tra le promesse fatte dall'attuale premier del Quebec e' quella di sollecitare alla prossima riunione dell'Assemblea nazionale una completa revisione del sistema relativo agli esami per determinare la conoscenza dell'inglese

dell'alunno e quindi la sua idoneita' alle scuole di lingua inglese. Bourassa pero' non ha promesso l'abolizione di questi esami ma semplicemente di "semplificarli" in particolar modo per i piu' piccoli. Angelo Montini, presidente del Consiglio Educativo degli italiani canadesi, ha affermato "che e' evidente che Bourassa sta mentendo agli italiani".

Il leader della comunita' greca si e' invece dichiarato perplesso e in attesa di maggiori dettagli. Alcuni altri candidati

liberali di origini italiane come Donato Taddeo (St. Henry) o John Ciaccia (Mount Royal) hanno preferito non fare commenti attribuendo il loro mutismo alla complessita' delle proposte all'impossibilita' di esaminare l'originale del documento redatto da Bourassa e dal ministro della Educazione Jean Bienvenu per mancanza di tempo. Questi gli altri due emendamenti piu' importanti promossa Bourassa:

— Fare in modo che anche nelle scuole

lingua francese venga insegnato l'inglese in maniera "soddisfacente".

— Permettere ai bambini la cui lingua madre non e' ne l'inglese ne il francese di frequentare le scuole di lingua inglese se nelle medesime scuole sono gia' iscritti i loro fratelli.

Sia Bourassa che

Bienvenu hanno ammesso che i cambiamenti previsti sono dovuti alle recenti critiche ricevute dal Governo.

Ambidue sono candidati in circoscrizioni con un gran numero di elettori immigranti che avevano minacciato di votare contro i liberali se il Bill 22 non venisse modificato.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Aggiornato ANSA di Roma del 4-XI

2CZC
n. 370/1
ester

sottosegretario foschi a caracas: conclusi lavori ccie

(ansa) - caracas, 4 nov - con la replica del sottosegretario italiano agli esteri, on. franco foschi e con l'approvazione di una mozione si sono conclusi a caracas i lavori della sessione latino americana del comitato consultivo degli italiani all'estero, (ccie) cui hanno partecipato i rappresentanti delle collettività italiane in argentina, brasile, messico, uruguay e venezuela.

L'on. foschi ha ribadito talune linee di indirizzo e di strategia che il governo intende portare avanti nel settore dell'emigrazione in generale e in particolare in america latina. egli ha messo in risalto i contatti da lui avuti in braile e in venezuela con autorità di governo e regionali e con esponenti di organizzazioni dei lavoratori latino-americani ai quali ha esposto gli orientamenti del governo nei confronti delle richieste di manodopera italiana altamente specializzata.

L'on. foschi ha anche fornito indicazioni sulle trattative in corso con vari paesi sud-americani per il raggiungimento di accordi bilaterali sulla sicurezza sociale, com'è noto sono numerosissime le situazioni di non trasferibilità tra l'italia e i paesi latino-americani delle prestazioni individuali di sicurezza e previdenza sociale, dai colloqui di questi giorni sono emerse indicazioni di una positiva evoluzione della situazione.

h 2345 mc/bra
n. 371/1 segue 370/1
ester

sottosegretario foschi a caracas: conclusi lavori ccie (2)

(ansa) - caracas, 4 nov - la riforma del "ccie" è stata oggetto di numerosi interventi nei quali sono state fatte proposte e suggerimenti per la trasformazione del comitato, attualmente organo consultivo, in un organo elettivo ad alta rappresentatività da affiancare al comitato interministeriale per l'emigrazione.

al termine dei lavori i membri del comitato consultivo hanno approvato all'unanimità una mozione nella quale, dopo avere esaminato ed analizzato le situazioni delle collettività italiane nei singoli paesi, si sottolinea la necessità che il comitato interministeriale per l'emigrazione divenga "il centro di propulsione e di attuazione di tutta la politica governativa dell'emigrazione".

il documento segnala altresì la necessità di realizzare convenzioni di sicurezza sociale con quei paesi con i quali attualmente non esistono accordi bilaterali, aggiungendo che nei paesi con i quali sono già state stipulate convenzioni si deve procedere a una loro revisione per adeguarle alle nuove situazioni createsi.

una riforma della struttura e dell'informazione si auspica una revisione degli istituti italiani di cultura, sulla base di un nuovo rapporto che coinvolga non soltanto i cittadini stranieri ma anche le comunità italiane, nel quadro di una maggiore diffusione dei valori culturali italiani. si chiede inoltre di poter esprimere il proprio voto dall'estero in occasione di consultazioni elettorali in italia e si auspica una riforma del comitato consultivo mediante la creazione di un organismo i cui rappresentanti dovranno essere eletti dagli stessi connazionali emigrati.

h 2352 mc/bra
nnnn



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Popolo

di

Roma

del

4-74

La sessione inaugurata da Foschi

Riuniti a Caracas i delegati degli italiani in Sudamerica

Caracas, 3 novembre

Il sottosegretario agli Esteri per la emigrazione, Franco Foschi, ha inaugurato a Caracas i lavori della sessione continentale latino-americana del Comitato consultivo degli italiani all'estero. Parlando dei vari problemi delle comunità italiane all'estero, Foschi ha rilevato la difficoltà che incontra ancora il lavoro italiano nel mondo.

L'on. Foschi si è anche soffermato sull'attività degli istituti di cultura italiani all'estero, dichiarando che essi, oltre al compito di diffondere la cultura italiana, presso gli stranieri, dovrebbero avere quello di servire le esi-

genze culturali delle collettività italiane.

Ieri sera, l'on. Foschi, insieme ai rappresentanti diplomatici italiani e ai delegati delle collettività italiane partecipanti alla sessione di Caracas, ha assistito nella chiesa della Madonna di Pompei ad una Messa in suffragio dei caduti di tutte le guerre. Successivamente è stata deposta una corona delle forze armate italiane al monumento dei caduti per la patria.

L'on. Foschi ha avuto inoltre una serie di contatti con esponenti politici venezuelani, tra i quali il leader cristiano-sociale, Luis Herrera Campius.



Ministero degli Affari Esteri

III

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il giornale

di *Rilano*

del *4-XI*

Per gli emigrati nel Venezuela

CARACAS, 3 novembre

Il sottosegretario agli esteri italiano on. Franco Foschi, in visita ufficiale in Venezuela, ha dichiarato alla Ipa di aver proposto al governo di Caracas la sottoscrizione di un accordo per estendere i benefici della legislazione sociale venezuelana ai lavoratori e ai tecnici italiani che si rechino a lavorare definitivamente o temporaneamente nel paese latinoamericano e viceversa.

L'accordo (che non ha precedenti fra i paesi latinoamericani) è all'esame delle autorità venezuelane e si prevede che quando Carlos Andraz Perez, presidente di quel paese, visiterà l'Italia, alla fine del mese, potrà essere sottoscritto un documento bilaterale. Il sottosegretario Foschi ha illustrato il progetto a Gumersindo Rodriguez, ministro della pianificazione venezuelano, durante il suo primo incontro ad alto livello con le autorità locali. Il riconoscimento reciproco dei diritti sociali ai lavoratori che da un paese emigrano nell'altro compirebbero l'anzianità di servizio, titoli di studio, le trattamenti per la pensione, il godimento delle ferie, l'assistenza sanitaria, ecc.

Il sottosegretario Foschi, ha aggiunto che debbono essere studiati regimi speciali per i lavoratori che temporaneamente vadano nell'altro paese, per evitare che questo periodo significhi una perdita di continuità relativa ai diritti sociali acquisiti nei rispettivi paesi di origine.

Foschi ha dichiarato che l'attuale politica italiana non promuove una emigrazione permanente di operai e tecnici verso altri Paesi del mondo, ma che, nel quadro di una concezione auspicabile che imprese e persone specializzate contribuiscano con i loro sforzi allo sviluppo di altri Paesi.



Ministero degli Affari Esteri

I

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Aggiornato ANSA di Roma del 4-XI

Roma - 4 novembre

2022 /
n. 372/2
ester
disoccupazione nella rft

(ansa) - Bonn, 4 nov - il numero dei disoccupati nella Germania federale e' aumentato di 45 mila unita' nel mese di ottobre rispetto al mese precedente. l'ufficio federale del lavoro di Norimberga ha comunicato oggi che il numero dei disoccupati nel mese di ottobre e' stato di 943.700 (dei quali 450.900 uomini e 492.800 donne); la percentuale di disoccupazione e' pertanto salita dal 3,9 al 4,1.

di 45.500 unita' e' salito anche il numero dei lavoratori a orario ridotto, che e' stato in ottobre di 139.000. i posti di lavoro disponibili sono diminuiti. vi sono attualmente 221.100 posti registrati all'ufficio del lavoro, 12 mila in meno rispetto a settembre.

tra gli immigrati, il numero dei disoccupati e' salito di 4400 unita'. la percentuale di disoccupazione tra i lavoratori stranieri e' del 5 per cento.

rispetto al 1975 il numero dei disoccupati e' diminuito di 51 mila unita', a causa dei rientri di lavoratori stranieri in patria. da gennaio a ottobre di quest'anno sono state registrate 1.982.900 persone in cerca di lavoro, cioè l'8 per cento in piu' rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

n 2352 vn/pg
nnnn



Ministero degli Affari Esteri

IX

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Roma

di

Moyse

del

4-XI

**Nave italiana
sequestrata in Libano**

BEIRUT, 3

Una nave battente bandiera italiana, con un carico di 1.200 tonnellate di carburante, sarebbe stata sequestrata dalle destre libanesi all'imbocco del porto musulmano di Jieh, 24 chilometri a sud di Beirut.

Secondo il portavoce delle sinistre, la nave sarebbe stata condotta sotto la scorta di una motovedetta cristiana nel porto di Jounieh, 19 chilometri a nord di Beirut, dove ieri sera i cristiani avrebbero cominciato l'operazione di scarico del carburante.



Ministero degli Affari Esteri

IX - II

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale

Il Popolo

di

Revue

del

4-XI

Nessun danno agli italiani nel Burundi

In relazione agli avvenimenti interni nel Burundi, si apprende alla Farnesina che la situazione nel paese è attualmente calma e che le notizie avute direttamente dal consolato d'Italia a Bujumbura sulla collettività italiana presente in quel paese sono del tutto rassicuranti.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Stampa di Torino del 5-81

Fra settembre e ottobre se ne sono aggiunti 45 mila

Crescono i disoccupati tedeschi e gli stranieri ritornano a casa

Bonn, 4 novembre.

La disoccupazione è nuovamente in aumento in Germania. Da 900 mila che erano a fine settembre, i senza lavoro sono diventati 945 mila a fine ottobre. Di pari passo (di 45 mila unità) si è accresciuto il numero di coloro che lavorano a orario ridotto: ora sono 139 mila, mentre i posti di lavoro disponibili sono diminuiti a 221 mila.

«Fattori stagionali», dice il presidente dell'Ufficio centrale del lavoro di Norimberga, Josef Stingl, anticipando la previsione che già alla fine di questo mese la disoccupazione potrebbe superare il milione di unità, per aumentare ancora a dicembre e in gennaio. Secondo l'opposizione democristiana, invece, i fattori stagionali sono responsabili soltanto in minima parte dell'aumento della disoccupazione, la colpa è della politica sbagliata del governo del cancelliere Helmut Schmidt il quale non incoraggia sufficientemente con facilitazioni e sgravi fiscali gli investimenti produttivi dell'industria per la creazione di nuovi posti di lavoro.

Benché non colto di sorpresa dalle cifre, il governo ha annunciato soltanto oggi misure finanziarie per arginare la disoccupazione, che da diversi giorni erano già pronte nei cassetti. La prima, con effetto immediato, è lo stanziamento di 400 milioni di marchi (circa 150 miliardi di lire) per un programma che favorisca lo spostamento della manodopera disponibile e il suo inserimento. Secondo i datori di lavoro si tratta di palliativi, essi ritengono che la situazione economica generale sia labile e suggeriscono una attiva politica di incoraggiamento degli investimenti.

Per i datori di lavoro la pubblicazione delle cifre sulla disoccupazione viene al momento giusto: proprio in questi giorni cominciano a scadere i primi grandi contratti collettivi di lavoro e i «pariners» sociali si apprestano a intabulare negoziati per i rinnovi di essi. Aumentando il numero dei senza lavoro i sindacati sono invitati a maggior moderazione. Il che è gradito anche al governo, preoccupato di contenere il tasso di inflazione, ridotto a fine ottobre al 3,8 per cento annuale.

Nel pubblicare le cifre sul-

la disoccupazione, l'ufficio del lavoro fa osservare che il numero dei disoccupati stranieri è percentualmente inferiore a quello dei senza lavoro tedeschi. Mentre il tasso percentuale totale è del 4,1 per cento, quello dei lavora-

tori ospiti è soltanto del 4 per cento. Ciò è dovuto soprattutto al fatto che una buona parte degli stranieri rimasti senza occupazione ha preferito — volente o nolente — rientrare in patria.

Tito Sansa



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Unità

di Roma

del 5-XI-76

Appassionato incontro alla Federazione di Stoccarda con oltre 400 connazionali

Dibattito aperto coi nostri emigrati

La decisiva presenza del PCI tra i lavoratori all'estero - I precisi impegni di mobilitazione e di lotta

Situazione italiana, crisi e inflazione, problemi e prospettive per i lavoratori emigrati. Attorno a questi scottanti problemi i compagni della Federazione di Stoccarda hanno discusso per più di tre ore con oltre 400 connazionali. Domande su domande, un serio e impegnato dibattito che denota l'interesse con il quale si guarda ai comunisti per il risanamento e il rinnovamento dell'economia e dello Stato.

L'inflazione ha effetti negativi sui risparmi (sempre più ridotti) dei nostri emigrati in Germania. E' sempre più lontana la speranza di potersi costruire una casa o di poter investire in piccole attività in proprio. Agricoltura e importazioni alimentari, in misura considerevole anche dalle RDT, hanno trovato tanti emigrati ex braccianti e contadini disposti ad accogliere serie e impegnative proposte per una «ricoccupazione» nelle campagne del Mezzogiorno.

Negli emigrati la sensibilità e l'attenzione con cui vengono seguite le vicende politiche del nostro Paese sono il segno di una sempre più consolidata coscienza democratica e una risposta a quelle forze politiche, e ai governi diretti dalla DC, che tendevano a dare per scontata e inevitabile l'emigrazione abbandonando i nostri lavoratori al loro destino. Il recupero e la riconquista dell'emigrato ha comportato e comporta un impegno non trascurabile. I risultati non sono menanti e il dibattito di Stoccarda ne è la riprova.

Certo bisogna consolidare ed estendere l'intervento dei nostri lavoratori che nel corso della discussione hanno trattato delle loro condizioni sociali, della scuola per i loro figli, della formazione professionale, della aspirazione ad essere meglio difesi e rappresentati nella RFT da parte del nostro governo. E' stato infatti respinto quel criterio di assistenza fatta di carità, e quindi anche il concetto di emigrato come categoria ai margini del contesto sociale.

Al riguardo bisogna dire che ogni provvedimento, ogni atto legislativo, ogni scelta di sviluppo economico e sociale deve poter coinvolgere e tenere conto dell'emigrazione. Molti lavoratori italiani della zona di Stoccarda hanno sottolineato il problema dei rientri e la precarietà dell'occupazione nella RFT. E' quindi necessario predisporre le possibilità di reinserimento in Italia tenendo presente — anche nel quadro della nuova legge sul collocamento e l'occupazione giovanile — il problema dei figli degli emigrati.

La presenza del nostro partito nell'emigrazione anche in questo momento di crisi acuta e difficile della situazione economica e politica del nostro Paese, costituisce un impegno e una garanzia — per certi aspetti unica — il cui valore è stato posto in rilievo da parte di molti lavoratori italiani. A questo riguardo non sono mancate proposte, suggerimenti e osservazioni critiche affinché sia fatto sempre di più e meglio.

La stampa, la radio e la televisione della Repubblica federale tedesca dedicano molto spazio alle vicende italiane e questo ha contribuito e contribuisce a sollecitare l'interesse attorno alle proposte e alle posizioni del nostro partito, a conoscerle meglio e direttamente proprio dai comunisti italiani anche perché sovente vengono presentate in modo distorto e deformato. Si guardi ad esempio a come si è riferito sul-

le recenti manifestazioni operaie di Milano e Torino e sul recente Comitato centrale del partito dove si è tentato di «costruire» una contrapposizione e una «spaccatura» del PCI che sarebbe stata determinata dagli interventi dei compagni Amendola e Longo. Con i nostri emigrati abbiamo invece ampiamente discusso tutti i temi affrontati dal Comitato centrale, riportando i termini dell'ampio dibattito e le sue conclusioni.

Ma dopo i risultati del 20 giugno — alla determinazione dei quali così grande è stato il contributo degli emigrati — si son fatte così grandi le attese e le speranze di poter cambiare. Vi è la consapevolezza che deve esserci un impegno attivo di mobilitazione e di lotta delle grandi masse popolari — e quindi anche dei lavoratori nell'emigrazione — per affrontare e risolvere i problemi di fondo della società italiana, che sono e rimarranno sempre anche quelli dei nostri connazionali all'estero.

ALESSANDRO CARRI



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Unità

di

Roma

del

5 XI - 76

Vivo successo a Monaco della festa dell'«Unità»

Successo politico e di partecipazione alla festa dell'«Unità» organizzata dalla sezione del PCI di Monaco di Baviera. E' stato un appuntamento molto atteso dai lavoratori emigrati che con il compagno on. Colombo hanno ampiamente discusso la situazione nel nostro Paese, le misure del governo e le proposte del PCI per fronteggiare la crisi economica.

Tra gli intervenuti, i rappresentanti delle ACLI, dei patronati sindacali, della FIEEF e delle associazioni dei greci e degli spagnoli. Per la prima volta ha preso parte a questo incontro popolare anche il console italiano a Monaco di Baviera. Con questa manifestazione i compagni di Monaco hanno inteso lanciare la campagna di iscrizione e reclutamento al partito per il 1977.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Unità

di

Roma

del

5-XI-76

francia

Le richieste al console di Nizza

Una delegazione della «Amicale franco-italiana» accompagnata dal compagno on. Franco Dulbecco si è incontrata nei giorni scorsi con il console italiano di Nizza Marittima. La delegazione composta dalla signora Rossi, presidente della «Amicale» di Nizza, Turchetti di Cannes, Maiolini e Rossi, era stata nominata nel corso di una assemblea alla quale avevano partecipato numerosi lavoratori e lavoratrici italiani emigrati in Francia e attualmente residenti nella zona delle Alpi Marittime.

Al console italiano sono stati illustrati alcuni dei problemi che interessano gli emigrati italiani così come erano stati illustrati nel corso dell'assemblea. In particolare si è sottolineato la esigenza di costituire, in attesa delle decisioni scaturite dalla Conferenza della emigrazione, il comitato consolare (così come opera presso la sede di altri consolati).

Si è fatto presente ancora la necessità di potenziare le scuole italiane, l'organizzazione di colonie per i figli degli emigrati e soprattutto l'esigenza che impiegati del consolato effettuino permanenze regolari in località distanti da Nizza quali Gap, Digne, Cannes e Mentone.



Ministero degli Affari Esteri

111

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Globo

di

Roma

del

5-XI-76

Brasilia, dopo Caracas, tappa del sottosegretario agli Esteri, Foschi

Forte azione dell'Italia nel mondo a favore degli emigrati

Se ne parla poco in Italia, anche per chi il viaggio lo sta compiendo un sottosegretario e cioè l'on. Folchi, sottosegretario, appunto, all'emigrazione. Ma, sicuramente, lo hanno seguito con interesse, pur lardellato di pessimismo, gli italiani che vivono in Brasile. Il vice di Forlani alla Farnesina, in Brasile, oltre ad incontrare le comunità italiane residenti nei vari Stati della maggiore federazione dell'America Latina, ha avuto colloqui con gli esponenti del governo di Brasilia. Cosa abbia detto e di cosa abbiano parlato è facile intuirlo. Sono i discorsi che riaffiorano sempre: buone intenzioni, volontà di migliorare i rapporti economici, sostegno dei diritti della grande comunità italiana dispersa un po' ovunque nel vasto Paese ma principalmente, concentrata nello Stato di San Paulo.

In Brasile, in questi ultimi anni, gli imprenditori privati italiani si sono mossi con una certa disinvoltura, ed hanno installato dei grossi complessi industriali. Si tratta di iniziative che hanno avvantaggiato la nostra presenza, anche se l'interseambio è a noi sfavorevole per alcune decine di

milioni di dollari. Lo squilibrio non è eccessivo e si potrebbe, con opportune azioni promozionali, raggiungere il pareggio e, addirittura, rendere attiva per l'Italia la bilancia commerciale.

La visita del sottosegretario Folchi potrebbe servire a questo scopo.

Gli italiani residenti nella federazione brasiliana sono oltre 300.000. Sono nostri connazionali che hanno mantenuto la cittadinanza d'origine. Gli «oriundi», però sono molti di più, anche se è difficile farne una stima. La società multirazziale brasiliana è più integrata di quella nord-americana, e ricavarne la percentuale della componente italiana non è facile. Sappiamo, comunque, che non ci sono state, né ci sono attualmente, difficoltà d'inserimento. Se una minoranza della corrente migratoria recente è tornata in patria, ciò è dovuto principalmente a ragioni affettive, ma non certamente al disagio causato dall'ostilità locale nei confronti dei nuovi emigrati. I più, in Brasile, si sono sempre trovati bene, e anche se non tutti hanno raggiunto vertici di ricchezza, sono riusciti comunque a soddisfare

le esigenze della vita in maniera soddisfacente.

I due paesi che oggi offrono maggiori possibilità di inserimento nelle Americhe, sono il Canada e il Brasile. In entrambi la nostra presenza è quanto mai sostanziale e di qualità.

Per quanto in Italia si faccia molta politica interna ma poca politica internazionale, la visita del sottosegretario Folchi dovrebbe essere inquadrata nel vigore che è stato sollecitato due anni orsono alla prima conferenza nazionale dell'emigrazione, per risolvere i molti problemi a cui si sono sempre trovati di fronte gli italiani all'estero, problemi che vanno dalla sicurezza sociale al voto. Non sarà inopportuno ancora una volta sottolineare che gli italiani residenti all'estero sono i migliori piazzisti del manifatto nazionale. Dato che la nostra economia poggia in buona misura sull'esportazione, ebbene si cerchi, una volta tanto, e dopo decenni di attesa, di avviare a soluzione i molti problemi degli italiani all'estero, ingranaggi essenziali, appunto, della nostra esportazione.

Enrico Mania



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Avanti! di Roma del 5-71

SVIZZERA / RAZZISMO E SPECULAZIONE

Esportiamo capitali importiamo disoccupati

Dal nostro inviato

CHIASSO, 4. — La scena, da un paio d'anni a questa parte, si ripete sempre con maggiore frequenza. Per osservarla è sufficiente mettersi in attesa presso uno dei numerosi valichi italo-svizzeri della Lombardia: un camion, svolta sbrigativamente le formalità doganali, si infila sull'autostrada. Il viaggio che deve compiere è molto lungo: di solito un piccolo paese in fondo alla penisola, nel meridione. Il camion è carico di masserizie, di mobili, di povere cose: tutto quello che a molte famiglie di ex emigranti italiani rimane, quasi a ricordo di un periodo di duro lavoro «gentilmente» offerto dalla ricca Svizzera.

Curiosamente la sorte ha voluto che gli stessi valichi rappresentassero lo scenario, non solo sbalordito, di un altro «flusso migratorio»: quello dei capitali che, seguendo il percorso interno, raggiungono clandestinamente le banche elvetiche. Insomma, da un lato il nostro Paese importa disoccupati, dall'altro esporta capitali. Ma questi sono i nostri connazionali che lo sgonfiarsi dell'effimero «boom» elvetico ha costretto a riprendere la via del paesello? Le stime ufficiali parlano di centomila tra frontalieri e residenti in circa due anni. In realtà sono molti di più se si pensa ai familiari che, a suo tempo, avevano seguito dei lavoratori che, ottenute le promesse di cogestione, si erano stabiliti Oltralpe. E' bastato un semplice atto dell'efficiente polizia svizzera, il ritiro o il mancato rinnovo del permesso di lavoro, e la parentesi è chiusa: si torna a casa, senza preavviso e senza liquidazione.

I campioni del razzismo elvetico, i vari Schwarzenbach, quelli che senza palli sulla lin-

gua chiedevano la massiccia cacciata dei lavoratori stranieri, battuti di stretta misura sul piano di referendum popolare, si prendono con la complicità del governo la loro rivincita. La cosa non stupisce: infatti, già al tempo dei referendum anti stranieri il governo elvetico aveva proposto la propria linea alternativa alla cacciata brutale dichiarata, quella della «stabilizzazione».

In sostanza si trattava di ridurre gradualmente, quasi in sorcina o con semplici misure di polizia, il numero dei lavoratori stranieri attraverso la limitazione o la sospensione dei permessi di lavoro. «Così facendo — spiega un sindacalista — hanno ottenuto i classici due piccioni con una fava: da un lato allontanate quei lavoratori che ritenevano non sopravvivere più all'economia svizzera, dall'altro evitare i rischi di una crollata dell'opinione pubblica internazionale in caso di adozione di provvedimenti debitamente razzisti».

La posizione forse più debole e indifesa è quella del lavoratore frontalliero. Del circa 22 mila del 1975, si calcola che a tutt'oggi almeno 10-12 mila abbiano perso il lavoro. Per loro le prospettive sono sempre più incerte. Basti pensare che qualche mese fa il SEE (Sindacato edilizia legno) ha invitato la polizia federale a bloccare tassativamente ogni assunzione di stagionali. Lo stesso ministero del Lavoro svizzero ha suggerito che la precedenza per la riassunzione di lavoratori disoccupati sia data ai cittadini svizzeri.

Un ultimo dato significativo: il centro sanitario federale di confine di Chiasso, passaggio obbligato per ottenere il permesso di lavoro dalla polizia, ha effettuato nel 1972 oltre 53 mila visite di controllo; nel 1973 si sono ri-

dotte a 21 mila. Non sono ancora disponibili i dati del 1976, ma tutto lascia supporre un ulteriore crollo.

Chi industriali del canto loro si sono sempre dichiarati, a parole, contrari a ogni misura che limitasse il numero dei lavoratori stranieri. Costretti dalla continua rivalutazione del franco a subire una grossa contrazione delle esportazioni, si trovano ora a dover fare i conti anche con la caduta della domanda interna, conseguente all'allontanamento di decine di migliaia di lavoratori stranieri e dei loro familiari.

Al primi leggeri sintomi di recessione la classe imprenditoriale elvetica ha reagito imponendo nelle fabbriche ritmi di lavoro insostenibili. «Bisogna lavorare e produrre di più, a tutti i costi», era ed è la loro parola d'ordine. Sono aumentati i controlli in fabbrica o limitati fortemente i permessi per malattie anche serie. Ora basta un nonnulla, come un forzato ritardo di qualche minuto o c'è il licenziamento. E' la linea della «stabilizzazione» applicata e attuata anche dal padronato svizzero.

PIERO V. SCORTI



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Unità

di Roma

dal 5-XI-76

svizzera

Il Partito mobilitato per le «dieci giornate»

Il sindaco di Napoli, compagno Maurizio Vaienzi, calorosamente accolto dai lavoratori italiani a Ginevra

L'iniziativa delle «10 giornate» per il tesseramento e reclutamento al Partito per il 1977 è in pieno corso anche nelle nostre sezioni della Svizzera Romanda. La mobilitazione, come indica una lettera della segreteria federale a tutte le sezioni, si articola su due momenti che caratterizzano l'attività di queste nostre organizzazioni: da un lato l'impegno per estendere la comprensione della gravità della situazione economica e sociale in cui l'Italia è stata trascinata dalla politica democristiana, e le scelte del PCI per portare il Paese fuori dalla crisi, combattendo l'inflazione e finalizzan-

do i sacrifici dell'austerità alla ripresa economica e allo sviluppo produttivo e occupazionale e dall'altro i successi ottenuti nel 1976 che hanno visto la Federazione di Ginevra raggiungere il 113 per cento nel tesseramento rispetto allo scorso anno: oltre 550 lavoratori reclutati hanno permesso di giungere a questo risultato, colmando tutti i vuoti prodotti dai rimpatri forzati causati dalla crisi e dai licenziamenti.

E' su questa base che nelle riunioni tenute in tutte le sezioni è stato assunto l'impegno di chiudere le «10 giornate» con il 60 per cento dei comunisti con la tessera del 1977 in tasca. L'ottimismo con cui i nostri militanti affrontano questo lavoro è confermato dalla partecipazione appassionata, ma anche preoccupata, con cui i lavoratori italiani hanno partecipato alle feste dell'Unità e alle assemblee tenutesi lo scorso settimana. Particolarmente entusiastica è stata l'accoglienza che i nostri emigrati di Ginevra e delle località vicine hanno riservato al compagno Maurizio Vaienzi, sindaco di Napoli, che, nella città del lago di Lemano, ha partecipato alla *Leumesse* organizzata dal Partito svizzero del lavoro, esprimendo la solidarietà e la volontà di collaborazione dei comunisti italiani. Le centinaia e centinaia di nostri militanti iscritti alle 4 sezioni del PCI di Ginevra erano venuti scorso con Vaienzi per manifestargli tutta la loro simpatia e per riaffermare che, anche se emigrati in Svizzera, continuano la lotta per cambiare le cose in Italia.

Altri impegni di lotta provengono dalle condizioni concrete in cui vivono i nostri emigrati e dalle situazioni di arretratezza in cui si trova il rapporto tra i consolati (Ginevra, Losanna, Neuchâtel, Sion) e le associazioni democratiche. Il console di Sion, a quanto pare, non ritiene opportuno avere questo rapporto, per non parlare della democratizzazione dei comitati consolari e della partecipazione.



IV

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Tempo

di

Roma

del

5-XI-76

L'on. Emilio Colombo a capo della Commissione politica del Parlamento Europeo

Bruxelles, 4 novembre

L'on. Emilio Colombo, designato recentemente dal suo partito a rappresentare la DC nel Parlamento europeo, è stato eletto oggi a Bruxelles presidente della Commissione politica di tale Assemblea. Colombo è stato eletto all'unanimità dai trentacinque parlamentari che compongono la Commissione.

Gli altri italiani che ne fanno parte sono il socialdemocratico Amadei, il comunista Amadeola, l'on. Covelli, non iscritto a nessun gruppo del Parlamento europeo, il democristiano Grunelli, il socialista Zagari.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Afesia* "Montecitorio" di *Roma* del *5-XI-36*

un'indagine sull'emigrazione: italiani del nord più assimilabili

10) zurigo (teleagenzia montecitorio) - l'indagine condotta dall'istituto di sociologia dell'università di zurigo e dai sociologi katharina ley e sergio agostoni, tendeva a rispondere ad alcuni quesiti, quali i motivi che spingono l'emigrante a naturalizzarsi e quali ostacoli incontrasse in questo processo.

I dati scaturiti dal campione di cento unità di nazionalità italiana con residenze in svizzera da almeno 5 anni, di sesso maschile tra i 20 e i 65 anni, abitanti a zurigo sono assai interessanti e rivelano modi differenti di porsi nei confronti della società svizzera. infatti la maggior parte degli emigrati italiani prospetta, all'arrivo in svizzera, un soggiorno di breve durata che il più delle volte si allunga per ragioni di forza maggiore.

il soggiorno dei lavoratori provenienti da sud italia è generalmente più corto: essi manifestano apertamente il loro desiderio di ritorno, percepiscono più intensamente la loro condizione discriminata e la distanza sociale che gli separa dagli svizzeri. di conseguenza manifestano un rifiuto massiccio alla naturalizzazione, mentre quasi la metà dei lavoratori provenienti dal nord italia non esclude una possibile naturalizzazione.

da notare che la percezione discriminativa che agisce negativamente sulla volontà o sulla propensione alla naturalizzazione, diminuisce con la durata del soggiorno in svizzera e con la possibilità di miglioramenti economici e sociali, va ricordato che in svizzera il numero annuo di naturalizzazione rappresenta l'1,5 per cento del totale dei detentori di un permesso di dimora.

mentre la proporzione di lavoratori dimoranti è costantemente e massicciamente aumentata negli ultimi anni il numero delle naturalizzazioni è cresciuto ad un ritmo nettamente inferiore. da notare

1/2



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritagli

che nella sola città di Zurigo si constata che, su una popolazione di nazionalità italiana del 43,5 per cento del totale, solo il 27 per cento di naturalizzati sono di origine italiana. (Mario Torrini)

pm/12.45

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Straglio dal Giornale Avviso A. I. S. E. di Roma del 5-XI

a.i.s.e. - piu' dignita' ai nostri connazionali all'estero - dichiara
razioni dell'on. cristofori sottosegretario al ministero del lavoro.

roma (aise) - condizione essenziale per una politica concreta in fa-
vore dei lavoratori emigranti e per gli italiani all'estero, e'
quella di ritrovare nel paese la massima unita' fra le forze politi-
che autenticamente democratiche, ridare efficienza alle istituzioni
democratiche ripristinando un diverso equilibrio tra diritti e doveri
dei cittadini, riconducendo il paese da condizioni di massima efficien-
za del sistema economico produttivo, ad una autentica difesa delle
liberta' individuali e costituzionali; e' quanto ha dichiarato l'on.
nino adolfo cristofori, sottosegretario al ministero del lavoro e
della previdenza sociale.

accennando alla istituzione del comitato interministeriale per i
problemi dell'emigrazione, il sottosegretario ha ribadito che
il governo vuole affrontare in maniera organica l'intera problemati-
ca per restituire dignita' al lavoro italiano e assistere i nostri
connazionali. in questo quadro, si pone anche l'esigenza di garanti-
re l'esercizio dei diritti costituzionali ed una capacita' di diret-
ta presenza degli emigrati in seno alle rappresentanze consolari,
nonche' l'esercizio del diritto di voto all'estero, non a caso,
ha sottolineato l'on. cristofori, il presidente del consiglio an-
dreotti, nelle sue dichiarazioni programmatiche al parlamento, ha
dato un certo rilievo al fenomeno migratorio, esperimento l'impegno
del governo di affrontare con un'iniziativa politica le aspirazioni
e le giuste rivendicazioni degli italiani residenti all'estero e che
mantengono la cittadinanza italiana.

continuando nelle proprie dichiarazioni, che hanno affrontato con
un'ampia panoramica le iniziative in materia di previdenza, pensio-
ni e assistenza sanitaria. l'on. cristofori ha proseguito dicendo
che, pur coscienti delle carenze inevitabilmente insite nella con-
trattazione internazionale, occorre insistere sulla sua preminenza
rispetto ad ogni altro mezzo di azione. attraverso l'accordo sti-
pulato, lo stato di immigrazione riconosce la dignita' sociale
del lavoratore italiano, l'apporto dallo stesso dato alla propria
economia ed al finanziamento del locale regime previdenziale, da
tale riconoscimento, discende la parita' con i lavoratori nazionali,
e l'acquisizione di diritti che potranno essere esercitati ovunque
l'emigrante si trovi (marcello pellegrini) (aise)



Ministero degli Affari Esteri

III - V

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Unità

di

Roma

del

5-XI-76

Riproposti in Canada i problemi della scuola

A Toronto e in altre città dell'Ontario la Fillet e le organizzazioni che si raccolgono nel raggruppamento democratico di «Unità popolare» hanno risaltato con urgenza il problema della scuola per i figli degli emigrati. Attualmente si assiste — soprattutto nella zona di Toronto — ad una diminuzione dei corsi di lingua e cultura italiana. I motivi sono molteplici: da un lato i comitati dell'educazione di alcune municipalità canadesi trappolano ostacoli nel rilascio dei permessi, dall'altro l'organizzazione italiana non fornisce insegnanti qualificati e materiale didattico sufficiente. E' pertanto indispensabile rivedere l'intero programma e la gestione dei comitati scuola del nostro consolato concordando — senza provvisorieltà e dispersione — le attività scolastiche italiane con le autorità canadesi, assegnando alle associazioni un ruolo di stimolo e di promozione nelle attività scolastiche per i figli degli immigrati italiani. Sempre a Toronto il 3 novembre la Fillet ha tenuto una riuscita «festa sociale» aperta alla comunità italiana. (a. l.)



Ministero degli Affari Esteri

111

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

The Times

di *Roma*

del *5-XI-16*

DE CONCINI: DALL'ARIZONA L'«EREDE» DI JOHN PASTORE

Un «liberal» italo-americano

Dopo il ritiro dalla vita politica del senatore democratico del Rhode Island, John Pastore, la comunità italo-americana si riconosce in un nuovo uomo politico di origine italiana, Dennis De Concini, avvocato di Tucson, Arizona. Messosi recentemente in luce come procuratore federale, De Concini ha nettamente battuto, martedì, l'ex deputato Sam Stinger, aggiudicandosi il seggio lasciato vacante dal senatore repubblicano Paul Fannin.

I nonni di De Concini, trentanovenne, di tendenze liberali, erano emigrati dall'Italia settentrionale, in cerca di fortuna e la sorte li aveva favoriti. Il padre aveva fatto fortuna nel sud-ovest, come tanti altri italo-americani — acquistando terre da pascolo e trasformandole in lotti ad uso residenziale o industriale. Lau-

reosto in legge presso l'Università dell'Arizona. Dennis De Concini si è procurato una notevole e meritata popolarità lanciando una efficace offensiva, come procuratore distrettuale nella contea di Pima, contro la criminalità organizzata; nel suo ruolino di marcia figura la eliminazione di almeno trecentocinquanta associazioni a delinquere, dedite soprattutto al traffico di stupefacenti.

Il neo-eletto senatore gode dell'appoggio del movimento sindacale, anche se si dichiara favorevole ad una delle «bestie nere» del sindacalismo locale, e cioè alla legge dello Stato che sancisce il diritto al lavoro indipendentemente dall'appartenenza ad un sindacato.

De Concini parla discretamente l'italiano (come del resto il fratello Dino, assistente esecutivo del gover-

natore dell'Arizona), è sposato e ha tre figli. Suo hobby preferito è il volo; in possesso del brevetto di pilota, vola spesso con l'intera famiglia a bordo del suo aereo personale.

Investito venerdì scorso da una automobile lanciata a forte velocità ad un incrocio stradale, ha appreso la notizia del suo netto successo (il 53 per cento del voto contro il 42 per cento del suo avversario) in un letto d'ospedale. Nello scontro infatti ha riportato la frattura di tre costole, contusioni varie ed un occhio pesto, mentre per una vasta ferita alla fronte gli sono stati applicati ben 45 punti. La moglie Susan, ferita ad un braccio nella stessa occasione, ha comunque concluso, e con successo, la campagna per il seggio senatoriale al posto del marito.



Ministero degli Affari Esteri

T - III

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale *L'Unità* di *Roma* del *5-XI-76*

brevi dall'estero

■ Domani a BRUXELLES avrà luogo la festa dell'Unità e del tesseramento. Nel corso della serata la compagna on. Cristina Papa illustrerà le più recenti iniziative parlamentari del PCI sui problemi dell'emigrazione.

■ La Federazione di STOC-CARDA ha indetto per domani la riunione del Comitato federale. Domenica a FRIBURGO si terrà la festa dell'Unità del Sud-Baden. Ai due incontri parteciperà il compagno Giuliano Pajetta, responsabile della sezione Emigrazione della Direzione.

■ Il compagno Franco Catanzariti, sindaco di Platì (Reggio Calabria), ha avuto in Canada diversi incontri con emigrati calabresi e di altre regioni italiane. A TORONTO è intervenuto alla televisione ed ha partecipato a incontri e dibattiti con sindacalisti e rappresentanti di associazioni e clubs italiani.

■ A SAARBRUECKEN la locale sezione del PCI ha organizzato una conferenza sulla situazione italiana e degli emigrati nella RFT con il compagno Giorgio Marzi segretario della Federazione di Stoccarda. Riuscita assemblea sul tesseramento a SANGEN. La sezione ha comunicato di aver superato il 100 per cento della sottoscrizione.

■ Nel quadro della ristrutturazione del comitato scuola (COASCIT) di LONDRA, alla Fief della Gran Bretagna è stata riconosciuta una sua rappresentanza in questo organismo per la costante e impegnativa attività svolta a favore di una migliore formazione scolastica per gli emigrati.

■ I comunisti italiani in Svezia, a conclusione della sottoscrizione, il 21 novembre prossimo organizzeranno a STOCOLMA la festa dell'Unità e del tesseramento '77 a cui interverrà l'on. Claudio Cianca.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Lo Manifesto di Firenze del 5- XI

Due italiani in una banda della droga scoperta nel Cile

Arrestati con un argentino e due cileni - Avevano contatti col Sud America, l'Europa e l'Asia e dovevano creare a Roma una base per gli Stati Uniti

Santiago del Cile, 4 novembre. Una banda internazionale di trafficanti di stupefacenti è stata smascherata a Santiago del Cile con l'arresto di due italiani, un argentino, due cileni (un uomo e una donna) che avevano contatti in Sud America, in Europa e in Asia. I trafficanti avevano contatti nel Cile, a Lima, Buenos Aires, Rorua, Zurigo, New York e in Asia.

Le indagini, durate vari mesi, hanno portato all'arresto dell'italiano Francesco De Pascalis (che si faceva chiamare anche Antonio Mele Vasallo o Salvatore Palma), del

suo connazionale Michele Natale Di Costanzi, dell'argentino Eugenio Palmiro Angel Romagnoli Braconi, del cileno Hernan Vega e della cilena Maria Berrios, smunte del De Pascalis.

De Pascalis era stato inviato in Sud America da un gruppo di trafficanti italiani per impiantarvi un'organizzazione per il traffico di cocaina. A tale scopo gli erano stati dati 45 mila dollari e valige con doppio fondo appositamente preparate a Roma.

Il De Pascalis, che aveva scelto Santiago come sua base, doveva aprire una via della

cocaina fino a Roma, da dove lo stupefacente sarebbe stato inviato a New York.

Nella capitale cilena De Pascalis prese contatto col Vega, il quale assieme con l'altro italiano e all'argentino montò

un laboratorio clandestino per elaborare lo stupefacente.

Per provare i sistemi di sicurezza dei controlli internazionali il gruppo doveva cominciare la sua attività con una operazione di dieci chili di cocaina e aveva quindi intenzione di effettuare un secondo carico di duecento chili. A tale scopo il De Pascalis aveva reclutato altri trafficanti, fra i quali alcuni di nazionalità peruviana.



Ministero degli Affari Esteri

X - VIII

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

de *Le Temps*

di *Roma*

del *5-XI-76*

Dopo le nozze la Mordhorst non può più essere estradata

La Procura della Repubblica di Bonn ha ritirato la richiesta perché la terrorista tedesca ha acquistato la cittadinanza italiana

Milano, 4 novembre

La Procura della Repubblica Federale tedesca ha ritirato oggi la richiesta di estradizione per Susanne Mordhorst accusata di far parte del gruppo anarchico Baader-Meinhof ed arrestata a Milano su mandato di cattura della magistratura tedesca. La richiesta di estradizione, presentata due giorni fa alle autorità italiane, è stata ritirata - ha dichiarato un portavoce del Ministero della Giustizia a Bonn - in quanto la Mordhorst ha acquistato la cittadinanza italiana in seguito a matrimonio con un cittadino italiano. Sulla base di una convenzione bilaterale del 1943 la Nordhorst non può pertanto essere estradata.

Appresa la notizia, il difensore della Mordhorst ha dichiarato: «Adesso mi at-

tendo che la magistratura ordini l'immediata scarcerazione della mia cliente perché in caso diverso le autorità italiane si renderebbero responsabili di un vero e proprio sequestro di persona. A carico della Mordhorst infatti - ha concluso l'avv. Spazzali - manca

qualsiasi provvedimento di un'autorità giudiziaria italiana che giustifichi la permanenza in carcere».

Come è noto, la donna fu arrestata dai carabinieri la mattina del 2 novembre scorso perché colpita da un mandato di cattura internazionale per aver partecipato alle attività della banda «Baader-Meinhof», in particolare al tentativo di sequestro di un ricco industriale di Stoccarda. Nella organizzazione estremistica la donna avrebbe avuto il compito di «tesoriera». La vicenda processuale si è complicata per le autorità tedesche - le quali hanno inviato a Milano fin dal primo giorno due funzionari della polizia federale - perché la Mordhorst ha sposato con il rito civile il 26 ottobre un italiano, Michele Franco Stasi, di 23 anni.



Ministero degli Affari Esteri

III

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Giornale ANSA di Roma del 5-XI

czc

n. 264/3

ester

Conclusa missione on. foschi in venezuela

(ansa) - caracas, 5 nov - l'on. franco foschi, sottosegretario italiano agli affari esteri per l'emigrazione, ha lasciato oggi caracas per far ritorno a roma al termine dei lavori della sessione latino-americana del comitato consultivo degli italiani all'estero.

Ieri l'on. foschi ha visitato l'istituto italiano di cultura di caracas dove ha incontrato alcuni esponenti della nostra collettività particolarmente impegnati nella diffusione della lingua e della cultura italiana, i quali gli hanno illustrato i programmi di attività dell'invito.

Il sottosegretario ha poi visitato la scuola italiana di caracas intrattenendosi brevemente con i docenti e gli studenti e congratulandosi per il buon livello dell'insegnamento impartito.

Nella stessa giornata di ieri, l'on. foschi ha avuto un lungo e cordiale colloquio con l'ex presidente della repubblica, rafael caldera, al quale ha consegnato un messaggio personale del segretario politico della democrazia cristiana italiana, on. benigno zaccagnini.

particolare attenzione e' stata dedicata dai due esponenti politici ai problemi che maggiormente interessano i nostri pae-

si in questo particolare e difficile momento di crisi internazionale.

da parte di foschi e di caldera e' stata ribadita la comune volonta' di mantenere sempre piu' stretti contatti tra i due partiti democristiani per una piu' significativa presenza dei cattolici tra le forze politiche in america latina e in italia.

h 1996 red/gg

nnnn /



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale

Le Monde

di

Paris

del

5 - XI

IMMIGRÉS

SANS MOYENS FINANCIERS
IMPORTANTES
M. DIJOU CRANT
DES TENSIONS SOCIALES
« DIFFICILEMENT
SURMONTABLES »

M. Paul Dijoud, secrétaire d'Etat chargé des travailleurs immigrés, a précisé, mercredi 3 novembre, devant la commission sénatoriale des affaires sociales, les trois aspects de la politique gouvernementale de maîtrise des flux migratoires :

— Suspension totale des entrées de travailleurs étrangers, sauf pour quelques régularisations ou dérogations justifiées ;

— Mise en place d'un dispositif d'accueil des familles de travailleurs déjà installés en France ;

— Encouragements aux retours volontaires dans le pays d'origine de travailleurs étrangers, qui doivent avoir autant que possible bénéficié en France d'une promotion et d'une formation professionnelle.

M. Dijoud a souligné, en conclusion « qu'une politique active, mettant en jeu des moyens financiers importants, était indispensable si l'on souhaitait éviter, dans un proche avenir, des tensions sociales difficilement surmontables ».



Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Secolo d'Azio di *Novara* del *5 - XI*

Nuovi rapporti con l'emigrazione

Il CTIM per il Friuli

STOCCARDA, 5. — Come si rammenterà, subito dopo aver appreso la notizia dell'immane catastrofe del terremoto in Friuli, il CTIM ed il giornale «Oltreconfine», avevano lanciato un appello di sottoscrizione per i terremotati, generosamente accolto dagli emigrati in Germania.

Il totale delle offerte ammonta a DM. 8.800. Questa somma è stata suddivisa in assegni che sono stati consegnati personalmente ai terremotati da una delegazione del CTIM, guidata dal Segretario di Federazione Enzo Mastrojanni.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Realte' Nuova

di *Zurigo*

del *6-XI-76*

Cosa chiediamo al governo italiano

Nuovi rapporti con l'emigrazione

di CESARINO BECCALOSSI

In questi giorni alcuni giornali dell'emigrazione hanno sollevato grandi polemiche per coprire l'incauto approccio dell'onorevole Franco Foschi - neo sottosegretario all'Emigrazione - con la nostra collettività all'estero. Ancora una volta il bersaglio preferito sono i comunisti, ai quali non si perdona di aver ricordato all'onorevole Foschi che i suoi compiti non sono più limitati all'orto dei consoli e dei notabili e agli incontri con i propri correligionari, come è avvenuto a Parigi in questi giorni con l'Associazione merchigiana.

In realtà la parte preponderante dell'emigrazione organizzata, non ha ancora avuto la possibilità di incontrare un rappresentante del governo Andreotti. Perché mai questo atteggiamento dell'onorevole Foschi? Le considerazioni che legittimamente avanziamo sono queste. O siamo davanti a un sottosegretario che nell'esercizio delle proprie funzioni all'estero dimentica di essere membro di un governo minoritario, e continua a comportarsi con la solita «arroganza del potere» propria della DC, oppure siamo di fronte ad un personaggio che rifugge la nuova realtà, scegliendosi gli interlocutori di comodo, e non l'insieme delle forze politiche e sociali che nell'emigrazione sono una proiezione diretta dei nuovi equilibri politici imposti dal 20 giugno nel nostro Paese, e quindi nell'emigrazione. O, peggio ancora, siamo forse di fronte ad un deprecabile tentativo di riallacciare i liti legori del clientelismo, del paternalismo e della preclusione anticomunista?

telismo, del paternalismo e della preclusione anticomunista?

Queste considerazioni meritano una risposta chiara, con fatti concreti e con la assunzione di responsabilità precise. D'altra parte, le condizioni in cui si trovano i nostri connazionali all'estero - data la drammaticità della situazione e l'imperversare della crisi economica - esigono che il governo italiano agisca instaurando anche nell'emigrazione rapporti nuovi con l'insieme delle forze politiche e sociali italiane. Questo è il nodo che l'onorevole Foschi sembra non abbia intenzione di sciogliere.

Eppure i problemi da risolvere sono tanti. Sono poi gli stessi che la delegazione svizzera del Comitato nazionale d'intesa ha sottoposto al presidente della Camera Ingrao, ai gruppi parlamentari della DC, del PSI e del PCI, alle grandi associazioni nazionali degli emigrati e alla Federazione sindacale unitaria.

Problemi che la stessa delegazione avrebbe presentato al governo italiano qualora l'onorevole Foschi non avesse annullato l'incontro già concordato. Innanzitutto una sollecita normalizzazione dei Comitati consolari eletti a Baden, Basilea e Zurigo, perché siano in grado di operare nell'interesse degli emigrati con il rinnovo di quelli il cui mandato è scaduto o sta per scadere. In secondo luogo la rivendicazione di una sollecita soluzione dei problemi relativi alla disoccupazione e alla tutela dei diritti dei lavoratori italiani, fortemente posti in discussione dal recente progetto di legge presentato dal governo svizzero, in merito al domicilio degli stranieri.



11

CNI - Co.Co.Co.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Comunicazione degli Italiani di Berna

del 6-XI-76

Uno scandalo nello scandalo

Che fosse un viaggio inutile, quello del CNI a Roma, l'avevamo scritto in anticipo ed era facilmente prevedibile. Ci sono stati i vari incontri con i sindacati italiani, col presidente della Camera, on. Ingrao, con i responsabili dei gruppi parlamentari DC, PSI, PCI, con i rappresentanti delle associazioni nazionali (ACLI, UNAIE, Filef, UCEI, Istituto Santi). Le valutazioni sui vari incontri sono state varie e discordanti e i risultati sono più quelli negativi che quelli positivi.

Ormai va detto a chiare lettere che la legge istitutiva dei nuovi Co.Co.Co. non uscirà per adesso e bisognerà attendere «qualche anno». Tutti gli interpellati romani hanno promesso di fare del loro meglio, ma tutti concordi nel raccomandare di non farsi illusioni. Le risultanze della Conferenza di Roma, le promesse di uomini di governo e dei diversi partiti, si infrangono sulla inesorabile solidità della burocrazia romana.

Inoltre pare che sotto la formale cordialità dell'accoglienza, si sia manifestata una certa insofferenza da parte dei vari organismi romani nei confronti delle pressioni esercitate dai rappresentanti dell'emigrazione in Svizzera. Infatti un'agenzia di stampa romana ha potuto scrivere che ai rappresentanti del CNI «nel corso degli incontri è stato addirittura rimproverato di aver voluto forzare una situazione che invece andava attentamente vagliata e non in maniera unilaterale».

Dichiarazioni stupefacenti, le quali, se sono vere, stanno soltanto a dimostrare che alcuni «paladini» romani dell'emigrazione,

zione, i quali hanno spinto gli emigrati su posizioni oltranziste quando ciò faceva comodo in un certo momento politico, ora, in certe mutate circostanze, tirano i freni perchè i cavalli hanno preso troppo l'abbrivo.

Ciò accade quando i problemi reali dell'emigrazione vengono troppo strettamente collegati alla politica italiana, quando l'associazionismo cede una parte del proprio spazio vitale al partitismo.

I rappresentanti delle associazioni degli emigrati dovranno trarre profitto da queste lezioni quando si accingeranno alla ristrutturazione del CNI, che si rende ormai indilazionabile e che è prevista per il prossimo maggio.

Le prospettive future

Di positivo sembra che a Roma si sia ottenuto qualcosa per quel che riguarda il funzionamento dei Co.Co.Co. esistenti e per la formazione di nuovi. Sembra che i partiti politici siano d'accordo per far varare dalla commissione parlamentare degli esteri uno strumento legislativo provvisorio che senza dover essere discusso in aula, possa assicurare il funzionamento dei Co.Co.Co. in attesa della legge definitiva.

Certo è che sarebbe meglio se il governo intervenisse lui con un suo decreto o circolare applicativa del famoso art. 53 perchè l'intervento della commissione parlamentare potrebbe ulteriormente ritardare l'iter della legge definitiva. L'on. Foschi doveva essere interpellato in proposito, ma a Roma non c'era, mentre c'era un mezzo appuntamento col CNI a Berna, appuntamento che è stato rimandato a forse tra un mese.

Partiti e associazioni nazionali hanno proposto un piano comune di pressione perchè il governo si decida nel senso descritto e, a tal proposito, il CNI sta preparando una piattaforma risolutiva di tutto il problema dei Co.Co.Co., piattaforma che dovrà essere discussa con le associazioni nazionali che nei prossimi giorni verranno in Svizzera per concordare un'azione comune col CNI. Infatti associazioni nazionali e delega-

zione del CNI al termine degli incontri romani avevano stilato un documento comune nel quale, tra l'altro si diceva:

Le Associazioni nazionali, manifestando la loro disponibilità per favorire una soluzione unitaria per quanto riguarda i Comitati Consolari nella Confederazione, hanno proposto di indire in Svizzera una riunione della Segreteria del Comitato Nazionale d'Intesa e delle Associazioni nazionali degli emigrati presenti nel C.N.I. stesso, per proporre al Governo italiano una soluzione unitaria, da attuare sollecitamente, nell'attesa che il Parlamento approvi la nuova legge.

Situazione fluida, quindi, mentre continuano contatti, patteggiamenti, discussioni e perchè no, qualche polemica.

Mesi fa scrivemmo e non una sola volta, che altri problemi si affacciavano sull'orizzonte dell'emigrazione e non era giusto che quello del Co.Co.Co. dovesse monopolizzare tutta l'attività del CNI. Dicevamo pure che il Co.Co.Co. non doveva essere pagato col prezzo dell'unità interna del CNI stesso.

Ripetiamo le stesse cose, esortando il CNI al massimo impegno sulla questione della petizione nazionale che deve chiudersi e positivamente quanto prima, sulla revisione dell'ANAG (importanti iniziative il CNI sta prendendo in materia) e sulla propria ristrutturazione.

Facciamo un appello anche perchè venga superata ogni tentazione strumentalizzante e di divisione del CNI, che rimane un fatto della massima importanza per la crescita dell'emigrazione ed esemplare per le comunità di emigrati di altri paesi.

Ciò non toglie che anche le elezioni effettuate a Zurigo, Basilea e Argovia, restano una pietra miliare nella storia dell'emigrazione. Le associazioni degli emigrati che le hanno indette, non hanno forzato nulla e nessuno, ma sono state forzate da un'inerzia, da un'incuria romana, a tutti i livelli che ha dello scandaloso. Uno scandalo nel grande scandalo che è l'emigrazione.



Ministero degli Affari Esteri

11

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Corriere degli Italiani di Lugano del 6-XI-76

La nota

Questione di aggettivi

Polemica è una parola che ritorna spesso sui nostri giornali d'emigrazione. Specialmente quando si è nervosi si è più inclini alla polemica, quando si vuol ravvivare la pagina di un giornale, avviamo una polemica, quando siamo toccati personalmente scendiamo in polemica, se non ci si mette d'accordo la cosa finisce in polemica, anche perchè c'è gente che vive di polemiche, interviene sempre polemicamente.

Ma cos'è questa polemica? E' una parola che viene dal greco e significa «qualcosa che ha a che fare con la guerra». Difatti una polemica è una disputa, un dibattito, per iscritto di solito, che suscita reazioni o risponde a provocazioni, provocando a sua volta. Si prende l'argomentazione dell'avversario, la si analizza, disseziona, si mette a nudo, colpendo i punti deboli e su questi si fa breccia per confutare, puntualizzare, distruggere, ridicolizzare.

Il sostantivo «polemica» va di solito sempre accompagnato con qualche aggettivo. Esistono polemiche eleganti, garbate, cortesi, piacevoli quando vengono condotte con spirito e intelligenza, magari su argomenti leggeri, ma senza cattiveria. Altrimenti le polemiche possono diventare aspre, acri, velenose, disgustose. Ciò avviene specialmente quando si attaccano nella polemica non solo le

idee, ma anche le persone fisiche o morali degli antagonisti, quando si coinvolgono terzi innocenti, si fanno attacchi cosiddetti bassi, senza esclusione di colpi.

Questo genere di polemiche non è quasi mai fruttuoso, produttore, positivo, allora si hanno delle polemiche inutili, sterili, inconcludenti, proprio perchè rissose, personali, che nascondono interessi spesso inconfessabili.

Come detto si è disposti maggiormente alla polemica quando esistono stati di tensione se non di nevrosi. Poichè uno stato del genere esiste purtroppo attualmente nel campo dell'emigrazione, ciò spiega un accentuato aumento al polemismo che si riscontra sulla stampa d'emigrazione.

L'instabile, confusa situazione politica in Italia, le polemiche tra i vari partiti italiani, lo stato confusionale sul fronte sindacale non mancano di far sentire il loro influsso anche sulla Svizzera nei difficili equilibri tra partiti e associazioni, tra associazioni fra loro. I vecchi «capi storici» dell'emigrazione possono sentirsi minacciato lo scettro dalle giovani leve, mentre possono sorgere rivalità, gelosie. Il tutto in una situazione economica non chiara, una legislazione sugli stranieri che sta prendendo una piega non favorevole e pericolosa, la questione del Co.Co.Co. che rimane a tutt'oggi in sospeso mentre precise scadenze stanno arrivando inesorabilmente per

Co.Co.Co. vecchi e nuovi e per i consolati. Intanto si parla di fughe in avanti, scavalcamenti a destra e a manca di quel partito o di quell'altra formazione politica, mentre il CNI, malgrado tutto regge faticosamente, ma validamente come strumento unitario, oggetto di tante pressioni e polemiche non sempre disinteressate o benevole, spesso venate di ingiustificata e gratuita violenza, a volte ingenuamente puerili.

E' enormemente più facile cedere alla tentazione della polemica, che non al confronto civile delle idee, forse per mancanza delle idee stesse. Quando, però, ci sono in ballo grossi problemi che coinvolgono milioni di lavoratori nella tragedia dell'emigrazione, il gusto litigioso deve cedere di fronte alla necessità di una messa in comune di tutte le energie disponibili, di tutti gli uomini di buona volontà per cercare di costruire e non di distruggere, di andare avanti, di maturare crescendo nella statura di uomini, di cristiani, di lavoratori.

La polemica può essere anche uno strumento, un momento di questa crescita. Solo che è questione dell'aggettivo da aggiungere al sostantivo. Ne abbiamo usati tanti in questa nota. I nostri lettori sanno bene quali scegliere a seconda delle occasioni.



Ministero degli Affari Esteri

III

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Popolo di Roma del 5-XI

La sessione latino-americana del CCIE

Un'azione più coordinata per i lavoratori emigrati

Il sottosegretario Foschi ha presieduto a Caracas la riunione del CCIE — Auspicata la trasformazione in organo elettivo del Comitato degli italiani all'estero — La sicurezza sociale

Caracas, 5 novembre

Con la replica del sottosegretario italiano agli Esteri, onorevole Franco Foschi e con la approvazione di una mozione si sono conclusi a Caracas i lavori della sessione latino-americana del Comitato consultivo degli italiani all'estero, (CCIE) cui hanno partecipato i rappresentanti delle collettività italiane in Argentina, Brasile, Messico, Uruguay e Venezuela.

L'on. Foschi ha ribadito talune linee di indirizzo e di strategia che il governo intende portare avanti nel settore dell'emigrazione in generale e in particolare in America Latina. Egli ha messo in risalto i contatti da lui avuti in Brasile e in Venezuela con autorità di Governo e regionali e con esponenti di organizzazioni dei lavoratori latino-americani ai quali ha esposto gli orientamenti del Governo nei con-

fronti delle richieste di manodopera italiana altamente specializzata.

L'on. Foschi ha anche fornito indicazioni sulle trattative in corso con vari paesi sud-americani per il raggiungimento di accordi bilaterali sulla sicurezza sociale.

Al termine dei lavori i membri del comitato consultivo hanno approvato all'unanimità una mozione nella quale, dopo avere esaminato ed analizzato le situazioni delle collettività italiane nei singoli paesi, si sottolinea la necessità che il Comitato interministeriale per l'emigrazione divenga «il centro di propulsione e di attuazione di tutta la politica governativa dell'emigrazione».

Il documento segnala altresì la necessità di realizzare una convenzione di sicurezza sociale con quei paesi con i quali attualmente non esistono accordi

di bilaterali, aggiungendo che nei paesi con i quali sono già state stipulate convenzioni si deve procedere a una loro revisione per adeguarle alle nuove situazioni create.

Nel campo della cultura e dell'informazione si auspica una revisione degli istituti italiani di cultura, sulla base di un nuovo rapporto che coinvolga non soltanto i cittadini stranieri ma anche le comunità italiane, nel quadro di una maggiore diffusione dei valori culturali italiani.

Si chiede inoltre di poter esprimere il proprio voto dall'estero in occasione di consultazioni elettorali in Italia e si auspica una riforma del comitato consultivo mediante la creazione di un organismo i cui rappresentanti dovranno essere eletti dagli stessi connazionali emigrati.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

111

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Tempo di Roma del 6-17

**Conclusi a Caracas
i lavori del Comitato
degli italiani all'estero**

Caracas, 5 novembre
Con la replica del sottosegretario italiano agli Esteri, on. Franco Foschi e con la approvazione di una mozione, si sono conclusi a Caracas i lavori della sessione latino americana del comitato consultivo degli italiani all'estero, (CCIE) cui hanno partecipato i rappresentanti delle collettività italiane in Argentina, Brasile, Messico, Uruguay e Venezuela.

L'on. Foschi ha ribadito alcune linee di indirizzo e di strategia che il Governo intende portare avanti nel settore dell'emigrazione in generale e in particolare in America Latina.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Unità di Roma del 6-XI-76

Sottosegretario « chiacchierato »

Il più « chiacchierato » dei membri del governo è, senza dubbio, il sottosegretario agli Affari esteri, ~~Franco Foschi~~. Né si può dire che la sua sia una fama usurpata. Le sue interviste e le sue dichiarazioni non si contano più; le notizie dei suoi viaggi sono assai più frequenti delle sue permanenze al ministero. La qual cosa non sorprenderebbe per un sottosegretario delegato all'emigrazione, se non fosse per le contraddizioni in cui cade spesso affermando una cosa e il suo contrario, a seconda della latitudine in cui si trova e del fatto che i suoi interlocutori siano a Roma o in una delle capitali europee visitate nelle scorse settimane.

Forse per continuare la tradizione, il Foschi ha voluto recarsi in questi giorni a Caracas ove ha convocato la Commissione per l'America Latina del Consiglio consultivo degli Italiani all'Estero. Ciò che diva oltreatlantico sarà l'ultima sorpresa, visto che ha voluto che nessun membro del Parlamento partecipasse alla trasvolata. Il fatto è incomprensibile perché la decisione ha interrotto una lunga prassi di correttezza e lealtà nei confronti del Parlamento, ciò che consentiva a tutte le forze politiche di partecipare a questi incontri.

Può essere che il ministro Forlani e il suo sottosegretario Foschi — le due effe della Farnesina — abbiano deciso di inaugurare un nuovo stile. Se così fosse è bene saperlo, anche perché la decisione non può esser frutto di vocazione alla solitudine: più che solo, Forlani Foschi ha voluto essere infatti male accompagnato, portandosi con sé, nella trasvolata, non pochi dei personaggi che affollano l'entourage politico della Farnesina, e ci auguriamo che lo abbia fatto non a spese dello Stato.

Può sorpreso di noi, e anche d'alcun altro, deve essere il presidente della commissione Esteri della Camera, il dc Carlo Russo, il quale è ancora in attesa della comunicazione della riunione di Caracas e dell'invito a inviarvi i rappresentanti della commissione. Forse non ha pensato quello che noi temevamo, cioè che le due effe della Farnesina, dopo aver affermato a parole il primato del Parlamento, preferiscono dimenticarsi che il Parlamento esiste.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio *Giornale* La Stampa di Torino del 26 XI

I sudtirolesi "italianizzati", per forza

Francesco si mette in coda per riavere il nome Franz

E' uno dei diritti previsti dalla legge del '72 per i cittadini di lingua tedesca - I termini scadranno il 26 aprile prossimo

Bolzano, 5 novembre. I sudtirolesi fanno la fila per riprendersi quello che Mussolini tolse loro: il nome di battesimo. Giuseppe e Francesco, contadini della val Passiria, lottano ad essere Josef e Franz anche per la burocrazia. Dietro gli sportelli, si danno colpi di spugna agli ultimi segni dell'arroganza del fascismo, rimasti sulle carte negli uffici dell'anagrafe.

Il diritto di farsi chiamare come volevano i loro genitori, i cittadini di lingua tedesca dell'Alto Adige l'hanno avuto con il cosiddetto "pacchetto": una delle norme prevede, appunto, il ripristino dei nomi "italianizzati". Si tratta d'una legge emanata nel '72, con cui si è fissato un periodo di cinque anni per la presentazione delle domande di modifica. Il termine per cambiare i Francesco in Franz, i Giovanni in Johann, scadrà il 26 aprile prossimo. In questi giorni, dunque, sono molti che si affrettano a compilare il modulo: «il sottoscritto chiede a codesto ufficio che si proceda alla correzione del proprio nome nella lingua originaria».

Era un saggio decreto del 10 gennaio '78 quello che spogliava i sudtirolesi della loro identità anagrafica. Come si sa, tra i vantojamenti mussoliniani era compresa anche la «battaglia» per la soppressione delle parole straniere. E

sotto i colpi del fascismo, che andava italianizzando la provincia di Bolzano, caddero persino i nomi di battesimo. Non soltanto: anche parecchi cognomi finirono per essere iscritti nelle liste dei Comuni nella versione italiana. Ad esempio, Kofler, che significa scollinas, diventò bruscamente Dal Colle, e Anderlan, che vuol dire vicino al ruscello, si tramutò inesorabilmente in Dal Rio. Tuttostravolto, insomma, per effetto di quella ventata di nazionalismo.

Il segretario della «Volkspartei», Josef Atz, racconta: «Anche a me rubarono il nome: da un giorno all'altro diventai Giuseppe. E nel mio caso si trattava chiaramente d'una Jarsa: amitarono persino a modificare un documento nel registro di nascita. Queste erano le disposizioni del duce».

Prima che si introducesse la norma del '72, per un altotrasino cercare di farsi restituire il proprio nome era un'impresa alquanto ardua. «L'unica strada — spiega Atz — era quella che passava attraverso gli uffici giudiziari: se si riusciva a dimostrare che c'era stato un errore nella trascrizione, allora si poteva ottenere la modifica. Intenzione di questo genere, però, viene a costare fra i due e i tre milioni di lire: una spesa che pochi sono in grado di

sostenere, per riavere i nomi di battesimo. E poi, i risultati sono stati quasi sempre deludenti. Noi ne abbiamo mandati avanti un'ottantina, di questi processi: ebbene, soltanto in due casi siamo riusciti a ottenere lo scopo, anche perché i giudici sono stati un po' di manica larga».

Adesso, con le disposizioni che fanno parte del «pacchetto», i sudtirolesi hanno la possibilità di riavere entro breve tempo quello che spetta loro da sempre. Perché molti non hanno ancora provveduto, malgrado siano trascorsi quasi cinque anni dall'emanazione della legge? Forse si è trattato di una forma di diffidenza nei confronti della burocrazia italiana. «Ma c'è anche — osserva Josef Atz — il fattore pigritia: parecchi non hanno voglia di mettersi a compilare carte per riprendersi il nome».

In questo periodo, comunque, le code vanno allungandosi davanti agli sportelli degli uffici comunali. E la «Volkspartei» ha rivolto un appello alla popolazione di lingua tedesca perché non lasci scadere il termine stabilito dalla legge senza presentare le domande. Il presidente del partito, Silvius Magnago, ha firmato molte lettere di esortazione: «Care famiglie sudtirolesi, fra le diverse misure del "pacchetto" per la provincia di Bolzano, c'è anche quella che prevede una particolare procedura per il ripristino di nomi e cognomi inseriti in lingua italiana nei registri dei Comuni. Questa semplice procedura è ammessa soltanto per la durata di cinque anni

dall'entrata in vigore del decreto. Mi permetto perciò di avvertire che la scadenza è fissata al 26 aprile e di dire che occorre compilare al più presto la relativa domanda. Trascorso il termine, si dovrà far ricorso alla procedura normale, costosa e quasi senza speranza. Inoltre, avverto che quei cittadini che rimarranno iscritti con il nome italiano dovranno anche accettare, in futuro, che tutti gli uffici pubblici rivolcano loro la corrispondenza in lingua italiana».

Giuliano Marchesini



Ministero degli Affari Esteri

III

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agencia ANSA di Muc del 8-XI

✓ zczc
n. 226/2
econo
dichiarazione on. foschi

(ansa) - roma 8 nov - l'on. franco foschi, sottosegretario agli esteri, che ha compiuto nei giorni scorsi una visita in brasile e in venezuela, ha dichiarato: "per quanto riguarda i temi e i problemi che dalle collettivita' mi sono stati sottoposti, direttamente o tramite i consultori, mi sembra di poter affermare che e' piu' vivo che mai nei connazionali in quei paesi il bisogno e la richiesta di partecipazione alla vita politica e culturale italiana, non disgiunto dalla volonta' di piena integrazione nelle collettivita' di accoglimento". quanto ai temi politici - ha aggiunto foschi - sono stati trattati in particolare le questioni inerenti alla estensione degli accordi per la conservazione del diritto alla cittadinanza in caso di rientro definitivo in patria e il superamento definitivo delle difficolta' politiche ed organizzative che impediscono la partecipazione alla iscrizione del voto dei cittadini emigrati". particolare soddisfazione e' stata espressa da foschi per l'andamento dei lavori della commissione del ccie, (comitato consultivo degli italiani all'estero) che si sono conclusi con una mozione approvata all'unanimita' dai consultori e dagli esperti presenti a caracas. riferendosi poi ai problemi dei lavoratori italiani gia' residenti e dei tecnici e degli operai che "dovrebbero aiutare in futuro quei paesi a crea-

re e mantenere le condizioni dello sviluppo", l'on. foschi ha così concluso: "sarebbe impensabile che il nostro governo si impegnasse a sviluppare l'afflusso delle imprese e dei tecnici italiani in quei paesi, senza poter dare contemporaneamente la garanzia, a questi lavoratori ad alta qualificazione professionale, di tutte le condizioni circa il godimento pieno delle prestazioni di sicurezza sociale quali sono assicurate a tutti i lavoratori in italia"

h 1852 com-na/gge
nnnn



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale agenzia ANSA di Roma del 8 XI

zfcz
n. 200/2
altre

appello del papa per gli emigranti

(ansa) - citta' del vaticano 8 nov - un "pressante appello" di paolo sesto e' stato rivolto a tutti i cattolici affinche' "al di sopra dei pregiudizi" si adoperino in favore degli emigranti, vittime della crisi economica. l'appello e' contenuto in una lettera che il segretario di stato, cardinale jean villot, ha rivolto in nome di paolo sesto al cardinale sebastiano baggio, presidente della commissione pontificia per la pastorale dell'emigrazione e del turismo, in occasione della prossima "giornata del migrante", che si celebra con la prima domenica di avvento. dopo aver ricordato che per la chiesa non vi possono essere "ne' stranieri, ne' ospiti di passaggio, ma solo dei fratelli", la lettera dice che "le migrazioni viste sotto certi aspetti costituiscono una occasione di praticare la carita' ecclesiale nel senso pieno e concreto della parola. e' per questo che il santo padre lancia di nuovo un pressante appello affinche' i figli della chiesa si sentano profondamente obbligati, in coscienza, a fornire il loro apporto sempre piu' intenso allo sviluppo di un autentico spirito di fraternita' verso i migranti, al di sopra dei pregiudizi e delle contingenze. cosi' facendo - e' detto ancora nella lettera - la chiesa, che si adopera senza sosta a far si' che le penose discriminazio-

ni siano superate, possa dare, nel suo seno, un esempio credibile e convincente. e di tale spirito di fraternita' potranno ispirarsi tutte le azioni capaci di promuovere efficacemente la giustizia sociale".
h 1815 bh/gge
nnnn



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Opuscolo ANSA di Roma del 8-XI

✓ ZCZC

n. 44/3

ester

convegno emigrazione italiana in svizzera

(ansa) -ginevra, 8 nov - la situazione economica ed occupazionale dell'emigrazione italiana in svizzera e' stato il tema di un convegno che si e' tenuto sabato e domenica a zurigo sotto gli auspici dell'istituto per l'istruzione professionale dei lavoratori e l'assistenza degli emigrati "frmando santi" presieduto da giuseppe fabrelli.

il convegno, che si e' concluso con un intervento del segretario generale della uil, giorgio benvenuto, ha adottato una risoluzione da cui risulta che l'emigrazione in svizzera ha perduto nel corso degli ultimi tre anni circa 300.000 posti di lavoro. il convegno ha pertanto chiesto una modifica radicale della politica economica, sia in svizzera sia in italia, suscettibile di affrontare in maniera piu' efficace la crisi e di poter rispondere ai bisogni dei lavoratori. per la svizzera, la risoluzione chiede una modifica dello statuto degli stagionali e una revisione del diritto di voto per gli stranieri.

nel suo intervento conclusivo, il segretario generale della uil si e' soffermato in particolare - dopo aver analizzato la situazione economica dell'italia - sulle conseguenze che la crisi riversa sui lavoratori, e in particolare sui lavoratori emigrati che "hanno pagato maggiormente - egli ha affermato - le contraddizioni di un modello di sviluppo distorto e squilibrato".

giorgio benvenuto ha quindi sottolineato il fatto che la battaglia sindacale che e' in atto in italia per la ripresa economica e progressiva con allargamento della fascia occupazionale, interessa direttamente anche i lavoratori emigrati. i sindacati italiani ritengono che partendo dal blocco dell'esodo, le sara' possibile porre le premesse per un loro reinserimento nella societa' nazionale. nel frattempo - ha concluso benvenuto - e' necessario una maggiore solidarieta' sindacale dei paesi che accolgono immigrati e bisogna che questa solidarieta' vada oltre le dichiarazioni formali per divenire un momento d'impegno e di presenza di lotta.

al convegno - presenti oltre 300 emigrati provenienti da tutte le regioni della svizzera - hanno preso la parola l'onorevole ezio canonica, presidente dell'unione sindacale svizzera, michele giannotta, membro della direzione nazionale del psi (il quale ha parlato del "ruolo dei socialisti italiani per una politica economica che favorisca i livelli occupazionali e gli investimenti nel mezzogiorno"), angelo rossi, docente di economia all'universita' di zurigo, marco tognola e luciano leonardelli.

h 1240 ph/cc

nynn



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II - IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agencia ANSA di Muro del 8 - XI

ZCZC
n. 353/2

ester

italiano arrestato in grecia per possesso di stupefacenti

(ansa) - atene, 8 nov - la polizia greca ha arrestato oggi uno studente italiano onofrio traversa di 23 anni, di bari, trovato in possesso di 100 grammi di eroina. deferito alla giustizia per possesso ed importazione illegale di stupefacenti, onofrio traversa sara' processato all'inizio dell'anno prossimo. secondo la legge greca lo studente se ritenuto colpevole, potrebbe essere condannato a dieci anni di carcere, sul caso e' stata aperta un'chiesta.

h 2232 ro/cr

nnnn



Ministero degli Affari Esteri

111

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Globo

di

Melbourne

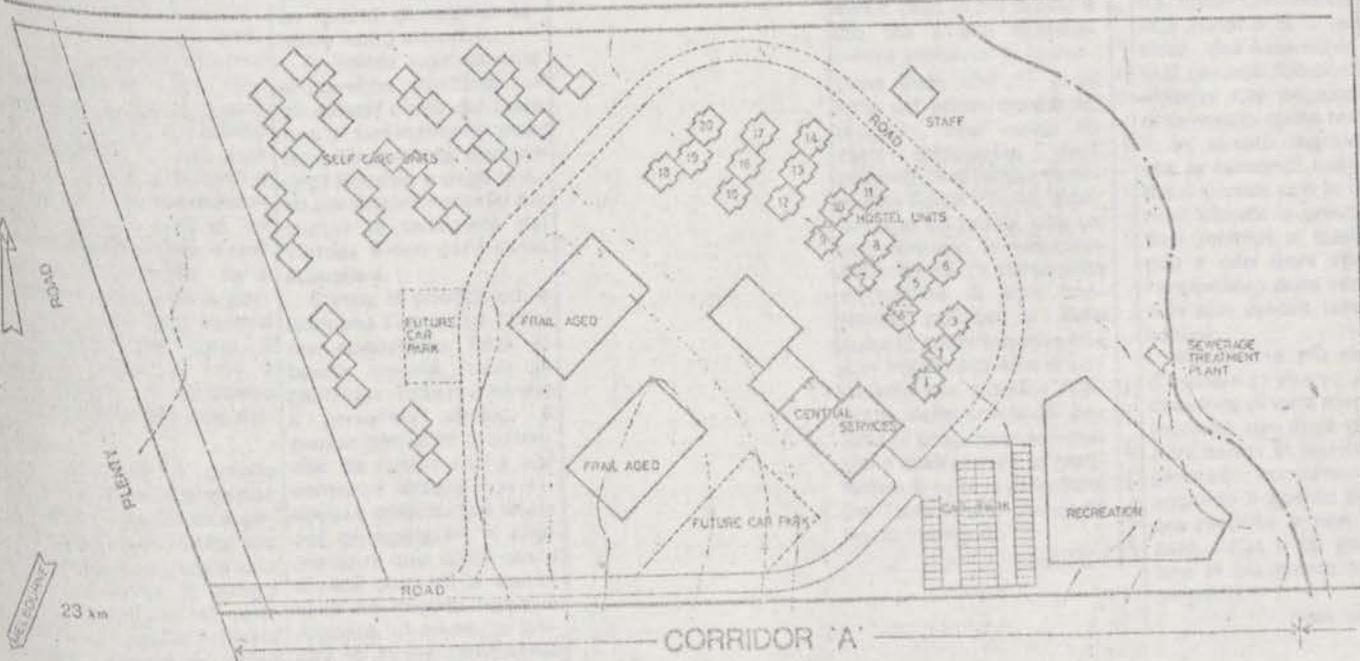
del

8-XI-76

Una magnifica realizzazione per il cui completamento è necessario
il sostegno di tutta la Comunità Italiana

Alla fine del 1978 sarà pronta la prima «ala» del Villaggio per gli Anziani Italiani

Con la donazione del Commendatore Gualtiero Vaccari che ne garantisce un terzo del suo costo, il grandioso progetto si avvia ad una prossima realizzazione — Per evitare inutili sprechi ed un costo più elevato è necessario però che il governo australiano dia il suo contributo per l'intera prima fase del progetto e non per una sola parte di esso, come recentemente ha deliberato.



125 acri di terreno a South Morang, sulla Plenty Road, a nord di Preston, dove sorgerà il Villaggio per gli Anziani Italiani. La prima fase dovrebbe comprendere le 20 unità circoscritte dalla strada di accesso e i servizi centrali, ma il governo federale ha stanziato un contributo solo per 11 di queste «unità».

...la prima ala di quello che dovrà essere, a progetto completato, il Villaggio più accogliente, più funzionale e più vasto che la comunità italiana di tutta l'Australia avrà a disposizione dei suoi vecchi immigrati.

Se quest'opera meravigliosa potrà essere realizzata lo si dovrà senza dubbio al Commendatore Gualtiero Vaccari che, con una determinazione ed una liberalità degne di essere prese ad esempio, ha voluto donare per quest'opera altamente umanitaria un terzo del costo del primo stadio del progetto che prevede la creazione di 20 unità capaci di ospitare 90 posti letto, un ampio fabbricato per gli uffici e i servizi, con relative infrastrutture, un car park e la costruzione di una strada che dalla Plenty Road, s'immetta nei 25 acri di terreno già acquistato e attraversi, con un'ampia ellissi, tutta la proprietà.

Il costo iniziale di questo primo stadio è stato preventivato in circa un milione e 750 mila dollari, ma, allo stato attuale il governo australiano ha approvato un contributo per la costruzione di 43 posti letto soltanto, dimezzando abbondantemente il progetto originario per 90 letti.

Non sappiamo quali siano i motivi che abbiano determinato questa notevole decurtazione che si risolverà, in ultima analisi, in un maggior costo dell'intero progetto della prima fase (la quale verrà a costare, una volta ultimata, almeno 200 mila dollari in più) e in un notevole danno per l'intera nostra comunità che verrà a perdere almeno altri 250 mila dollari se il governo non stanzierà la rimanente somma entro il 30 giugno 1979, data in cui scadrà l'offerta della donazione del Commendatore Vaccari. La donazione, infatti, è relativa all'intera costruzione del primo stadio del progetto e soggetta e correlata con il sussidio governativo: se esso sarà di un milione di dollari, la donazione del commendatore Vaccari sarà di un terzo di questa cifra, e cioè di circa \$333,000; se il sussidio invece verrà portato al livello della somma preventiva per tutto il primo stadio, e cioè a \$1,750,000, la donazione sarà di circa 580 mila dollari.

È evidente il grande danno che ne riceverebbe tutta la comunità se il governo perseverasse nel suo proposito di sussidiare solo la costruzione di alloggi tipo hostels per 43 letti, basandosi su una richiesta fatta in tal senso dall'Italian Community Fund circa tre anni fa, quando però non si parlava di alloggi tipo hostels, ma di un alloggio tipo housing che importava un costo maggiore e quindi la necessità di limitare il numero dei letti.

Ma ci sono ben altre considerazioni alle quali il governo federale dovrebbe porre mente e il cui esame attento ed oggettivo dovrebbe portare gli organi

Secondo i censimenti del 1971 gli immigrati di origine italiana residenti nel Victoria erano 121,758, di cui oltre 13 mila di età superiore ai 65 anni (circa l'11 per cento). Questa percentuale è notevolmente più bassa di quella comunicata nel 1975 dal Commissario per le Relazioni Comunitarie, Al Grassby, una cui indagine ha rivelato che gli immigrati in età superiore ai 60 anni raggiungono la percentuale del 14,5 per cento, mentre quella degli anziani della popolazione australiana in generale è dell'11,7 per cento. C'è quindi un notevole divario tra la percentuale dei vecchi immigrati e quella degli anziani nell'intera popolazione australiana.

Anche non volendo tener conto dell'indagine Al Grassby, gli anziani nell'intera popolazione del Victoria sono, secondo una recente statistica, 311,947, con una percentuale approssimativa dell'8,44 per cento. Ebbene, questo 8,44 per cento può disporre di 3087 posti letto in housing per anziani e di 6,078 posti letto in hostel per anziani, con un rapporto, tra popolazione anziana e posti letto disponibili, del 2,94 per cento.

Infanzia e Vecchiaia

Se noi applicassimo la medesima percentuale agli anziani di origine italiana (circa 13,200) dovremmo contare di ben 388 posti letto. Al momento attuale, la popolazione immigrata nel Victoria dall'Italia non ha però nessun posto letto per i suoi vecchi!

Se si chiede quindi un finanziamento per 90 letti non si chiede che meno di un quarto di quanto sarebbe lecito attenderci.

A questo ragionamento si potrebbe obiettare: ma gli italiani, come del resto tutti gli altri immigrati, possono liberamente disporre degli Housing e degli Hostels per Anziani costruiti per «tutta» la collettività del Victoria e non per i «soli» australiani.

È vero, lo potrebbero, e qualcuno l'ha anche fatto, ma nonostante tutta la buona volontà, tutte le gentilezze, tutte le cure che il personale addetto a queste istituzioni assistenziali ha rivolto anche agli immigrati anziani con l'identica sollecitudine usata per gli australiani; il soggiorno di quei pochi nostri anziani costretti a servirsene s'è rivelato fonte di angosce, di amarezza infinita, di atroce «solitudine» spirituale e materiale. Tutte le più amorevoli cure, in casi simili o nulla valgono a nulla sono valse! Perché?

Normalmente si crede che vecchiaia e infanzia siano due stati della vita molto simili e che quindi sistemi simili possano essere adottati indifferentemente tanto per l'una quanto per l'altra.

Niente di più errato. Mentre il bimbo si apre

condo l'esperienza acquisita durante tutta una vita. Un fanciullo vive per il proprio futuro, un vecchio per il proprio passato.

Se gli tronchiamo questo passato gli tronchiamo la vita. E questo è quanto avviene con i vecchi immigrati costretti a vivere i loro ultimi giorni in ambienti ospitali, ma estranei alla loro natura, alle loro mentalità, ai loro costumi tradizionali, alla loro lingua d'origine.

Giustizia distributiva

Essi potranno facilmente rinunciare a molte comodità della vita, ma mai ai loro cibi tradizionali, al profumo della loro cucina casalinga, alle discussioni animate con i loro compaesani nel loro dialetto, ai ricordi dei loro tempi lontani, alla partita a bricola o a scopone o a trassatto, fiorita di stizzose imprecazioni al «compagno» o all'avversario o alla sfortuna.

Togliete tutto questo ed avrete «mummificato» la vecchiaia di un immigrato.

Per tutto questo un immigrato non si troverà mai a proprio agio in una Casa per Anziani di questo paese nonostante tutte le cure, tutte le sollecitudini, tutte le attenzioni, tutte le delicatezze che le assistenti preparatissime preposte ad essi posseano usargli.

Queste considerazioni rendono necessario l'adozione di altri sistemi e la creazione di apposite istituzioni che tengano conto della origini, degli usi, dei costumi degli immigrati che li dovranno popolare.

nico. Da qui l'enorme disagio avvertito dal gruppo etnico italiano che si trova nella condizione di non poter usufruire di nessuna agevolazione per i propri vecchi; da qui l'esigenza d'una giustizia distributiva che valga ad equilibrare o a rendere meno sperequato il rapporto tutt'oggi esistente in questo campo. A prescindere da qualsiasi accertamento di colpa o di trascuratezza per questo stato di disagio, sarebbe opportuno porvi subito rimedio garantendo all'Italian Community Service Fund il finanziamento richiesto per 90 posti letto, dando al tempo stesso una chiara dimostrazione di voler venire incontro alle necessità di una comunità che non ha mai pensato di vivere alle spalle degli altri ma che, in tanti anni, ha sempre dato, in attività commerciali e industriali, in lavoro manuale e specializzato, in tasse e contribuzioni sociali tutto quanto poteva, quasi sempre eccedendo sulle medie e sulle percentuali generali o particolari.

Attendiamo con fiducia

Che l'Italian Community Service Fund meriti d'aver esaudita la propria richiesta è fuor di dubbio: tanto per la nobiltà della causa, quanto per la generosità e la personalità del donatore, quanto per i requisiti di efficienza e continuità che un ordine religioso come quello dei Padri Scalabriniani, al quale è affidato il compito della conduzione del Villaggio Italiano, può dare.

È per questo che noi attendiamo con fiducia che il governo federale riesami il caso al più presto e che dia il suo finanziamento anche per la costruzione degli altri 47 posti letto del primo stadio del progetto, così come ad esso sottoposto dagli architetti dell'Italian Community Service Fund, avallando in tal modo, con un atto concreto, le numerose attestazioni di personalità australiane di ogni tendenza politica e delle autorità amministrative che non tralasciano alcuna occasione per elogiare l'apporto della comunità italiana al progresso della nazione australiana e la gratitudine di tutta la collettività per l'alto spirito civico dei nostri immigrati.

Invito alla Comunità

Ma l'iniziativa del Commendatore Vaccari non deve restare un atto isolato e «fina a sè stesso».

Essa dovrebbe servire da stimolo per tutti coloro che possono contribuire al completamento di quest'opera di solidarietà umana con il proprio appoggio finanziario. Ce n'è tanto bisogno perchè l'ala «Gualtiero Vaccari» non è che il primo stadio del grande complesso che deve svilupparsi sui 25 acri di terreno acquistato a suo tempo con una parte del capitale della Casa d'Italia.

Com'è noto, una parte di quel capitale era servito per l'acquisto di una proprietà in Drummond Street, ceduta in affitto al Co. As. It. per 90 anni al prezzo simbolico \$1 l'anno un'altra parte è servita ad istituire delle Borse di Studio e la terza è stata utilizzata nel 1972 per l'acquisto dei 25 acri di terreno a South Morang, dove sorgerà il Villaggio degli Anziani italiani. In questi ultimi anni s'era cominciato a raccogliere, con scarsi risultati, per questa costruzione che non sarebbe mai giunta in porto se non ci fosse stata questa provvidenziale donazione che ha messo in moto la macchina burocratica degli uffici assistenziali australiani ed ha reso anche possibile la costituzione d'una «Corporation» composta di quattro membri effettivi di diritto (dei quali 2 nominati dagli Scalabriniani che, con Padre Remigio Birolli si assumono l'onere della conduzione del Villaggio, e 2 dell'Italian Community Service Fund) e di 3 membri eletti dall'Assemblea dei soci generali composta dai cittadini che paghino una determinata quota minima. È in questo ingranaggio che la comunità italiana si deve inserire con le donazioni piccole o grosse dei suoi membri ai quali non può e non deve sfuggire l'importanza della iniziativa e la sua validità umana e sociale.

Non hanno più ragione d'esistere la riserva e l'indifferenza di tanti immigrati facoltosi dai quali gli anziani italiani si aspettano il generoso contributo che, aggiunto a quanto fino ad ora raccolto e non utilizzato, valga a far completare al più presto tutto il progetto.

Nino Saucolo



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III - IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Aggiornato ANSA di Roma del 8-11

ZCZC

n. 231/3

ester

nessun italiano tra le vittime del sisma nell'iran -

(ansa) - teheran, 8 nov - almeno 17 morti ed alcune centinaia di feriti sono il bilancio del sisma, valutato al sesto-grado della "scala richter", registrata ieri mattina nella regione del khorassan, nella parte nord-orientale dell'iran, a circa 100 chilometri dal confine afghano. poco piu' a sud e' in funzione un cantiere dell'"italstrade"; ma nessun italiano figura tra le vittime.

stamane ci sono state altre scosse, ma meno intense.

nel 1968 nella stessa regione una scossa di terremoto valutata a gradi 7,5 della scala richter aveva mietuto 15.000 vittime.

h 1925 xta/tos
nnnn



Ministero degli Affari Esteri

11-11

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Corriere Canadese di Toronto del 8/9-XI-76

Intervista con Laureano Leone

Lingua e cultura italiana in un "contesto canadese"

DI SERGIOTAGLIAVINI

Il professor Torelli, consulente presso il Consolato Generale d'Italia per i problemi scolastici afferma "Leone e' stato istigato dai soliti furbastri". Laureano Leone, presidente del Congresso degli Italo-Canadesi afferma (e cio' ci e' stato confermato da altri) di non aver convocato il giornalista del quotidiano canadese in lingua inglese che, una volta pubblicate le dichiarazioni di Leone, ha scatenato un pandemonio all'interno della comunita' italiana, un'interrogazione a Queen's Park del leader liberale Stuart Smith (ben felice, una volta tanto, di trovare un argomento nuovo e non sfruttato da Davis o dall'opposizione) e la promessa di una risposta del ministro provinciale dell'Educazione, Wells.

Che ha detto Leone?

Leone, presidente del Congresso degli Italo-canadesi, (un organismo che rappresenta un milione di persone,) ha auspicato una minore ingerenza del Consolato generale d'Italia a Toronto nei corsi di lingua e cultura italiana che vengono tenuti presso alcune scuole del Separated School Board. I corsi sono sovvenzionati dal governo italiano che stanziava (seppure spesso in ritardo) 200.000 dollari per gli stipendi degli insegnanti e per le spese generali.

Nell'articolo riportato dal giornale in lingua inglese veniva poi detto come Leone affermava che gli italiani e gli italo-canadesi vengono trattati dal governo italiano come sudditi di una colonia.

A Leone abbiamo chiesto di chiarire le sue dichiarazioni e la posizione del Congresso degli Italo-Canadesi.

CORRIERE - Cosa intendeva affermando che gli italiani sono trattati come sudditi di una colonia?

LEONE - Forse il giornalista ha travisato un poco le mie dichiarazioni. Quanto io intendevo dire e' che l'Italia, attraverso il governo e il Parlamento, emana leggi che interessano gli emigranti senza fare alcuna distinzione fra i differenti tipi di emigrazione. Esiste una sostanziale differenza fra chi emigra in Svizzera o in Germania e che ritornera' in Italia dopo pochi anni, e chi invece si trasferisce in Canada o in Australia.

Questa differenza e' stata discussa anche all'ultima Conferenza sull'emigrazione di due anni fa. Ora, tornando alla scuola, l'Italia stabilisce un tipo di programma unico per l'insegnamento della lingua e della cultura italiana senza tener conto delle differenze che abbiamo detto prima.

E' chiaro che esiste una differenza fra il bambino che impara l'italiano in Italia, quello che lo impara in Svizzera, e quello che lo impara in Canada. L'Italia, secondo noi, dovrebbe dare percio' delle linee generali e i programmi dovrebbero poi venire discussi localmente e adattati nazione per nazione tenendo presenti le leggi locali.

Secondo Leone percio' la lingua italiana in Canada dovrebbe venir insegnata in un "contesto canadese" e non seguendo delle linee programmatiche decise a Roma dove come qualche volta succede, neppure si conoscono le leggi locali di altri paesi, alle quali gli emigranti devono sottostare.

Leone continua "Certificati e modi di insegnamento possono essere buoni, ma riflettono uno sviluppo politico italiano che non

e' il nostro; la situazione politica italiana e' diversa e il bambino deve imparare la lingua e la cultura italiana in un contesto canadese senza nessuna influenza politica che non rispecchi quella che e' del paese nel quale viviamo."

Leone sottolinea il fatto che si tratta di una responsabilita' della comunita' intera e come sia basilare per il futuro delle generazioni italo-canadesi.

Sempre a proposito degli "italiani trattati come sudditi di una colonia" Leone precisa che il comportamento dei funzionari italiani e' troppo burocratico e che le direttive giungono dall'alto senza possibilita' di dialogo.

"Dimenticano che esistono delle organizzazioni comunitarie e che in Canada si e' abituati a discutere, allo stesso tavolo, prima di prendere decisioni che sono di interesse generale..."

Nel mese di ottobre iniziavano, presso alcune scuole del Separated School Board corsi di lingua e cultura italiana coordinati dall'Ente Cultura Italiana sotto la direzione di Padre De Angelis.

Cio' e' stato possibile dopo che si e' giunti ad un accordo fra il Consolato Generale d'Italia e l'Ente Cultura e dopo che, come afferma Leone, inutilmente il Congresso degli Italo-Canadesi aveva tentato di raggiungere una collaborazione con il Consolato Generale.

Leone dice che in forma ufficiale, sia presso l'Ambasciatore di Italia, Giorgio Smoquina, sia presso il Consolo Generale a Toronto, Nicosia, il Congresso aveva tentato

di far si che l'organizzazione dei corsi d'italiano gli venisse affidata dopo aver studiato, di comune accordo, un programma scolastico che rispecchiasse le differenze di tipo d'insegnamento e di programma fra il bambino italiano in Italia e quello in Canada.

La risposta degli esponenti diplomatici italiani sarebbe stata che la cosa non era possibile in quanto la legge italiana lo proibiva per ragioni amministrative.

Leone sottolinea che, se e' possibile per il Consolato "passare" i fondi all'Ente Cultura Italiana, altrettanto sarebbe stato possibile passarli al Congresso "e noi avevamo assicurato libro aperto, in qualunque momento e per ogni tipo di controllo amministrativo". Leone percio' si domanda se, da parte italiana non vi sia una resistenza al Congresso degli italo-Canadesi.

"Mentre siamo pienamente riconosciuti dalle autorita' provinciali e federali

canadesi siamo ignorati da quelle italiane. Siamo dell'esistenza del Congresso, ma non vi e' nessun rapporto ufficiale..." Leone, abbandona momentaneamente lo argomento scuola per portare un esempio: "E' da molto tempo che si discute la composizione dei Comitati Consolari ma il Congresso solo poche settimane orsono e' stato invitato ad esporre l'opinione del suo Comitato direttivo."

Leone spiega come egli si sia rifiutato di farlo in quanto se un'opinione deve essere

1/0

2

data questa deve partire dalla base e non da un comitato ristretto e che se si richiede un parere del Congresso le autorità italiane devono anche dare il tempo necessario affinché tale parere sia espressione della totalità del Congresso e non di un comitato ristretto "Altrimenti a Roma poi direbbero: ... Ecco, questa è l'opinione di Leone, farmacista, di Del Zotto costruttore, di Primo Di Luca... e così via. Avrebbero detto che si tratta del parere di una minoranza, dei soliti. Invece noi non vogliamo una cosa del genere e abbiamo preferito non fare niente. Se vogliono consultarci lo facciamo dandoci il tempo in modo che il nostro parere rispecchi quello di tutti gli italo-canadesi che rappresentiamo."

L'importanza del Congresso degli Italo Canadese è poi nuovamente sottolineata quando Leone afferma come, per la prima volta, il governo federale e quello di alcune provincie in occasione del terremoto nel Friuli abbiano donato direttamente ad una organizzazione comunitaria anziché al governo della nazione colpita.

Leone si rifiuta di rispondere quando chiediamo se la decisione del governo federale può avere avuto qualche influenza sul comportamento delle autorità consolari nei confronti del Congresso.

(Resta il fatto che il Console Nicosia si è rifiutato anche se ufficialmente invitato, di salire sul palco delle autorità in occasione della messa di suffragio celebrata sulla piazza del Municipio) Leone si rifiuta anche di ammettere la possibilità di qualche conflitto personale alla base di alcune decisioni o scelte effettuate da parte del Consolato generale.

Chiediamo a Leone quali siano state le reazioni all'articolo pubblicato sul quotidiano in lingua inglese. Il Presidente del Congresso ci dice come poche ore dopo l'uscita dell'intervista, il Console Generale d'Italia abbia deciso la convocazione, per sabato pomeriggio, di una riunione fra esponenti del Consolato e del Congresso oltre a Padre De Angelis e come poi, improvvisamente, la riunione sia stata annullata.

Leone dice di non sapere il perché dell'annullamento della riunione: sembra però che l'ordine sia giunto direttamente da Ottawa da parte dell'ambasciatore Smoquina, "arrabbiato" per l'articolo apparso sul quotidiano di Toronto. Sembra inoltre, sempre

secondo altre indiscrezioni, che il Console Generale si sia trovato senza alcuni "appoggi" sui quali invece aveva fatto conto.

L'unico "sostegno" gli è giunto da una stazione radio in lingua italiana che lo ha difeso a spada tratta senza però, (e ciò ci stupisce), comprendere quale fosse ed è il tema base di tutto quanto sta accadendo. Secondo questa stazione radio sarebbe sufficiente il fatto che il governo italiano invii 200.000 dollari per la scuola d'italiano per lasciar libero il governo italiano di fare quello che vuole.

È lo stesso Leone a rispondere quando dice "No, con la moneta non si compra una comunità". Sarebbe come dire che un domani il governo italiano, perché paga, sia libero di fare quello che vuole in Canada. Se il governo italiano sente di avere delle responsabilità nei confronti degli italiani o degli italo-canadesi bene, ma ogni iniziativa deve essere discussa insieme e ogni decisione presa di comune accordo..."

Ma poi questi 200.000 dollari dove sono? Padre De Angelis, direttore dell'Ente Cultura Italiana afferma di essere stato convocato dai responsabili del Separated School Board perché agli insegnanti di italiano non sono stati ancora pagati gli stipendi del mese di ottobre.

Padre De Angelis ci dice come prima di un accordo fra Consolato e l'Ente Cultura Italiana egli avesse fatto presente agli organi consolari come sarebbe stata auspicabile una collaborazione Consolato-Congresso.

"Si è preferito invece concludere l'accordo con l'Ente Cultura Italiana e tale accordo concede al Direttore Didattico più autorità di quanto gli viene riconosciuta dalla stessa legge italiana".

A ciò non sarebbero estranee le pressioni usate dal professor Torelli che negli anni scorsi, (prima di andare in pensione) aveva organizzato i corsi d'italiano presso le scuole cattoliche e che è stato richiamato a Toronto in veste di consulente.

Sempre secondo De Angelis la posizione assunta dal Consolato Generale d'Italia sarebbe poi in netto contrasto con una lettera inviata dal signor L. I. Maki, direttore per l'Ontario del Ministero dell'Educazione nella quale chiaramente si stabilisce come non vi debba essere alcuna ingerenza da parte di governi stranieri nell'amministrazione e nella conduzione dei programmi di lingua.

Secondo De Angelis il Congresso si è finora comportato in maniera coerente e ha cercato di coprire alcuni "buchi" del Consolato che, con i fondi a disposizione, richiederebbe il licenziamento di 2 dei 22 insegnanti quest'anno impiegati. De Angelis dice "Cio' vorrebbe dire chiudere una scuola e Dio solo sa quanta fatica si faccia per aprirne una. Occorre convincere i genitori, i presidi e battersi con gli insegnanti anglo-sassoni che non vedono certamente di buon occhio l'insegnamento della lingua italiana".

Questa è la situazione. Leone conferma che da parte del Congresso, in ogni momento, vi è la buona volontà per un dialogo aperto che porti ad una giusta soluzione.

Nell'edizione del Corriere del 30 settembre scorso scrivemmo che i corsi di lingua italiana sono una conquista della nostra comunità e che non possono essere messi a repentaglio da personalismi, diatribe.

Forse la soluzione è a portata di mano se si accantonano alcune prese di posizione e si ricerca con onestà d'intenti una soluzione equa e giusta.

Ci si deve augurare solamente che non sia troppo tardi perché il danno sarebbe incalcolabile.

Ritag



III

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

IL POPOLO

di

Rome

del

10 IX

Foschi in Venezuela e Brasile

La tutela degli emigrati in Sud America

Esaminati i problemi delle collettività italiane nel continente sudamericano — Soddisfazione per i lavori del CCIE

L'on. Franco Foschi, sottosegretario agli Affari Esteri, è rientrato in Italia al termine di una visita in Brasile e Venezuela.

A Caracas, nei giorni 2 e 3 novembre, Foschi ha presieduto la annuale Sessione continentale del Comitato consultivo degli italiani all'estero, CCIE.

« Per quanto riguarda i temi e i problemi che dalle collettività mi sono stati sottoposti direttamente o tramite i consultori, mi sembra di poter affermare — ha detto l'on. Foschi — che è più vivo che mai nei connazionali in quei Paesi il bisogno e la richiesta di partecipazione alla vita politica e culturale italiana, non disgiunto dalla volontà di piena integrazione nelle collettività di accoglimento ».

« Con riferimento ai temi politici — ha anche detto Foschi — sono stati trattati con particolare approfondimento le questioni inerenti alla estensione degli accordi per la conservazione del diritto alla cittadinanza in caso di rientro definitivo in Patria e il superamento definitivo delle difficoltà politiche ed organizzative che impediscono la partecipazione all'espressione del voto dei cittadini emigrati.

Particolare soddisfazione è stata espressa da Foschi per l'andamento dei lavori della Commissione del CCIE, che si sono conclusi con una mozione approvata

all'unanimità dai consultori e dagli esperti presenti a Caracas.

Nel quadro dell'intervento del Governo nei confronti delle collettività stabilitesi in America latina, l'on. Foschi ha dedicato ampio spazio alla problematica culturale. Egli ha visitato gli Istituti di cultura esistenti in tutte le città toccate dal suo giro — San Paolo, Porto Alegre, Rio de Janeiro, Caracas — ed ha tenuto ad affermare quanto ebbe a dire ai direttori degli Istituti nel discorso inaugurale del convegno tenutosi a Roma l'11 settembre scorso, a villa Falconieri.

In futuro, stando alle indicazioni di Foschi, gli istituti dovranno subire una riconversione delle loro finalità, in modo da diventare efficace strumento di arricchimento linguistico e culturale italiano non soltanto per gli stranieri ma anche, e soprattutto, per gli emigrati italiani e per i loro figli, con ciò realizzando un sempre miglior raccordo con le collettività di accoglimento.

Nel quadro dei contatti politici con personalità governative, l'on. Foschi ha incontrato in Venezuela il vice ministro degli Affari esteri, Marinelli, il ministro della Pianificazione, Gumersindo Rodriguez ed il ministro del Lavoro Manzo Gonzales. A queste personalità venezuelane, così come aveva avuto modo di fare con il vice ministro della Giustizia dello Stato brasiliano di Rio Grande do Sul, José Sporb Sanseverino, Foschi ha ribadito il favore del Governo verso un maggiore impegno del la-

voro italiano in America latina anche se vanno prima risolti i problemi connessi con il riconoscimento del diritto alle prestazioni di previdenza e sicurezza sociale per i lavoratori italiani già residenti e per i tecnici e gli operai che dovrebbero in futuro aiutare quei Paesi a creare e mantenere le condizioni dello sviluppo.

Sempre a Caracas, Foschi ha preso contatto con i maggiori esponenti del partito democristiano venezueliano, il COPE, in particolare con Rafael Caldera, ex presidente della Repubblica, e Louis Herrera Campins, candidato dello stesso partito alle elezioni presidenziali prossime. Con entrambi ha analizzato i problemi nazionali ed internazionali che maggiormente interessano i due partiti, in Italia e in Venezuela. A Rafael Caldera l'on. Foschi ha consegnato un messaggio da parte del Segretario della DC, on Zaccagnini.

Nel corso dell'incontro, avvenuto presso la sede dell'Università dei lavoratori dell'America latina (UTAL), il sottosegretario di Stato per gli Affari esteri Foschi, su richiesta dei sindacati venezuelani, ha confermato la volontà del Governo italiano di proseguire nell'opera di sostegno a garanzia dell'esercizio delle libertà sindacali e politiche da parte dei militanti sindacali dell'intero continente sudamericano.

Solidarietà e giustizia sociale per i fratelli migranti

In date diverse, fissate dalle Conferenze Episcopali, si celebra nelle chiese particolari la «Giornata del Migrante». In taluni Paesi la data viene fatta coincidere con l'inizio dell'anno liturgico; in Italia, la «Giornata» quest'anno sarà celebrata domenica 21 novembre.

Il Santo Padre, volendo incoraggiare i Pastori d'anime ad una sempre più attenta sollecitudine pastorale a favore dei fratelli migranti, ha fatto pervenire, per il tramite del Segretario di Stato Signor Cardinale Giovanni Villot, un Messaggio a S. Em. il Cardinal Sebastiano Baggio, Presidente della Pontificia Commissione per la pastorale delle migrazioni e del turismo. Eccone il testo:

Monsieur le Cardinal,

La plupart des Eglises locales célèbrent chaque année une «Journée du Migrant», à la date fixée par la

Conférence épiscopale. En certains pays, cette célébration coïncide avec le commencement de l'Année liturgique, temps d'espérance pour le peuple de Dieu qui demeure toujours sur la terre un peuple pèlerin à la recherche d'une patrie (cfr. He II, 13-14). Aussi le Saint-Père a-t-il choisi cette occasion pour adresser à tous les frères migrants une cordiale salutation et féliciter toutes les communautés chrétiennes qui encouragées par la Commission pontificale pour la pastorale de l'émigration et du tourisme, ont su prendre d'heureuses initiatives et sensibiliser leurs membres au grave phénomène des migrations.

Le Souverain Pontife m'a chargé de vous manifester, en votre qualité de Président de la Commission pontificale, sa propre sollicitude, en rappelant notamment la responsabilité solidaire qui incombe aux Eglises locales en ce domaine difficile.

Le Saint-Père n'oublie pas les transformations importantes qui affectent le monde des migrants. Il sait en particulier les nouvelles épreuves que leur impose en beaucoup d'endroits la crise économique et qui viennent s'ajouter à des problèmes personnels, familiaux, culturels et sociaux déjà aigus. Il considère aussi que les migrants eux-mêmes ont acquis une conscience plus vive de leur condition et de leurs droits humains. Enfin, il est informé de l'action accomplie en leur faveur aux divers niveaux, surtout dans le domaine international.

Une telle situation, toujours plus complexe, mouvante, dramatique parfois mais également stimulante pour le progrès, appelle l'Eglise à accentuer son action pastorale de façon toujours plus réaliste et concrète. Les communautés chrétiennes, éprouvées par l'exode de leurs populations, considéreront avec une nouvelle urgence l'effort qui leur revient, pour «dève-

lopper, rajeunir, créer, si besoin est, des services pastoraux de préparation et d'accompagnement des travailleurs et de leurs familles», comme le Souverain Pontife le précisait dans une autre occasion (Discours au Congrès européen sur la pastorale des migrants, AAS 65 [1973] p. 591). De même les communautés chrétiennes d'accueil s'emploieront à exercer toujours mieux leur responsabilité pastorale, qui est capitale et requiert de leurs membres de «se faire pauvres avec les pauvres» (Ibidem, p. 592). Les unes et les autres doivent plus que jamais collaborer, dans un esprit de dialogue et d'entraide réciproque.

Cette solidarité puise ses racines profondes et son envergure dans le mystère même du peuple de Dieu qui «emprunte à tous les peuples ses propres citoyens» (Const. Lumen Gentium n. 13), pour construire une réalité unique, dans laquelle les diverses parties participent au mystère de l'Eglise une et universelle, si bien qu'en elle il ne peut y avoir ni étranger ni hôtes de passage, mais seulement des frères.

Les migrations, vues sous certains aspects, sont une occasion de pratiquer la charité ecclésiastique au sens plein et concret du mot. C'est pourquoi le Saint-Père lance de nouveau un appel pressant, afin que les fils de l'Eglise se sentent profondément obligés, en conscience, d'apporter un concours toujours plus intense au développement d'un authentique esprit



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

OSSERVATORE ROMANO di Città del Vaticano, 9 - XI

2A

(24

de fraternité envers les migrants, au-dessus des préjugés et des contingences. Ainsi l'Eglise, qui s'emploie sans cesse à ce que les discriminations pénibles soient dépassées, pourra donner, en son propre sein, un exemple crédible et convainquant. Et de cet esprit de fraternité pourront s'inspirer toutes les actions capables de promouvoir efficacement la justice sociale.

DIREZIONE GENERALE

AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DEI

UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

dal

Une expression qualifiée de cette charité sera la promptitude à tenir compte des particularités des migrants pour tout ce qui touche la préparation et le développement des institutions pastorales, selon les directives que le Saint-Siège n'a pas manqué de donner ces derniers temps (cf. Motu proprio « Pastoralis Migratorum cura », AAS 61 [1969], pp. 601-603), et aussi l'attention primordiale accordée à la charge spirituelle, inséparable du souci de la promotion sociale. Il est bon ici de se rappeler l'importance que le Souverain Pontife accorde à cette évangélisation dans l'Exhortation Apostolique « Evangelii Nuntiandi ».

Tous ces souhaits trouvent leur inspiration et leur stimulant dans la « civilisation de l'amour », formule typique dans laquelle le Saint-Père a voulu condenser les fruits et les expériences spirituelles du récent Jubilé universel, prélude et orientation pour les étapes ultérieures de l'histoire. levain dont la pastorale des migrants est un élément significatif et irremplaçable.

Le Souverain Pontife espère que les célébrations de la « Journée du Migrant » contribueront à la maturation de la mentalité chrétienne en ce domaine. Il assure tous les migrants et leurs familles de sa particulière affection; il leur souhaite prospérité et sérénité, en se souvenant d'eux continuellement dans la prière. Il exprime aussi sa satisfaction et ses encouragements aux prêtres qui vivent auprès d'eux et à tous ceux qui travaillent en leur faveur. A tous, il accorde sa paternelle Bénédiction Apostolique.

Je suis heureux, Monsieur le Cardinal, de vous transmettre ce message et de vous redire à cette occasion mon cordial et fidèle dévouement en N. S.

GIOVANNI Card. VILLOT



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritagliato dal Giornale IL POPOLO di Rome del 9 - XI

Lettera di Villot per la giornata dell'emigrazione

La situazione sempre più complessa e a volte drammatica in cui si trovano gli emigranti deve impegnare la Chiesa ad accentuare la sua azione pastorale in modo più realistico e completo e con maggior spirito di solidarietà. Lo sottolinea il segretario di Stato card. Giovanni Villot in una lettera inviata, a nome del Papa, al card. Sebastiano Baggio, quale presidente della commissione per la pastorale dell'emigrazione, in vista della prossima giornata dell'emigrante che, in molti paesi, si celebrerà la prossima prima domenica di Avvento. Nella lettera il porporato esprime la sollecitudine del Papa e richiama la solidale responsabilità delle chiese locali per quanto riguarda il difficile settore dell'emigrazione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d' Italia di Primo del 9 - XI

PREOCCUPA ANCHE IL VATICANO

Difficile la situazione di milioni d'emigranti

La situazione sempre più complessa e a volte drammatica in cui si trovano gli emigranti deve impegnare la Chiesa ad accentuare la sua azione pastorale in modo più realistico e completo e con maggior spirito di solidarietà. Lo sottolinea il segretario di Stato card. Giovanni Villot, in una lettera inviata, a nome del Papa, al card. Sebastiano Baggio, quale presidente della Commissione per la pastorale dell'emigrazione, in vista della prossima giornata dell'emigrante che, in molti paesi, celebrerà la prossima prima domenica di avvento.

Nella lettera il porporato esprime la sollecitudine

del Papa e richiama la solidale responsabilità delle chiese locali per quanto riguarda il difficile settore dell'emigrazione.

La lettera ricorda le importanti trasformazioni che toccano il mondo degli emigranti e le prove che questi lavoratori sono costretti a subire a causa della crisi economica in atto oltre che per i particolari problemi di carattere personale, familiare, culturale e sociale che li travagliano. Il segretario di Stato, sempre a nome del Papa esprime la speranza che la celebrazione della giornata dell'emigrante possa contribuire alla maturazione della mentalità cristiana in questo campo.

AMPIA RIFLESSIONE GRAZIE AGLI INTERVENTI NELLE DIECI COMMISSIONI

Il problema delle migrazioni dibattuto al convegno di Roma

Presentato un documento - Auspicata una revisione di certe strutture pastorali

ROMA, 8 novembre. Al Convegno ecclesiale su «Evangelizzazione e promozione umana», l'Ufficio centrale per l'emigrazione italiana (UCEI) ha partecipato con numerosi delegati, sacerdoti e laici, provenienti dalla Francia, dal Benelux, dalla Germania, dalla Svizzera e dalle regioni italiane più interessate ai movimenti migratori, inter-nazionali ed esteri, nonché con il direttore delle Opere di emigrazione per l'Italia e il segretario generale dell'Ufficio.

Gli interventi nelle dieci commissioni hanno permesso una riflessione comune sul significato che le migrazioni hanno nella odierna società industriale e come esse siano più che mai frutto della logica del sistema imperante dal profitto egoistico ed indiscriminato.

L'episcopato italiano ha tracciato fin dal novembre 1971 (Problemi delle migrazioni oggi) una franca diagnosi del fenomeno, invocando «un nuovo umanesimo» per la realizzazione di un progetto sociale e politico nella integrale dimensione dell'uomo.

In questo filone si è sviluppata la linea di riflessione e di azione dell'UCEI perché la testimonianza dell'amore sia veramente e concretamente vissuta dalla Chiesa con un impegno pastorale che tenda alla liberazione dalle strutture oppressive, nella realizzazione del messaggio liberante del Cristo.

Sono state queste anche le piste di riflessione del recente IV Congresso dell'UCEI sul tema «Chiesa locale e partecipazione nelle migrazioni», ai risultati del quale si è ispirato il documento presentato dal-

l'UCEI al Convegno ecclesiale. Il documento è stato richiesto, nelle varie commissioni.

Si è insistito, in particolare, sulla necessità di una presa di coscienza del fenomeno da parte di tutte le Chiese locali e di una adeguata revisione delle strutture pastorali che

permettano veramente di operare «con» i migranti e non soltanto «per» loro. È necessario vincere l'indifferenza e la tentazione della delega, agire perché le comunità ecclesiali di partenza e di arrivo non dimentichino mai che nessun cristiano è forestiero nella Chiesa ovunque si trovi,

ma ne fa parte integrante, ne è l'anima e la realtà, al Nord o al Sud, in patria o in altri paesi.

È necessario altresì un vero impegno politico, ma senza lasciarsi strumentalizzare da ideologie egemoni di qualsivoglia estrazione, senza tradire mai il nome di cristiano.

La prossima Giornata nazionale delle migrazioni (21 novembre) — è stato sottolineato — costituisce con il suo tema, «NO all'esclusione, un ulteriore invito in questo senso. Al cristiano non bastano la «giustizia» e l'eguaglianza proclamate populisticamente: egli tende alla comunione.

Basta rileggere le parole con le quali il card. Poma, mons. Maverna e padre Sorge hanno chiuso il Convegno ecclesiale per rendersi conto come questi principi, comuni a tutto il Popolo di Dio, siano stati recepiti e formano ormai la base dei programmi ecclesiali.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

AUVENIRE

di M. Ceau

del 8-X



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI



Ministero degli Affari Esteri

II

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

AVANTI !

di Roma

dal 9-XI

Ritaglio dal Giornale

Convegno a Zurigo organizzato dal PSI e dal « Fernando Santi »

Un'azione unitaria per l'emigrazione

Il problema va posto nel quadro della situazione di crisi internazionale. Gli interventi di Giannotta e Benvenuto.

Nostro servizio

ZURIGO, 8. — Si è concluso domenica a Zurigo presso la Casa d'Italia, dopo due giorni di lavori, il convegno su « La crisi economica e occupazionale nell'attuale fase della congiuntura », organizzato dall'Istituto Fernando Santi e della federazione del PSI in Svizzera. « L'esigenza di un convegno economico fra l'emigrazione in Svizzera — ha

detto il compagno Giuseppe Fabretti, segretario della federazione del PSI in Svizzera — è nata dal fatto che in questo Paese lavorano più di 500.000 lavoratori stranieri sui quali pesano le conseguenze delle politiche economiche sbagliate, attuate dai governi dei due Paesi ».

L'obiettivo a cui devono tendere le forze politiche e sindacali e su cui si è spresata una sostanziale conferenza degli interventi è la piena occupazione, al cui raggiungimento vanno indirizzate le seguenti misure orientative: 1) una severa imposizione fiscale volta a colpire le rendite parasitarie e i privilegi; 2) una revisione drastica del modo di produrre e di consumare, privilegiando la qualità e il valore d'uso dei beni prodotti e non la loro competitività; 3) la riduzione del tempo in-

dividuale del lavoro attraverso una maggior utilizzazione degli impianti e il ripristino dei turni di lavoro; 4) maggiori investimenti nel Mezzogiorno e nei settori di utilità sociale, come scuole, ospedali, servizi sociali, assistenziali e culturali.

Presupposto per l'attuazione di una nuova prospettiva di sviluppo è una maggior collaborazione fra le forze sindacali e i partiti socialisti dei due Paesi nel quadro di una strategia di lotta a livello europeo.

Il compagno Ezio Canonica, presidente dell'Unione sindacale svizzera, ha messo in guardia chi crede in una rapida e massiccia ripresa o si illude in un ritorno alle condizioni dell'alta congiuntura. L'economia di mercato, lasciata a se stessa, è incapace di rimettere in equilibrio gli scompensi che essa produce in forma di infla-

zione, disoccupazione o stagnazione. Di qui l'esigenza in tutte le congiunture — ha proseguito il compagno Canonica — di interventi pianificatori e di controllo statale.

All'economia di mercato libero l'Unione sindacale svizzera contrappone un'economia di mercato solidale, sinonimo di economia pianificata.

Sono seguite le relazioni dei compagni Marco Tognola che si è soffermato sulla nuova legge sugli stranieri; Luciano Leonardelli, che ha sottolineato le conseguenze della crisi sulla qualificazione professionale dei lavoratori emigrati; Angelo Rossi, della direzione del partito socialista svizzero. Il compagno Rossi dopo aver dato un quadro della situazione economica e politica attuale della Svizzera, ha in particolare sottolineato la difficile battaglia che il Partito socialista porta avanti nel Parlamento e nel Paese per il superamento dell'attuale fase della congiuntura. Fra queste iniziative figura la proposta della riduzione dell'orario di lavoro a 4 gg. settimanali, inserita nella ri-

soluzione finale del congresso del Partito socialista svizzero svoltosi una settimana fa. Sono intervenuti nel dibattito molti lavoratori emigrati e i rappresentanti delle forze democratiche dell'emigrazione, fra i quali il compagno Cesarino Beccalossi, segretario della federazione del PCI in Svizzera.

Le conclusioni sono state tratte nella tarda mattinata di domenica dai compagni Michele Giannotta della direzione del Partito e da Giorgio Benvenuto segretario generale della UIL. Giannotta ha detto che la contraddizione di fondo in cui si sta dibattendo il mondo capitalista è che, fra ripresa e recessione, l'occupazione viene sempre più colpita. Ha poi detto che l'inflazione è il male che deve essere combattuto e che l'altro problema che si pone è di raddrizzare lo sviluppo economico eliminando le « mance » del sistema in tutti i settori clientelari della DC. Bisogna — ha concluso Giannotta — riportare in alto, attraverso schieramenti politici di emergenza, l'obiettivo di una politica concreta e realistica di alternativa; bisogna cioè introdurre meccanismi di trasformazione del sistema che siano alternativi al sistema di potere dc.

Il compagno Giorgio Benvenuto ha posto il problema dell'emigrazione nel quadro della situazione di crisi internazionale. Appunto perché tale problema non è isolato, è necessario rispondere con un'azione unitaria dei sindacati dei due Paesi secondo un'obiettivo di lotta non provinciale ma europeo.

Ciò è tanto più importante se si pensa al tentativo massiccio del padronato internazionale di divisione della classe operaia attraverso le multinazionali. Questo pericolo è già in atto in Italia dove vengono sollecitate spinte corporative di categoria, soprattutto del pubblico impiego. In questo senso deve essere accelerato il processo di unità sindacale nella individuazione — ha concluso Benvenuto — di proposte organiche di politica economica alternativa a quelle del



Ministero degli Affari Esteri

II - IX

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale

IL TEMPO

di Roma

del

9 - XI

DAI PARENTI DELLE VITTIME DEL DISASTRO IN TURCHIA

Un drammatico «grazie»

Ci è stata cortesemente richiesta la pubblicazione di questo «ringraziamento»:

«I parenti e gli amici delle vittime della sciagura aerea occorsa il 19 settembre u.s. nel cielo di Turchia rendono pubblico riconoscimento e ringraziamento al chiarissimo professor Silvio Merli, dell'Università di Roma, nonché ai medici che l'hanno coadiuvato, per la tempestiva, generosissima, spontanea e gratuita opera prestata sui luoghi del disastro per l'identificazione delle salme. Opera alla quale soltanto si deve se tale identificazione ha potuto e potrà, per quanto possibile, venire effettuata».

Fummo testimoni diretti dei meriti che il professor Silvio Merli, avvisato e convocato dai «privati» della Valtur e non dalle pubbliche autorità italiane, acquisì in quei tristissimi, allucinanti giorni in Turchia, tra Antalya e Isparta, quando allo sgomento per

la tragedia sembrava aggiungersi anche la disperazione di non riavere più niente, neppure qualche misero resto riconoscibile, di tanti connazionali che avevano incontrato quella morte orribile mentre andavano in vacanza. Si parlava di inumazioni sommarie, di fosse comuni. Sembrava latitante anche la pietà, oltre all'efficienza. Fece il possibile e l'impossibile. Aveva modestissimi mezzi a disposizione, lo aiutavano tre medici volontari (due dei quali pediatri) che erano anche parenti delle vittime, e quindi fortemente e comprensibilmente «emotivizzati». Ottenne il possibile e l'impossibile persino da loro. Accanto a lui lavorava, inviata ufficialmente dal Governo di Bonn, una équipe scientifica tedesca altamente specializzata: periti necroscopici, ingegneri aeronautici, esperti di polizia addestrati ai riconoscimenti con sistemi elaborati e meticolosi. I suoi risultati non furono minori di quelli

ottenuti dai più «fortunati» colleghi stranieri, ai quali, oltre tutto, era stato sottratto il compito più gravoso e difficile: spiegare e chiedere ai parenti dei congiunti, confortarli, assisterli. Il Governo tedesco aveva difatti impedito quello straziante pellegrinaggio che il Governo italiano aveva semplicemente ignorato. Il professor Merli ha fatto anche il cappellano di famiglia, il consolatore.

Ai suoi meriti umani e professionali, noi spettatori, sin da allora, ne aggiungemmo un altro, amaramente patriottico. Confermò che, anche nei momenti peggiori, quando l'Italia ufficiale «si dà», come si suol dire, o ignora, o trascura, o si rassegna, c'è sempre qualche italiano di buona volontà e di grande cuore che supplisce con la sua intraprendenza agli immancabili vuoti che si spalancano dietro ogni tragedia, quasi che quella tragedia non bastasse.

Fr. Ch.



Ministero degli Affari Esteri

IV

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Quotidiano ITAL di Roma del 9 XI

PARLAMENTO EUROPEO / IL VOTO DEGLI EMIGRATI NELLE ELEZIONI DEL '78.-

Roma, 9 - (ital) - L'on. Emilio Colombo, eletto presidente della commissione politica del Parlamento Europeo, ha confermato all'agenzia ital che uno dei problemi che la commissione ha esaminato in questi giorni è quello del diritto di voto dei cittadini dei dieci paesi della C.E.E. alle elezioni del Parlamento Europeo della primavera del 1978. La situazione dei cittadini di un paese della comunità che vivono e lavorano in un altro paese della comunità ha richiamato in particolare l'attenzione della commissione politica del Parlamento Europeo. Allo stato attuale delle legislazioni nazionali, questi cittadini rischiano di non poter esercitare il loro diritto di voto nè nel Paese d'origine nè in quello di residenza. E' un fatto, questo, che bisogna evitare. La commissione politica del Parlamento Europeo, informa l'agenzia ital, ha incaricato un suo membro, Schelt Patijn di preparare un rapporto e concrete proposte. (ital)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMBAJATE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

CORRIERE della SERA

Meano

del

9 - XI

Gli stipendi alla Farnesina

Quale dipendente del Ministero degli Affari Esteri ho letto, con vivo interesse, gli articoli pubblicati sulla nostra Amministrazione, articoli che talvolta hanno messo alla luce fatti e persone in maniera davvero magistratale.

Siccome, però, in qualche caso i dati pubblicati non sono precisi (come nella tabella dimostrativa degli stipendi) accludo fotocopia dello statino relativo al mio stipendio per il mese di ottobre 1976 dal quale risulta che le mie competenze per detto mese sono state di L. 536.918 (e cioè: stipendio L. 309.208, assegno per legge 268 L. 20.000, indennità integrativa L. 80.128, assegno perequativo L. 117.791, aggiunta di famiglia L. 9.791) sulla quale somma sono state applicate le seguenti diminuzioni: riscatto buonuscita ENPAS L. 9.581, imposta sul reddito L. 58.622, per complessive L. 68.203, dando, quindi, uno stipendio netto di L. 468.715, ben lontano da quello indicato nella tabella citata pari a L. 980.000 per l'Ispettore generale, grado da me ricoperto dal 1 gennaio 1973.

Italo Di Marco



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1-IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *L'Unità* di *Roma* del *10-XI-76*

**Studente italiano
condannato in Francia**

METZ, 9 novembre
Il Tribunale di Thionville ha condannato per direttissima, ieri, a tre mesi di reclusione lo studente italiano Maurizio Tedesco, di 21 anni, che viaggiava sul rapido Amsterdam-Milano con 500 grammi di hashish. Il Tedesco proveniva dall'Olanda, dove aveva comprato «per suo uso personale» la sostanza stupefacente scoperta dai doganieri francesi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale opuscolo A.I.S.E. di opus del 10 NW

a.i.s.e. - l'editore rizzoli si interessa alla stampa italiana all'estero e acquista cinque testate in america latina, dopo aver fallito una operazione in svizzera.

roma (aise) è giunta notizia all'aise che l'editore rizzoli ha acquistato (e in ogni caso il contratto è in via di perfezionamento) ben cinque giornali in lingua italiana all'estero, precisamente in america latina, di proprietà dell'avv. umberto ortolani, presidente della federazione mondiale della stampa italiana all'estero. nei mesi scorsi l'editore italiano ha tentato, senza positivi risultati, di acquistare un settimanale edito in svizzera, esattamente "l'eco", pubblicazione come le altre dirette ai nostri connazionali emigrati.

perchè tanto interesse del grosso editore italiano alla stampa di emigrazione?

l'ipotesi più attendibile è quella riguardante la possibilità che venga concesso il diritto di esercitare il voto all'estero agli italiani emigrati e tentare fin d'ora l'accaparramento delle coscienze.

non è pensabile, infatti, che rizzoli possa essere interessato alla distribuzione - già ampiamente svalutata - dei fondi destinati alla stampa d'emigrazione. (a.i.s.e.) /



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE CANADESE di TORONTO del 11-XI-76

L'Ambasciatore italiano controbatte a Laureano Leone

Smoquina/Nessuna ingerenza "politica" nei corsi di lingua e cultura italiana

TORONTO - Una possibile ingerenza "politica" da parte del governo italiano nell'insegnamento della lingua e della cultura italiana nelle scuole canadesi e' stata decisamente smentita dall'ambasciatore italiano a Ottawa, dottor Giorgio Smoquina, in una breve intervista rilasciataci ieri sera durante la sua visita a Toronto.

La dichiarazione di Smoquina viene a controbatte quella rilasciata dal dottor Laureano Leone, presidente del Congresso degli Italo-Canadesi il quale ha affermato, durante lo scorso fine settimana che i corsi di lingua e cultura italiana che si tengono presso alcune scuole cattoliche della citta', sono sotto il controllo del governo italiano attraverso i funzionari

del Consolato Generale d'Italia.

Smoquina ha affermato che "dati gli attuali rapporti di collaborazione esistenti fra l'Italia e il Canada, l'ipotesi di un'ingerenza italiana non ha nessun fondamento".

Come il lettore ricordera' attualmente il governo italiano sovvenziona, con un fondo di circa 230.000 dollari, corsi di lingua italiana in alcune scuole di Toronto: i corsi, ufficialmente, sono organizzati dall'Ente Cultura Italiana. Nelle sue dichiarazioni il dottor Leone aveva chiesto che questi corsi venissero organizzati congiuntamente fra il Consolato e altre organizzazioni comunitarie.

Intanto il deputato dell'NDP Tony Grande ha rivolto al ministro provinciale

dell'Educazione, Wells, un'interrogazione chiedendo se il ministero non ritiene utile un diretto intervento finanziario nei corsi di lingua italiana in sostituzione dei finanziamenti del governo italiano.

Wells ha per ora risposto che forse vi saranno degli incontri con i funzionari del Separated School Board al fine di assicurare che "nessuna famiglia italiana venga danneggiata e che si possa continuare nei programmi se tali programmi portano ad un effettivo beneficio educativo".

Quanto prima poi il ministro Wells dovra' rispondere anche all'interrogazione presentata la scorsa settimana dal leader liberale Stuart Smith.

S.T.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale STAMPA ITALIANA NEL MONDO di ROMA del 10-11-76

=====
LA TESSERA PER VOTARE invece del Certificato a 35
milioni di cittadini senza Patria
=====

Dalla stampa di questi giorni abbiamo appreso la seguente notizia:
"Se verranno superate alcune difficoltà e perplessità, non riceveremo più i certificati elettorali a casa, come è accaduto fino a oggi, ma ciascun cittadino sarà dotato di una tessera personale con la quale si presenterà al seggio e potrà così ottenere le schede per votare. Del problema se ne sta interessando, al Viminale, il Vice Prefetto Giuseppe Menna, capo dell'Ufficio elettorale.

In questi giorni ha ricevuto nel suo ufficio alti funzionari dei comuni e delle prefetture delle più importanti città italiane: Roma, Milano, Torino, Firenze e Napoli. Altri ne ascolterà in un prossimo futuro. Il Dottor Menna vuole raccogliere suggerimenti e sentire pareri prima di varare il suo piano attualmente in fase di studio. Quella della tessera non è una innovazione di semplice attuazione. Essa pone non poche difficoltà e grandi problemi organizzativi. Il più grosso è quello dello spostamento di grandi masse di elettori, così frequente nel nostro paese. In una città come Milano ogni anno ci sono circa 300 mila variazioni di sezioni, cioè di cittadini che cambiano quartiere o città e che ora, tempestivamente, vengono "seguiti" dagli uffici elettorali comunali e prontamente inseriti nelle nuove rispettive sezioni elettorali, in modo che ogni momento il quadro degli elettori sia completo e aggiornato. Punto fermo, invece, per la tessera, la cui validità è per un gran numero di elezioni, è rappresentato almeno per ora dall'accoppiata seggio-elettore.

Altro problema è quello di un eventuale rilascio di un duplicato in caso di smarrimento della tessera. Il cittadino, si presume, si accorgerà di aver smarrito la tessera solo al momento di andare a votare o poco prima. Come far fronte a una massiccia richiesta di duplicati in tempo utile? Se si troveranno le soluzioni per superare tali difficoltà (è questo uno dei motivi degli incontri che il dottor Menna sta avendo con i funzionari comunali e delle prefetture) la proposta della tessera per votare verrà presentata al ministro Cossiga, che ne farà oggetto di un disegno di legge.

La tessera sarà la più semplice possibile: senza fotografia, ma con i soli dati anagrafici e pochi altri elementi. I vantaggi di questa soluzione sono innumerevoli. Non si dovranno più stampare a ogni elezione circa 40 milioni di certificati elettorali, con un notevole risparmio di danaro. Altro danaro verrà risparmiato in quanto non ci sarà più la consegna a domicilio di questi certificati. Gli uffici elettorali comunali verranno sgravati da una gran mole di lavoro."

....e subito abbiamo collegato questa con la necessità che il provvedimento legislativo in fase di approntamento che sanzionerà l'istituzione della tessera venga necessariamente esteso anche agli italiani residenti all'estero.

Perché è impensabile che ogni volta che si legifera in Italia si debba dimenticare che all'estero vivono ed operano oltre 35 milioni di italiani (5 milioni con passaporto e 30 milioni di oriundi senza passaporto).

Forse non sarebbe male se gli uffici legislativi dei vari ministeri e della Presidenza del Consiglio dei Ministri volessero tener conto di questa realtà, da troppi anni volutamente ignorata e attenersi al dettato costituzionale, voluto e approvato da tutte le forze politiche esistenti in Italia.

Se esiste la Costituzione, nessun Presidente del Consiglio può ignorarla, anche in fase di "non fiducia". La Repubblica democratica conta fra la sua popolazione attiva 35 milioni di cittadini senza PATRIA.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Avvenire

di *Milano*

del *10-XI*

Ritaglio dal Giornale

LA VISITA DEL SOTTOSEGRETARIO FOSCHI NEI PAESI DELL'AMERICA LATINA

Tutelare la collettività italiana

Garanzia dei diritti di libertà e sicurezza ai nostri connazionali all'estero

ROMA, 9 novembre. L'onorevole Franco Foschi, sottosegretario agli Esteri, è rientrato in Italia al termine di una visita in Brasile e in Venezuela. A Caracas, nei giorni 2 e 3 novembre, Foschi ha presieduto l'annuale sessione continentale del comitato consultivo degli italiani all'estero (CCIE).

La scelta di Caracas come sede dei lavori del CCIE non è stata casuale, ma risponde ad un preciso criterio che è quello di operare in due direzioni ben definite: quella di garantire la più ampia tutela alle collettività italiane presenti nell'America Latina, del loro diritto di libertà e di sicurezza ove questi non sono garantiti, e, d'altra parte, quella di ribadire il giudizio e l'iniziativa politica del governo italiano rispetto a quei regimi che non consentono l'espressione di tali garanzie in alcuni Paesi

del Continente Sud-americano. «Per quanto riguarda i temi ed i problemi che dalle collettività mi sono stati sottoposti direttamente o tramite i consultori, mi sembra di poter affermare — ha detto l'on. Foschi — che è più vivo che mai nei connazionali in quei Paesi il bisogno e la richiesta di partecipazione alla vita politica e culturale italiana, non disgiunto dalla volontà di piena integrazione nelle collettività di accoglimento».

«Con riferimento ai temi politici — ha detto Foschi — sono stati trattati con particolare approfondimento le questioni inerenti alla estensione degli accordi per la conservazione del diritto alla cittadinanza in caso di rientro definitivo in patria e il superamento definitivo delle difficoltà politiche ed organizzative che impediscono la partecipazione all'espressione del voto dei cittadini emigrati».

Nel quadro dell'intervento del governo nei confronti delle collettività stabilitesi in America Latina, l'on. Foschi ha dedicato ampio spazio alla problematica culturale. Egli ha visitato gli istituti di cultura esistenti in tutte le città toccate dal suo giro — San Paolo, Porto Alegre, Rio de Janeiro, Caracas — ed ha tenuto ad affermare quanto ebbe a dire ai direttori degli istituti nel discorso inaugurale del convegno tenutosi a Roma l'11 settembre scorso a villa Falconiere.

In futuro, stando alle indicazioni di Foschi, gli istituti dovranno subire una riconversione delle loro finalità, in modo da diventare efficace strumento di arricchimento linguistico e culturale italiano non soltanto per gli stranieri ma anche, e soprattutto, per gli emigrati italiani e per i loro figli, con ciò realizzando un sempre miglior raccordo

con le collettività di accogli-

mento. Nel corso dei contatti politici avuti con personalità governative, Foschi ha ribadito il favore del governo verso un maggiore impegno del lavoro italiano in America Latina, anche se vanno prima risolti i problemi connessi con il riconoscimento del diritto alle prestazioni di previdenza e sicurezza sociale per i lavoratori italiani già residenti e per i tecnici e gli operai che dovrebbero in futuro aiutare quei Paesi a creare e mantenere le condizioni dello sviluppo.

«Sarebbe impensabile — ha detto Foschi — che il nostro governo si impegnasse a sviluppare l'afflusso delle imprese e dei tecnici italiani in quei Paesi, senza poter dare contemporaneamente la garanzia, a questi lavoratori ad alta qualificazione professionale, di tutte le condizioni

circa il godimento pieno delle prestazioni di sicurezza sociale quali sono assicurate a tutti i lavoratori in Italia».

Su questi problemi vi è stato un dialogo franco e cordiale e l'impegno a proseguire le trattative nella prospettiva di giungere ad accordi bilaterali in materia.

Sempre a Caracas, Foschi ha preso contatti con i maggiori esponenti del Partito democratico venezuelano, il Copei, in particolare con Rafael Caldera, ex presidente della Repubblica, e con Luis Herrera Campius, candidato dello stesso partito alle prossime elezioni presidenziali.

Con entrambi, ha analizzato i problemi nazionali ed internazionali che maggiormente interessano i due partiti, in Italia e in Venezuela. A Rafael Caldera Foschi ha consegnato un messaggio da parte del segretario della DC, Zaccagnini.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Aggiornato ANSA di Muse del 10 - XI

zczc
n. 361/3
ester

Programma straordinario contro la disoccupazione nella rft

(ansa) - bonn, 10 nov - un programma straordinario di 430 milioni di marchi e' stato stanziato oggi dal governo federale per rendere possibile il reimpiego di persone disoccupate da oltre sei mesi, complessivamente per il 1977 e' prevista, contro la disoccupazione, una spesa di 1,6 miliardi di marchi. il numero dei disoccupati e' salito nella germania federale nel mese di ottobre a 943.000, ossia al 4,1 per cento (rispetto al 3,9 del mese di settembre). il ministro del lavoro walter arendt ha detto che il programma straordinario e' destinato in particolare alle persone anziane, alle donne e ai giovani, e dovrebbe poter aiutare almeno 200 mila disoccupati.

il programma prevede aiuti finanziari per il trasferimento delle famiglie e l'istallazione in un'altra citta' per assumere un nuovo lavoro. ad esempio, un disoccupato da otto mesi che prenda un impiego nel mestiere da lui finora esercitato in una citta' lontana da quella in cui risiede e si trasferisca nella nuova citta' entro nove mesi riceverà un "sussidio di mobilita'" di 800 marchi (circa 300 mila lire), il rimborso degli interi costi di trasferimento, i biglietti di viaggio per lui e ogni membro della famiglia e un "contributo di istallazione" di 7600 marchi. secondo la legge sugli incentivi contro la disoccupazione il lavoratore otterra', nel periodo in cui vive separato dalla famiglia, un sussidio settimanale tra i 14 e i 112 marchi secondo il suo stipendio.

chi deve ancora fare il pendolare tra il nuovo posto di lavoro e la propria abitazione e assume un impiego diverso dal precedente ma comportante lo stesso stipendio del precedente, avrà diritto a un "sussidio di mobilita'" e gli saranno rimborsati interamente, per un anno, i costi di trasporto. un disoccupato da oltre 15 mesi che trovi un impiego nel mestiere da lui esercitato, ma con uno stipendio inferiore del 15 per cento al precedente, ottiene un sussidio di mobilita' di 1.400 marchi. anche per le donne che passano da lavori a tempo pieno a lavori a tempo parziale, con una diminuzione dello stipendio di oltre il 15 per cento, sono previsti "sussidi di mobilita'".

la disoccupazione nella germania federale ha in larga parte origini strutturali e non ha subito pertanto variazioni considerevoli anche con il miglioramento della congiuntura.

la disoccupazione varia considerevolmente secondo le zone e le categorie: per esempio nell'edilizia vi e' forte disoccupazione tra i manovali, mentre sono ricercati i lavoratori qualificati, cosi' come ad esempio nel settore ristoranti e bari vi sono almeno 50 mila offerte di lavoro.

h 2244 vn/mo
nnnn



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Unità

di

Rosse

del

10-XI-76

E' diminuito di quasi un milione il numero dei lavoratori stranieri nella RFT

Si discute in Germania la sorte degli emigrati

La CDU-CSU aveva fatto della parola d'ordine « via gli immigrati » il suo cavallo di battaglia nelle recenti elezioni - Sembra prevalere ora la posizione opposta dei socialdemocratici - Anche il padronato teme di perdere « una massa di manovra »

DAL CORRISPONDENTE

BERLINO, 9 novembre

Il numero dei lavoratori stranieri nella Germania Federale è sceso al di sotto di due milioni. Erano due milioni e seicentomila nel 1973, quando incominciarono a farsi sentire i primi sintomi della crisi economica. Spagnoli, turchi, jugoslavi, greci, i lavoratori dei Paesi fuori del MEC e non protetti dalle norme comunitarie hanno subito i contraccolpi più duri. Gli immigrati hanno costituito la valvola di sicurezza dell'economia tedesca federale. Quando si dice che la RFT ha retto meglio di altri Paesi europei alla crisi, che ha saputo contenere la disoccupazione (la punta massima, fu lo scorso anno, con un milione e trecentomila disoccupati, scesi oggi a poco più di novecentomila pari al 4,1 per cento della forza lavoro), che ha saputo frenare l'inflazione entro limiti tollerabili (5-6 per cento dovrebbe essere questo anno l'indice ufficiale di aumento dei prezzi) bisogna tenere conto di questi 6-700.000 lavoratori spremuti come limoni nei tempi di congiuntura e rispediti a casa senza

complimenti via via che si aggravava la recessione.

La politica da adottare nei confronti dei lavoratori immigrati è stata un tema della battaglia per le elezioni politiche del 3 ottobre scorso. Si è disputato sulla sorte di centinaia di migliaia di famiglie in termini brutalmente utilitaristi: fino a quali limiti convenga all'economia tedesca spingere l'espulsione dei lavoratori stranieri. « Gastarbeiter reus », via gli immigrati, è diventata la parola d'ordine dell'opposizione democristiana e cristiano sociale. Il ministro del lavoro della Baviera ritiene che almeno altri ottocentomila immigrati debbano essere rinviiati al loro paese di origine. Un tedesco su due è dell'opinione che non ci sarebbe disoccupazione nella RFT se gli stranieri venissero cacciati via.

Una grossa parte dell'opinione pubblica tende a scaricare sulle spalle degli immigrati le colpe e le conseguenze delle difficoltà dell'economia. La demagogia del CDU-CSU ha alimentato questa tendenza con l'immane condimento dello sciovinismo. Il teorico di punta della caccia degli immigrati è diventato il democratico Filbinger, capo del governo del Baden-Wuert-

temberg. « Questa gente — egli dice — ci ha aiutato ad aumentare il prodotto sociale ma in avvenire l'economia tedesca dovrà fare a meno di loro ». Filbinger ha fatto dei conti puntigliosi. Ha calcolato che anche a dare ad ogni immigrato una gratifica di ottomila marchi (due milioni e mezzo di lire) perchè ritornino a casa, si potrebbero risparmiare ancora 2939,25 marchi (indennità di disoccupazione, assicurazioni sociali, ecc.). I dati derivano dall'esperienza fatta con circa duemila lavora-

tori stranieri alla NSU di Neckarsulm. Secondo Filbinger almeno novecentomila immigrati dovrebbero essere mandati via. Rimarrebbero i seicentomila provenienti dai Paesi del MEC e i quattrocentomila che sono da più di cinque anni nella RFT; per il futuro ci si dovrebbe orientare verso un'immigrazione rotatoria di breve periodo, così che gli immigrati non possano maturare e rivendicare diritti.

Una posizione un po' diversa ma non molto è quella della coalizione governativa dei socialdemocratici e dei liberali. Il ministro federale della Economia, il liberale Friederichs, ha sostenuto la necessità di mantenere il blocco per la manodopera straniera ma è del parere che il problema della disoccupazione non possa essere risolto con la cacciata degli immigrati. Il ministro del Lavoro Arendt, è, per ulteriori restrizioni da applicare all'immigrazione di mano d'opera, e accetta in sostanza la strategia degli industriali: mandare a casa il maggior numero possibile di immigrati e poi richiamarli in condizioni del tutto mutate e con una sensibile restrizione dei diritti.

I sindacati sostengono, anche se con un po' di timidezza, che questa strada non aiuta a uscire dalla disoccupazione, ma serve solo a rompere la solidarietà dei lavoratori. Per la verità, anche tra gli industriali si è fatta strada la opinione che la politica soste-

nuta da Filbinger sia rischiosa e pericolosa. Un dirigente del Konzern Krupp dice: « Nella nostra acciaieria circa un lavoratore su due è greco o turco. Se gli stranieri se ne vanno possiamo chiudere ». « Senza Pedro l'economia non marcia » è la tesi di quegli industriali che appoggiano le posizioni caute e moderate dei socialdemocratici contro il radicalismo democristiano. Senza Pedro, cioè senza gli spagnoli, i greci, i turchi, gli jugoslavi, l'economia non marcia perchè sono proprio loro i lavoratori più sfruttati, quelli che costano di meno, che fanno i lavori più duri e più sporchi, che il tedesco rifiuta di fare preferendo ad essi piuttosto l'indennità di disoccupazione.

Senza Pedro inoltre l'industriale tedesco teme di trovarsi senza una massa di manovra e di pressione e di esporsi quindi ad una scalata delle rivendicazioni operaie che potrebbe significare la fine di quella « pace sociale », che è tornata così comoda in questi anni per l'incremento dei profitti.

Arturo Barioli



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV - IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Espresso di Bonifazi del 10-11

NAVIGAZIONE MARITTIMA E CONDIZIONI DI LAVORO: UNA CONVENZIONE NEL QUADRO DELL'C.I.T. ISTITUISCE UN SISTEMA DI CONTROLLO.

GINEVRA (EU), Martedì 9.11.1976.- Nel momento in cui la Comunità sembra decisa ad includere la navigazione marittima nell'ambito della sua azione economica e sociale, e mentre aumenta l'inquietudine sulle condizioni in cui viene esercitata la concorrenza in questo settore, proprio a causa del non rispetto di regole sociali armonizzate da parte di alcune marine mercantili, l'accordo intervenuto a Ginevra nel quadro dell'OIT, per norme sociali minime da rispettare, costituisce un fatto nuovo importante.

Questo accordo ha condotto - dopo una sessione della Conferenza marittima dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, durata dal 12 al 29 ottobre - all'adozione di una Convenzione e di una serie di strumenti internazionali relativi alle ferie pagate annue dei marinai, alla continuità dell'occupazione ed alla protezione dei giovani marinai.

Al termine della Conferenza, il Presidente Moldolv Harside, Direttore generale dei trasporti marittimi e della navigazione della Norvegia, ha qualificato la Convenzione "un passo decisivo" nell'instaurazione di un controllo delle navi dove prevalgono condizioni inferiori alle norme, in particolare quelle registrate sotto bandiera ombra.

In effetti, i paesi che hanno ratificato la Convenzione potranno effettuare un controllo sulle condizioni di lavoro applicate a bordo delle navi che fanno scalo nei loro porti, sulla base di una denuncia o di prove che tali navi non sono conformi alle norme minime.

Inoltre, i paesi che ratificheranno la Convenzione sono invitati ad elaborare una legislazione concernente le norme di sicurezza, la previdenza sociale, le condizioni d'occupazione e gli accordi sulla vita a bordo, le cui disposizioni equivalgono nell'insieme alle norme citate in allegato della nuova Convenzione. Essi dovranno esercitare un controllo sulle navi immatricolate sul loro territorio ed instaurare procedure di supervisione adeguate. Essi dovranno anche prevedere l'esame di qualsiasi denuncia concernente l'assunzione sul loro territorio di marinai (indigeni o stranieri) su navi immatricolate in un altro paese.

Le norme minime enumerate in allegato alla Convenzione coprono i settori della sistemazione degli equipaggi, prevenzione degli incidenti, esami e cure mediche, alimentazione e servizio di tavola, brevetti e capacità degli ufficiali. La Conferenza ha anche fissato a 30 giorni civili la durata delle ferie pagate annue dei marinai, per un anno di servizio.

Sino a questo momento la Convenzione del 1949 adottata dall'OIT era in vigore: essa prevedeva solo 18 giorni di ferie per i capitani e gli ufficiali e 12 giorni per gli altri membri dell'equipaggio.

La nuova Convenzione, che si applica a tutte le navi mercantili, entrerà in vigore 12 mesi dopo la data alla quale almeno 10 paesi l'avranno ratificata, rappresentanti insieme un tonnellaggio lordo equivalente al 25% della flotta mercantile mondiale.

Con l'instaurazione delle diverse procedure di controllo, la nuova Convenzione è uno strumento di valore per lottare contro le pratiche attuali a bordo di navi battenti bandiera di comodo. Nello stesso ordine di idee, la Conferenza ha incaricato il BIT di effettuare una inchiesta per determinare in quale misura le disposizioni relative alla sicurezza sociale ed alle condizioni di lavoro sono applicate a bordo di queste navi.

La Conferenza ha poi adottato una convenzione ed una raccomandazione sulla continuità dell'impiego. Misure del tipo dei contratti o accordi che prevedono l'occupazione permanente al servizio di un'impresa di navigazione, attribuzione di posti grazie all'elaborazione di registri o di liste di marinai qualificati, assegni o indennità di disoccupazione se manca il lavoro, non risolveranno da sole la situazione attuale di eccedenza di marinai, ma ridurranno le conseguenze finanziarie e sociali per i lavoratori interessati.

La raccomandazione sulla protezione dei giovani marinai, di età inferiore a 18 anni, invita i paesi ad adottare misure per salvaguardare la loro salute, la loro moralità e la loro sicurezza, e ad adottare disposizioni per assicurare loro una formazione professionale.

Altre raccomandazioni adottate dalla Conferenza riguardano l'abolizione delle condizioni d'occupazione discriminatorie per i marinai che servono sulle navi di altri paesi, l'adozione di una normativa internazionale che preveda a bordo cure mediche paragonabili a quelle di cui godono i lavoratori a terra, il miglioramento delle condizioni di lavoro dei pescatori, delle donne a bordo, ecc.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L' Eco

di San Gallen

del 10 - XI -

Situazione economica e occupazione

Qualcuno paga due volte

In un'economia tra le più forti del mondo, con la produttività in aumento, i lavoratori continuano ad essere licenziati. In questi ultimi tre anni oltre 200 mila emigrati sono stati costretti a rientrare nel proprio paese.

Con questa premessa si è aperto il convegno sulla situazione economica e occupazionale, svoltosi sabato e domenica a Zurigo per iniziativa dell'Istituto Fernando Santi, che s'è avvalso della collaborazione della federazione del PSI in Svizzera.

Un convegno che, nonostante la presenza di un folto numero di professionisti della politica e del mondo sindacale, non si è limitato a registrare la consueta litania di relazioni diligentemente scritte a macchina ma, lasciando ampia possibilità di parola anche a chi avverte i riflessi dell'attuale situazione economica direttamente sulla propria pelle, ha fatto un'analisi impietosa dei mali che caratterizzano questa nostra società che abbonda di elettrodomestici, auto sempre più veloci e consumi voluttuari, ma anche di ipocrite pacche sulle spalle, di intimidazioni, soprusi e ricatti da parte di chi crede unicamente nella legge del profitto.

In apertura del convegno il presidente dell'Istituto F. Santi in Svizzera, Giuseppe Fabretti, ha ricordato come la Svizzera abbia risposto alla crisi mondiale delle materie prime avviando un processo di ristrutturazione dell'economia il cui costo viene pagato esclusivamente dai lavoratori e in particolare dagli emigrati, mentre i profitti mantengono inalterati i loro livelli.

Anche in Italia si registra il tentativo, da parte del padronato, di far pagare i costi della crisi ai lavoratori attraverso interventi indiscriminati sui livelli salariali e senza offrire una contropartita da garantire nel tempo il superamento degli squilibri che caratterizzano il nostro paese, una maggiore giustizia fiscale, la creazione di nuovi posti di la-

voro attraverso il potenziamento dell'apparato industriale e una rigorosa selezione degli investimenti.

Se la Svizzera piange, l'Italia non ride. Così il lavoratore italiano emigrato rischia di pagare per ben due volte il prezzo della crisi: una prima volta in Svizzera e in seguito, se gli capita di essere licenziato e quindi costretto a fare le valigie, in Italia con la prospettiva di non trovare alcuna possibilità di reinserimento nel mondo del lavoro. A Zurigo il presidente dell'unione sindacale svizzera, Ezio Canonica, ha ricordato il monito ricorrente nella stampa di ispirazione padronale: lavora e taci, lavorare di più e meglio e fare meno chiacchiere di natura politico-sociale. Alla quasi monopolizzazione del-

la stampa si affianca il tentativo di imbavagliare la radio e la televisione. Con la minaccia della perdita del posto di lavoro si ricattano giornalisti, docenti, funzionari e magistrati meno «obbedienti». Ai lavoratori del braccio si dice «taci e lavora», a quelli della mente si dice «taci o vattene».

Che fare di fronte a questo continuo attacco al salario, al posto di lavoro, al diritto di rivendicare la partecipazione alle decisioni nell'ambito dell'azienda? a tale quesito il convegno di Zurigo ha dato alcune risposte non peregrine, che dovrebbero far parte del bagaglio politico e rivendicativo di ogni lavoratore; ha indicato alcune prospettive, che possono divenire realtà nella misura in cui i lavoratori sapranno raggiungere la consapevolezza della propria condizione e del proprio ruolo nella società.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Emigrazione italiana di Lugano del 10 XI

Dopo lo sbarramento fumogeno dei soliti "disinteressati"

Rotto il silenzio del governo italiano sui Comitati consolari di coordinamento

Dunque il governo italiano, sulla scottante questione dei comitati consolari, è uscito finalmente dal silenzio. A lato "Emigrazione Italiana" pubblica non solo l'essenziale dell'impegno assunto in sede parlamentare, ma anche il senso testuale dei fatti precedenti e successivi alla risposta governativa. Era doveroso farlo - e noi l'avremmo fatto prima se i tempi editoriali ce l'avessero consentito. Sul problema, infatti, in questo frattempo, se ne sono sentite e lette di tutti i colori. C'è stato chi trattando dei "romani" ha fatto di tutte le erbe un fascio; chi ha provato a contrabbandare tra gli emigrati la sconfessione nostra e del Comitato d'intesa da parte dei medesimi partiti dei lavoratori per l'azione che sui comitati consolari si va conducendo; altri, poi, che si sono fatti in quattro per evitare che il governo fosse minimamente disturbato. E' la legge - si è detto - quella che ci vuole!

Bella scoperta. E chi non è d'accordo? Ma, abbiamo replicato noi, intanto cosa siete disposti a fare perché la legge esca? E in secondo luogo, che si fa con i comitati che stanno per scadere nei mandati e con quelli che, democraticamente eletti, sono paralizzati nell'attività perché il governo, latitante a livello di direttive ai consoli, ha fatto scattare l'embargo sui mezzi finanziari indispensabili?

La Segreteria del CNI ha discusso, giustizia è stata fatta anche in ordine agli esiti del viaggio in Parlamento, il governo è stato costretto ad uscire allo scoperto: si assuma ora, sia conseguente, le sue responsabilità. A Baden, a Basilea, a Zurigo le nostre collettività si riuniranno in assemblea generale il prossimo 27 novembre: dall'on. Foschi, dal governo, per quella data si attendono, ci aspettiamo, una risposta chiara, precisa, inequivocabile. Le posizioni ormai sono arcinote. Si tirino le debite conseguenze. Noi riteniamo - l'abbiamo detto a più riprese - che il governo ha facoltà di reinterpretare la norma legislativa che regge la questione comitati consolari.

Esiste del resto un precedente: quello della circolare Bemporad. Anche in Parlamento, poi, non si è forse tutti d'accordo che i comitati devono essere direttamente eletti e anche le competenze debbono essere ampliate? Si proceda, allora, pur se la legge è "in fieri", si proceda in tal modo e non si sarà senz'altro fuori o contro la storia. E' ora e tempo di smetterla, che ben altri sono i problemi che premono. On. Foschi, si decida, venga in Svizzera: avremo modo di esporglieli.

"I sottoscritti chiedono di interrogare l'on. ministro degli Affari esteri per conoscere quali misure intende prendere il governo per permettere ai Comitati consolari eletti fin dallo scorso giugno dalle nostre collettività a Baden, Basilea e Zurigo di iniziare la loro regolare attività - F.to Giadresco, Corghi". (Da "l'Unità" del 24 settembre 1976).

... Il Governo... in adempimento degli impegni assunti, si adopera perché si possa addivenire al più presto alla creazione degli auspicati organismi democraticamente eletti che possano costruttivamente operare nell'interesse delle nostre collettività all'estero, tenendo conto della necessità di tutelare queste ultime nelle varie aree geografiche ed in relazione alle diverse situazioni locali". (Risposta all'interrogazione dei deputati comunisti data, a nome del ministro, dal Sottosegretario di Stato on. Franco Foschi - Aise, 28 ottobre 1976).

... per i Comitati consolari eletti a Baden, Basilea e Zurigo, il compagno Giadresco ne ha difeso la validità come indicazione di una volontà democratica, tanto più che vi hanno concorso col loro voto oltre 16 mila nostri connazionali, ed ha sollecitato il governo ad una rapida iniziativa secondo la linea indicata dal Comitato nazionale d'intesa, con la quale i comunisti, i socialisti e gli indipendenti di sinistra concordano, affinché si addivenga al pieno riconoscimento dei comitati consolari democraticamente eletti (anche in assenza di una norma di legge) e, comunque, tali comitati vengano messi in condizione di funzionare immediatamente per le questioni urgenti, per l'ordinaria amministrazione e per l'approntamento dei programmi di attività per il 1977 di concerto con le stesse autorità consolari e di governo". (Resoconto della replica parlamentare all'on. Foschi - "l'Unità", 31 ottobre 1976).

"Comitato nazionale intesa emigrati Svizzera, apprese tramite stampa Sue dichiarazioni in Parlamento che raccolgono nostra richiesta di proposta governativa per soluzione anche transitoria questione tutti comitati consolari et in particolare comitati Baden Basilea Zurigo, domanda rapida emanazione circolare reinterpretativa relativa norma legislativa alla luce risultati Conferenza nazionale emigrazione et quanto successivamente maturato ambito emigrazione che est riassunto posizione nostro Comitato. Riferimento questo et altri più urgenti problemi nostra collettività, CNI ritiene indispensabile suo incontro prima delle assemblee generali collettività del 27 novembre con Segreteria CNI stesso scopo globale chiarificazione". (Telegramma inviato dal CNI all'on. Foschi il 10 novembre 1976).



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Unità

di

Roma

del

10-XI-76

Le « 10 giornate »

Tesseramento: buoni risultati della Federazione di Zurigo

Telegramma di Berlin-
guer alla sezione di
Travesio (Pordenone)

Questi alcuni dei risul-
ti della campagna delle
« dieci giornate » di tesse-
ramento e reclutamento al
PCI per il 1977.

FEDERAZIONE DI ZU-
RIGO: le sezioni che han-
no superato il 60% degli
iscritti sono quelle di Die-
tikon, Arbon, Basilea cit-
tà, Brugg, Gerlafinger, Ol-
ten, Rheinfelden, Wil, Zo-
fingen. La sezione di
Schlieren è a oltre il 100%
con 6 reclutati (sezione di
fabbrica). Si sono inoltre
costituite due nuove sezio-
ni: una a Aarburg e l'altra
a Dielsdorf. La sezione di
Amriswil è oltre il 100%
con 15 reclutati.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

10

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

N. Piovale

di *Monte*

del *10 - XI*

**Prime proposte
per il voto
degli emigrati
alle elezioni europee**

ROMA, 9 novembre

In una dichiarazione rilasciata all'agenzia «Ital», Emilio Colombo, presidente della commissione politica del Parlamento europeo, ha confermato che uno dei problemi che la commissione ha esaminato in questi giorni è quello del diritto di voto dei cittadini della Cee residenti in altri Paesi della Comunità alle elezioni del Parlamento europeo fissate per la primavera del 1978.

Allo stato attuale delle legislazioni nazionali questi cittadini rischiano di non poter esercitare il loro diritto di voto né nel Paese d'origine, né in quello di residenza.

La commissione politica del Parlamento europeo ha incaricato un suo membro, Scheit Patijn, di preparare un rapporto e concrete proposte sull'argomento.



Ministero degli Affari Esteri

11-1X

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avvenire ANSA di Avvenire del 10-X

/zczc
n. 331/3
ester

ratificato accordo italo-tunisino per la pesca

(ansa-reuter-afp) - tunisi, 10 nov - L'assemblea nazionale tunisina ha ratificato oggi l'accordo firmato a roma il 19 giugno scorso, concernente la pesca e la cooperazione finanziaria con l'italia.

nel corso del dibattito (nel quale e' intervenuto anche il primo ministro hedi nouira) sono stati forniti particolari sull'accordo che prevede tra l'altro l'autorizzazione per un triennio alle operazioni in acque tunisine (tra la frontiera algerina e capo kaboudia) da parte di pescherecci italiani, l'acquisto di quantitativi di olio d'oliva tunisino da parte dell'italia e un'assistenza finanziaria italiana sotto forma di versamenti annui, crediti e partecipazione al finanziamento del quinto piano tunisino di sviluppo.-

h 2224 ra/mo
nnnn